

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Largo consenso con la relazione e posizioni differenziate

Cc, un dibattito aperto Le alleanze sociali e politiche e i programmi per l'alternativa

Quindici ore di discussione tra giovedì e ieri - Franche analisi del voto - Come ha lavorato il Partito? I fattori oggettivi e quelli politici della prospettiva - L'opposizione al pentapartito e i rapporti a sinistra

ROMA - Con decine di interventi si è aperto al Cc, fin dalla sera di giovedì, per tutta la giornata di ieri e fino a notte, un dibattito ampio, serrato in cui si sono manifestati punti di vista diversi e anche divergenti, sia per quanto riguarda le analisi sulle cause del voto comunista il 22 maggio, sia sulla prospettiva.

Per quanto riguarda le ragioni del colpo elettorale subito dal Pci, diversità di opinioni si sono registrate fra quanti hanno messo l'accento sui limiti e chiusure del Pci nella fase ultima e anche nella campagna elettorale, ciò che ha provocato un isolamento del partito, pagato poi nel voto; e chi invece ha sottolineato l'insieme dei processi oggettivi che hanno appiattito il Psi a un ruolo subalterno agli obiettivi moderati della Dc nel pentapartito, appiattimento che i comunisti non potevano non

contrastare.

Su un altro tema si sono espresse valutazioni diverse, ossia i rapporti fra movimenti e forze politiche. Tutti hanno riconosciuto che l'iniziativa di massa nel partito è stata debole. Ma c'è chi ritiene che ciò sia avvenuto perché si è dato troppo credito al «movimentismo» e chi invece ritiene che si siano raccolte le spinte esistenti e potenze dei movimenti presenti nella società e che non si riconoscono nei partiti.

Naturalmente dalla diversità di queste analisi sono emerse indicazioni differenti e anche divergenti circa la prospettiva della politica dell'alternativa, peraltro diversamente confermata come alcuni compagni (tra cui il compagno Gian Carlo Pajetta, ha messo l'accento su errori di conduzione della campagna elettorale che sarebbero fra le cause non secondarie del risultato.

Infine è stato affrontato in numerosi interventi il tema della democrazia interna del partito. Generale è stato il rifiuto di qualunque eventuale introduzione di correnti in seno al partito. Tale strada, è stato ribadito da tutti, bloccherebbe in realtà il dibattito e la dialettica di posizioni reali e non artificiali. Quello che da parecchi degli intervenuti è stato sollecitato, è stato invece una più limpida dialettica interna che, per alcuni, deve essere meno segnata da preoccupazioni di mediazione all'interno del gruppo dirigente e più da una chiara definizione di maggioranze e minoranze nella determinazione della campagna elettorale. Alcuni compagni infine, tra cui il compagno Gian Carlo Pajetta, hanno messo l'accento su errori di conduzione della campagna elettorale che sarebbero fra le cause non secondarie del risultato.

A titolo esemplificativo - non potendo citare tutti gli interventi che pubblichiamo nelle pagine interne - richiamiamo alcuni dei temi e delle posizioni emerse.

Il dibattito ha investito anzitutto gli aspetti più direttamente politici della prospettiva. Così, uno dei punti centrali della riflessione, è costituito da quella che l'Ata aveva chiamato la contraddizione tra necessità di una alternativa democratica di rinnovamento e, su questa, credibilità e praticabilità allo stato attuale dei rapporti politici. A questo proposito le valutazioni non sono univoche. Alcuni compagni pongono l'accento sui limiti e le incertezze nostre circa la connotazione dell'alternativa; altri rilevano il carattere oggettivo della contraddizione e che è andata avanti una rimonta moderata che ha trovato la sua incarnazione nel pentapartito

a direzione socialista. Barca, ad esempio, ha parlato di una ambiguità nostra, almeno inizialmente quando si oscilla tra una visione che puntava all'alternativa rispetto al sistema di potere Dc e una visione che puntava ad una alternativa di sinistra verso la Dc come partito.

Il maggiore tentativo di uscire da questa oscillazione fu compiuto da Berlinguer nel 1983-'84 con lo sviluppo dell'iniziativa su tutti i campi: sociale, istituzionali, internazionale. Poi questa appiezza si è ridotta, siamo giunti al voto su un'onda bassa di movimento e di iniziativa socialista.

Ugo Baduel
Enzo Roggi
(Segue in ultima)

GLI INTERVENTI ALLE
PAGG. 14, 15, 16, 17 E 18

Quinto giorno di furiosa battaglia a Beirut

MASSACRO NEI CAMPI Missione di Andreotti da Gemayel e in Siria

Smentita dai palestinesi la tregua annunciata giovedì, che comunque non è stata osservata - Oltre 260 morti e 1300 feriti - Due ore di colloquio col presidente libanese



BEIRUT - I campi palestinesi in fiamme fra il rombo continuo dei cannoni, l'aeroporto chiuso al traffico, la lista dei morti e dei feriti che si allunga in modo pauroso. Questo era ieri il panorama di Beirut, malgrado la tregua annunciata nella tarda serata di giovedì (e che ieri fonti del «Fronte di salvezza nazionale palestinese», filo-siriano, hanno anzi smentito). Ed è questa la situazione che ha trovato Andreotti, giunto da Cipro con un elicottero dell'esercito libanese, che tra il fumo degli incendi lo ha portato al palazzo di Baabda per l'incontro con il presidente Gemayel.

Secondo l'annuncio diffuso la scorsa notte, un accordo di tregua era stato raggiunto a Damasco, con la mediazione del vice-presidente siriano Abdel Halim Khaddam, fra «Amal» e il «Fronte di salvezza nazionale» (ma nei campi, come si sa, i filo-siriani combattono insieme agli uomini di Arafat, e ieri sia il Fronte popolare di Habbash che il Fronte democratico di Hawatmeh hanno dichiara-

to che anche i loro guerriglieri sono impegnati nella battaglia). L'intesa prevedeva un cessate il fuoco «completo e definitivo» (secondo una formula ormai abusata in Libano), la consegna da parte dei palestinesi delle armi pesanti e l'affidamento della sicurezza dei campi ai soldati della sesta brigata. Gli osservatori lo avevano accolto con scetticismo: sembrava perlomeno improbabile che i palestinesi accettassero di essere controllati da quegli stessi soldati che hanno aiutato, e stanno aiutando, gli sciti di «Amal» a massacrare. Ed infatti la tregua è durata sì e no il tempo necessario per annunciarla, e ieri come si è detto, un portavoce del «Fronte di salvezza nazionale» l'ha smentita precisando che nell'incontro con Khaddam era stato chiesto che a supervisionare sui campi sia il «Fronte democratico libanese» guidato dal leader druso Walid Jumblatt, il quale a sua volta, pur riaffermando l'alleanza con «Amal», ha di fatto consentito alle artiglierie palestinesi di tirare sugli sciti dal suo territorio e ha affermato che i palestinesi hanno il diritto di «autogestirsi nei campi».

Anche 34 feriti di cui due gravissimi 4 morti: scontro fra treni sulla Cuneo-Ventimiglia

Una delle automotrici era in prova - I convogli viaggiavano su orario prestabilito - Sul disastro aperta una inchiesta

Nostro servizio

CUNEO - Siagura ferroviaria ieri mattina nei pressi di Cuneo: ha causato la morte di quattro persone e il ferimento di altre 34, due delle quali in condizioni disperate. Il treno è il locale 12206 partito da Ventimiglia alle 8,24 e che doveva arrivare a Cuneo alle 10,47 percorrendo la linea riperta al traffico nell'ottobre del '79 attraverso il valico del Colle di Tenda. Il convoglio formato da due automotrici diesel 668 aveva superato la stazione di Vernante e si trovava a circa due chilometri da quella successiva di Robilante quando sull'unico binario è sopraggiunta da Cuneo un'automotrice in prova del tipo diesel 663.

Mario Nebulo, 48 anni, abitante a Cuneo, sposato e padre di una figlia era alla guida del treno locale, ha azionato la «rapida» non appena si è accorto del sopraggiungere dell'altra automotrice, e lo stesso deve aver fatto il macchinista di quest'ultima, Biagio Ferrari 30 anni, abitante nella cintura torinese. Ma non è stato possibile evitare uno scontro

tremendo tra i due convogli. La cabina di guida dell'automotrice si è accartocciata su se stessa: inutili sono stati i soccorsi per i due macchinisti che sono morti sul colpo. Le altre due vittime della sciagura viaggiavano sull'automotrice in prova: sono l'ingegner Alessandro Vacchetti, 29 anni dirigente dell'Ufficio studi della Fiat ferroviaria e Vittorio Ugo Basurini, 38 anni, tecnico della «Panzini» di Bresso di Milano. Dovevano effettuare alcune prove di accelerazione per un nuovo cambio automatico installato a bordo nelle officine di Savigliano. Da questa località che si trova appunto sulla linea Torino-Cuneo-Ventimiglia, era partita l'automotrice in prova secondo l'orario previsto per il treno straordinario 17191.

Se, dunque, i due convogli viaggiavano sulla base di un orario prestabilito, come è potuta accadere la tragedia? E quanto si cerca di chiarire con le inchieste che sono state subito aperte dalla magistratura di Cuneo e (Segue in ultima) Fausto Buffarello

Referendum, nella notte prime verifiche separate con sindacati e imprenditori

Parziali impegni del governo sul fisco La Cgil: «Vogliamo una vera riforma»

1500 miliardi sarebbero restituiti ai lavoratori per il 1985 - «Certezze insoddisfacenti per 6 mesi, mentre vorrebbero un accordo per tre anni» - L'ottimismo di De Michelis - Le prime cifre del ministro

ROMA - L'ultima verifica è cominciata nella notte, da delegazione della Cgil, Trentini che il governo ha faticosamente messo sul tavolo del negoziato qualche cifra sul fisco: 1.400-1.500 miliardi da restituire ai lavoratori quest'anno, è un risultato inadeguato rispetto ai 2.900 miliardi rivendicati da tempo dall'insieme del movimento sindacale. Soprattutto è un risultato zoppo. Per la riforma organica del prelievo fiscale, infatti, il governo non è riuscito ad andare oltre un generico impegno per il 1986. «Rispetto ad una trattativa che dovrebbe portare a un accordo valido per 3 anni abbiamo avuto certezze insoddisfacenti per 6 mesi», ha commentato Bruno Trentini, della Cgil. È la questione della maggiore confederazione sindacale da riportare di peso al tavolo di trattativa generale, sulla base di un'approfondita discussione all'esecutivo. Ancora una volta è stata riaffermata la volontà di trattare «senza pregiudizi», ma senza per questo rinunciare alla chiarezza sulle discriminanti qualitative dell'eventuale intesa, a partire dalla riforma strutturale del fisco fino alla differenziazione della scala mobile per valorizzare la professionalità.

A notte inoltrata, quando è terminato l'incontro tra il

ministro De Michelis e la delegazione della Cgil, Trentini proprio sull'organicità della proposta ha insistito: «Abbiamo ribadito e dimostrato che la nostra ipotesi per salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni al netto d'imposta determina un abbassamento del costo del lavoro rispetto alla situazione attuale. Una puntualizzazione tanto più necessaria di fronte a una simulazione buttata quasi accidentalmente nel discorso del ministro del Lavoro relativa a un salario minimo indicizzato al 100% di 620-650 mila lire e niente più. Un rapido calcolo degli esperti della Cgil ha dato l'impressionante risultato di un 40% di abbattimento del grado di copertura della scala mobile. Prima della Cgil negli uffici di De Michelis era entrata la Confindustria ed è facile immaginare che proprio da questa parte siano stati messi i paletti al confronto sulle stesse quantità».

Il ministro del Lavoro ha scelto il confronto per così dire a soggetto: una delegazione alla volta, cosa che non avveniva dagli anni Sessanta. Prima, appunto, si è riunito con Patrucco e Annibaldi per la Confindustria. Poi

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)



CUNEO - Vigili del fuoco e volontari portano soccorso alle vittime dell'incidente ferroviario avvenuto a Robilante

Malinconico epilogo in tribunale della vicenda Zico, un simbolo travolto dagli affari

Quando il campione è una multinazionale

Tanti anni fa, quando il centravanti del Napoli, lo svedese Jeppson, comprato dall'Atalanta per la cifra record (per quel tempo) di cento milioni, cadde in area di rigore un tifoso partenopeo scattò in piedi e gridò: «È scattato il Banco d'Napoli». Oggi che Arthur Antunes Coimbra detto Zico è stato riconosciuto «colpevole del reato di cui è stato condannato a otto mesi di reclusione e ad un miliardo e 630 milioni di multa si può dire che è stata condannata una «spondevuta» multinazionale del calcio.

Sì, perché ormai Zico, Pla-

tini, Maradona non sono più singoli giocatori: sono multinazionali. O, più precisamente, la parte produttiva di una multinazionale che si alimenta con le loro gesta in campo, a beneficio del Grande Campione, intendendo anche di quelli che trasformano i suoi gol, i suoi passaggi, i suoi dribbling in immagine, successo, pubblicità, operazioni finanziarie su scala internazionale: «opere» di quelli che trasformano come pol, magari, finiscono come l'avventura di Arthur Antunes Coimbra: in tribunale.

Nel luglio del 1983, se non ricordo male, un grosso meteorite sfiorò la Terra mi-

nacciando catastrofi. Ma il clamore di quello che avrebbe potuto succedere forse non sarebbe stato uguale al pandemonio suscitato in quella estate dalla vicenda Zico.

Il primo giugno di quest'anno l'Udinese, squadra di provincia, se pure di buone tradizioni, annunciò al mondo calcistico e noi che aveva acquistato dal Flamengo di Rio de Janeiro Arthur Antunes Coimbra detto Zico. L'erede bianco del grande Pelé, uno dei tanti gioielli cariocasi che crescono giocando a pieni piedi sotto il Pan di Zuccheri. Prezzo ufficiale: oltre sei miliardi di lire. In quello stesso periodo Lamberto

Mazza, presidente dell'Udinese e della Zanussi, annunciò anche un'altra novità assai meno piacevole: l'intenzione di licenziare 4500 operai. Lama definì quella di Zico una «operazione intollerabile», che grida vendetta: sei miliardi per un calciatore, per quanto bravo e famoso, mentre Mazza voleva licenziare.

A quel punto cominciò un balletto di tifosi, uomini politici, ministri, parlamentari e un grosso giro di quattrini. Chi avrebbe pagato al Flamengo i sei miliardi. Entrò in scena una società londinese, la Grouping Ltd, che diventò una intermediaria tra il Flamengo, l'Udinese e Zi-

co. In un giro vorticoso di quattrei Zico firmò in Brasile un primo contratto per la cessione dei diritti derivanti dallo sfruttamento della sua immagine con la Grouping, una società dietro alla quale si è sempre sospeso agisse qualche grosso personaggio italiano. Confesso che non ho mai capito bene quale sia stata la parte pagata dall'Udinese e quale quella anticipata dalla società inglese (che, tra l'altro, aveva un capitale sociale di due sterline). Comunque la Federalcalcio disse «no» all'operazione.

Ennio Elena
(Segue in ultima)

Nell'interno

L'Aids in Italia e nel mondo: l'andamento e la prevenzione

Qual è l'andamento dell'Aids in Italia e nel mondo? Quali sono i gruppi di persone ad alto rischio? In un ampio rapporto, il prof. Alfredo Zamperli, che coordina il servizio di sorveglianza nazionale dell'Aids, traccia un quadro della situazione, raccomandando alcune misure di prevenzione. A PAG. 4

Guerre stellari primo test Un raggio laser nello spazio

Le guerre stellari passano dalla ricerca alla sperimentazione. Gli Usa hanno annunciato che il 17 giugno un raggio laser sarà «sparato» nello spazio e riflesso verso un obiettivo dallo shuttle Discovery. Le sperimentazioni proseguiranno al ritmo di due test all'anno. Prime reazioni a Mosca. A PAG. 7

Magnago (Svp): «Il pacchetto Alto Adige non si modifica»

Parla Silvius Magnago, leader del Svp, dopo il voto del 12 maggio a Bolzano. Parla e manda un chiarissimo messaggio a Roma: «Se si mette in discussione lo Statuto lo ritiro il mio appoggio al pacchetto Alto Adige». L'intervista del nostro inviato. IN ULTIMA

L'Islanda si dichiara denuclearizzata

REYKJAVIK - Il parlamento dell'Islanda ha approvato all'unanimità una risoluzione che fa del paese, membro della Nato, una zona denuclearizzata.

La risoluzione vieta la dislocazione di armi nucleari a terra, nello spazio aereo e nelle acque territoriali del paese.

Il ministro degli Esteri, Geir Halgrimsson, ha detto ai giornalisti dopo il voto che «questa decisione significa che dobbiamo assicurare che non siano mai portate in Islanda armi nucleari, né in tempo di pace né in tempo di guerra».

(Segue in ultima)

Nella foto: un prigioniero palestinese portato via da Sabra da due miliziani di «Amal» sotto la minaccia delle armi

Dopo una visita di tre giorni in America latina

Pertini è rientrato a Roma

«Non aspetterò il nuovo inquilino del Quirinale»

Scambio di battute con i giornalisti: «Rimanere altri due anni presidente? Non chiedo l'elemosina, ci vada qualcun altro» - Toni preoccupati per la situazione di Buenos Aires

ROMA — Eccolo il presidente Pertini felice, orgoglioso, un po' polemico con i giornalisti, dopo il grande successo in America latina. Il Dc-10 dell'Alitalia è ormai a poco meno di due ore dall'aeroporto di Fiumicino. E il presidente — così come aveva fatto il primo giorno di viaggio — viene a salutare i giornalisti. Ne nasce uno scambio di battute, una conversazione libera e scherzosa.



ROMA — Il presidente Pertini al suo arrivo a Fiumicino al ritorno dal viaggio in Argentina e Uruguay

Presidente, adesso che è finito questo viaggio si ritorna a Roma, in mezzo ai nostri problemi. L'allusione alle elezioni presidenziali non sfugge a Pertini.

«Non sono mai stato tranquillo al Quirinale come adesso. Attendo che venga il nuovo padrone di casa. Ma io me ne andrò prima, non attenderò il nuovo inquilino del Quirinale».

Cosa significa questo, presidente?

«Vuol dire che quando il nuovo inquilino arriverà, ci saranno ad attenderlo i due presidenti del Parlamento. Ma perché dovrei restare io ad attenderlo?»

Non è detto, comunque.

che l'inquilino debba cambiare.

«Voi l'altro giorno avete detto: se le offrissi di stare al Quirinale due anni? Ma neppure per sogno. Sembrerebbe che lo chieda l'elemosina... Ci vada qualcun altro». Pertini ride e aggiunge: «Accidenti stavo per dire il nome».

È una «provocazione» che i giornalisti non si lasciano sfuggire. Il nome di chi, presidente? Ci dica almeno se è alto o basso, con che lettere comincia il suo nome? E Pertini, che sembra davvero divertito, accetta il gioco.

«È alto, anzi altissimo. Il nome comincia con la A. È bello. Ha una moglie piccola

«Troppi sette anni» insiste il Presidente

ROMA — In un'intervista a «Panorama» Sandro Pertini si sofferma sui principali problemi istituzionali. Tra le cose che non funzionano Pertini segnala l'eccessiva lunghezza del mandato presidenziale e il sistema bicamerale che, costringendo «le leggi a fare la navetta», provoca sprechi di tempo.

Infine, rilandando al passato, Pertini dice: «Non ho mai fatto carriera, anzi. Dopo aver presieduto per due legislature la Camera, i miei compagni non ebbero la delicatezza di comunicarmi che avevano deciso di sostituirmi. Lo appresi un giorno dai comunisti. Venero da me Berlinguer e Ingrao: «Bada Sandro, che i tuoi compagni ci hanno offerto la presidenza della Camera, ma sia chiaro che tu non sei d'accordo, noi rinunciamo immediatamente», mi dissero. Risposi che Ingrao sarebbe stato un ottimo presidente, ma il fatto che il Psi non mi avesse detto niente ancora mi offende».

di statura».

Poi il presidente dice ai giornalisti: «Venitemi a trovare nei prossimi giorni al Quirinale. Ma a piccoli gruppi, altrimenti mi rovinavo, come sapete il mio stipendio è di due milioni e mezzo al mese».

Il prossimo presidente, guadagnerà molto di più, sui 240 milioni di lire l'anno. Una bella somma, non l'invidia a restare?».

No, sono genovesi ma non sono attaccato al danaro».

Il volto sorridente di Pertini cambia espressione quando si parla delle visite degli studenti al Quirinale. «Ne ho ricevuti parecchi. Con loro non faccio discorsi, ma un dialogo, una conversazione. Ecco, la nostalgia acuta che sentirò è di questi ragazzi che non potrò più ricevere. Dove li vado ad incontrare, a piazza Venezia?».

Nonostante le trenta ore e mezzo di volo, che dividono Montevideo da Roma, Pertini è in gran forma. In cinque giorni, il Dc-10 dell'Alitalia usato per il viaggio presidenziale, ha percorso oltre 24 mila chilometri. Il ritmo di questa visita in Argentina e Uruguay è stato frenetico, molto fitto il calendario degli incontri ufficiali. Ma il presidente è giustamente soddisfatto per i risultati ottenuti. L'unica preoccupazione riguarda l'Argentina. E ne parla con un certo allarme.

Il presidente Alfonsi è preoccupato, giustamente preoccupato. La situazione è grave: si rende conto che il processo ai generali, durando troppo a lungo, può suscitare fermenti. È secondo quanto mi ha detto, esso è destinato ad andare avanti ancora per due, tre mesi. Sono preoccupazioni, quelle di Alfonsi, che condivido. Il presidente arguisce per le infrazioni dell'ultimo periodo (dal 30 gennaio '77 al 1° ottobre '83). Quindi, per le opere realizzate in assenza o in difformità della concessione e non rispettando le norme urbanistiche, l'obolazione passa da 36.000 lire a 72.000 lire al mq; per le opere senza licenza o in difformità da questa, dalle 16.000 alle 32.000 lire le prescrizioni degli strumenti urbanistici all'entrata in vigore della legge (marzo '85), al mq. invece di 25.000 lire se ne pagano 50.000 e invece di 20.000 lire, 40.000 se realizzate senza concessione e non conformi agli strumenti urbanistici al momento dell'inizio dei lavori e 16.000 se si tratta di opere in aree sottoposte ai vincoli fissati dal decreto Galasso (coste marine, rive dei laghi e dei fiumi) e su aree soggette a protezione ambientale, paesaggistica, archeologica,

Nuccio Ciconte

Le correzioni del Senato al decreto del governo

Abusi edilizi Ecco le novità della sanatoria

Estesa a oltre 700.000 vani costruiti dall'ottobre '83 - Minicondono automatico per i piccoli interventi - Continua la battaglia del Pci

ROMA — La legge di condono edilizio che lo stesso governo era stato costretto a modificare per decreto, evitando i parziali, è stata ulteriormente cambiata dal Senato. Nonostante le correzioni, resta tuttavia un provvedimento di non facile applicazione. Non infatti, è stato il carattere fiscale senza raggiungere l'obiettivo di recuperare il territorio e cambiare finalmente pagina. Mantiene il segno dell'iniquità, non distinguendo nettamente l'abusivismo di bisogno da quello di speculazione. Esclude le Regioni dalla competenza in materia urbanistica. Non infatti, ai Comuni le risorse indispensabili per risanare le aree devastate. I comunisti hanno già annunciato che continueranno la battaglia alla Camera per nuove modifiche.

I cambiamenti riguardano l'estensione temporale della sanatoria alla costruzione eseguita dopo il decreto. Non infatti, il minicondono automatico. L'allargamento riguarda oltre 700.000 vani e la regola di infrazioni che riguardano 7 milioni e mezzo d'interventi.

Questi i punti salienti delle modifiche:

1) Gli abusi edilizi commessi tra il 1° ottobre '83 e il 16 marzo '85 (entrata in vigore del provvedimento) che condonava le opere fuorilegge sono ammessi alla sanatoria. Ma il pagamento dell'obolazione raddoppia rispetto a quella prevista per le infrazioni dell'ultimo periodo (dal 30 gennaio '77 al 1° ottobre '83). Quindi, per le opere realizzate in assenza o in difformità della concessione e non rispettando le norme urbanistiche, l'obolazione passa da 36.000 lire a 72.000 lire al mq; per le opere senza licenza o in difformità da questa, dalle 16.000 alle 32.000 lire le prescrizioni degli strumenti urbanistici all'entrata in vigore della legge (marzo '85), al mq. invece di 25.000 lire se ne pagano 50.000 e invece di 20.000 lire, 40.000 se realizzate senza concessione e non conformi agli strumenti urbanistici al momento dell'inizio dei lavori e 16.000 se si tratta di opere in aree sottoposte ai vincoli fissati dal decreto Galasso (coste marine, rive dei laghi e dei fiumi) e su aree soggette a protezione ambientale, paesaggistica, archeologica,



Franco Nicolazzi



Francesco Bonifacio

militare e demaniale e sottoposte a leggi regionali e statali.

Viene risolta la questione dei minibus. Per gli interventi all'interno delle costruzioni (tramezzi, apertura o chiusura d'una porta, allargamento di una stanza, ecc.) realizzate senza autorizzazione, che non attinono alla stabilità e alla sicurezza dell'immobile e non ne aumentino la superficie (non costituisce aumento l'abbattimento di un divisorio anche se tra un immobile e un altro c'è più bisogno di un servizio pubblico).

Per ora non c'è l'annullamento di atti d'ufficio relativi ad abusi edilizi. L'emendamento del Pci, sottoscritto anche dal presidente della commissione Affari costituzionali del Senato il dc Francesco Bonifacio, è stato trasferito in un ordine del giorno che sollecita il governo a presentare un disegno di legge in merito. Il governo, che si era opposto, è stato messo in minoranza.

Cladio Notari

Giunte alla caduta delle foglie?

Andrà per le lunghe il «negoziato complessivo» nel pentapartito - Spadolini: se ne parlerà dopo l'elezione del presidente della Repubblica - Oggi il Consiglio nazionale della Dc - Primi commenti e valutazioni sulla relazione di Natta e il dibattito nel Cc della Pci

ROMA — Nel gran fermento delle valutazioni post-elettorali i democristiani celebrano oggi un trionfo. Una vittoria che ha, comunque, tutta l'aria di volersi ridurre a un puro e semplice «te deum» per lo scampato pericolo. Tuttavia, anche dall'appuntamento di questi giorni potranno venire segnali e indicazioni sullo stato dei rapporti interni al pentapartito, e sulle intenzioni «revansciste» — a giudizio dei dirigenti socialisti — nutrite dalla Dc.

Non è, d'altro canto, che lo scudo crociato faccia troppi misteri sulla sua ferma volontà — per cominciare — di rimettere piede in tutte le amministrazioni da cui l'aveva escluso il voto del '75 e poi ancora quello dell'80. La via migliore per raggiungere quest'obiettivo è sicuramente una trattativa globale all'interno del pentapartito che, rendendo le giunte merce di scambio con altre poltrone (dalla presidenza del Consiglio in giù), da maggior peso ed efficacia alle

pressioni Dc. E infatti il responsabile Dc per gli enti locali, Sabatini, insiste: «Meglio affrontare la nuova situazione nelle realtà locali che una negoziato complessivo». Anzi, dichiara di aver già avviato i primi contatti a questo scopo, e si rallegra di «aver registrato una sostanziale convergenza sulla volontà di allargare il pentapartito ovunque possibile».

A questo progetto di spartizione delle giunte la Dc lega ovviamente molte delle sue ritrovate velleità egemoniche. I suoi alleati lo sanno benissimo, e sembrano cercare — con evidenti difficoltà — una difesa adeguata alla portata dell'offensiva. Spadolini pare essere il più netto, pur essendo in fin dei conti il titolare di un «rapporto privilegiato» con la Dc all'interno della maggioranza. Ciò non gli impedisce però di prendere posizione, almeno nelle sedi ufficiali come la riunione della Direzione repubblicana di ieri, con-

tra «tutte le lotterie e le lottizzazioni: la situazione dovrà essere esaminata città per città, in base ai programmi».

Dunque, questo significa che il Pri è disposto ad accordare «preferenze», nella scelta delle alleanze locali, «alle coalizioni che si collocano nel quadro degli equilibri nazionali» (così ha detto Spadolini, e così si legge nel documento approvato dalla Direzione); ma ciò deriva soprattutto — argomentano i repubblicani — dalla loro attenzione «al coordinamento Stato e sistema delle autonomie». Però, la dichiarata «preferenza» per il pentapartito ha un vincolo preciso: «In nessun caso dovranno essere assicurate soluzioni che non diano le necessarie garanzie di rispetto alle regole di trasparenza negli atti degli enti locali». Quanto poi alle nuove giunte, le previsioni di Spadolini non sono allegre: «dice infatti che se ne parlerà dopo l'elezione del presidente della Repubblica, che

(come è noto) comincerà alla fine di giugno. In parole povere, c'è il rischio che molte città vedano le nuove amministrazioni solo con la caduta delle prime foglie, a settembre».

Dal fronte della maggioranza, già tornata a muoversi, si dopo il fittizio ricompattamento dei primi giorni successivi al voto, arrivano anche dei nuovi echii sulle vicende

interne dei due partiti sconfitti, Psdi e Pli. La direzione socialdemocratica è andata avanti ancora ieri, e ha sancito la spaccatura netta tra Longo e Nicolazzi: quest'ultimo ha dichiarato che con l'attuale segretario «non esiste possibilità di negoziato», e ha rinviato ogni questione al congresso straordinario sollecitato in questi giorni (ora lo chiedono anche nella

magioranza, ha aggiunto ieri).

La discussione politica è tornata ovviamente anche al vertice del Comitato centrale del Pci. Per Spadolini si tratta dell'inizio di un processo di autocritica che dovrà portare molto lontano; e il socialdemocratico Ciocia di «una coraggiosa autocritica che andrebbe maggiormente approfondita, non solo dal Pci ma da tutta la sinistra italiana»; per il liberale Battistuzzi «dell'annuncio di una serie di novità gestionali mentre per me non sono «il discorso andrebbe ripreso al punto in cui lo lasciarono Berlinguer e Moro». Il socialista Martelli ha invece rinviato ogni commento alla fine, mentre il suo compagno Covatta non ha trovato di meglio che dedurre dall'ampiezza della relazione di Natta «la volontà di eludere i temi del confronto». È difficile sottrarsi all'impressione che la conclusione di Covatta sarebbe stata questa in ogni caso.

Incontro tra Craxi e Cervetti

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto il presidente del gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo Gianni Cervetti con il quale ha avuto uno scambio di idee su alcune questioni di carattere internazionale, anche con riferimento ai colloqui che Cervetti ha avuto recentemente a Mosca con il segretario generale del Pcus, Gorbaciov.

ROMA — «Certo, Ferrini è venuto a trovarmi. E una cara persona, mi ha consegnato una sua lettera in cui si scusa per l'accaduto, e mi ha sembrato sinceramente addolorato. Abbiamo chianto l'equivoco, e tutto è finito lì, non mi sembra il caso di ritornarci».

Così Aldo Tortorella, raggiunto nel corso del Comitato centrale, ha voluto chiudere la piccola «polemica» che ha visto protagonisti, nei giorni scorsi, lui e Ferrini, uno dei più popolari fra mille stravaganti personaggi lanciati da «Quelli della notte». Il nuovo programma tv di Renzo Arbore. Il tutto nato da una battuta (alla trasmissione di Arbore prendono in giro un'immagine di noi comunisti che noi credeamo morta e sepolta, eppure fa ridere) pronunciata lunedì sera al Teatro Tenda di Roma, che lo stesso Tortorella ha corretto in una lettera comparsa sull'«Unità» di ieri, dichiarandosi tra l'altro ferocemente ammiratore di «Quelli della notte». La finta polemica

Incontro a Botteghe Oscure

Ferrini: «Tutto chiarito con l'on. Tortorella»

ca ha avuto una risonanza tale da far pensare che la si volesse amplificare ad arte; per fortuna, ieri, si è svolto l'incontro «riparatore» fra i due protagonisti che si sono stretti la mano e hanno soppellito l'argomento con una bella risata. E quanto racconta Ferrini, intercettato telefonicamente tra una puntata e l'altra della trasmissione di Arbore: «È stato un incontro piacevolissimo, tra due persone che non si erano mai incontrate ma volevano conoscersi, e che si sono lasciate da buoni amici. Io ho invi-

tato Tortorella a partecipare a «Quelli della notte». Lui ha invitato me e Arbore a cena a casa sua. Ma sia ben chiaro, non c'era niente da riparare, nessuna offesa da lavare. Il nostro incontro «vorrebbe essere un invito ad alzare il tiro, ad andare al di là delle polemiche». È un momento difficile, e meno polemiche si fanno meglio è».

Anche Ferrini, insomma, tende a ridimensionare: «In generale ho notato una fretta eccessiva a buttarsi sulla notizia. Forse c'è un anticomunismo strisciante che ap-



Aldo Tortorella



Maurizio Ferrini

profitta anche di queste cose. Io, comunque, non faccio la corsa per nessun partito, e mi auguro solo che non accada più nulla di genere. Io sono prima di tutto un attore che si rivolge al pubblico, e nella lettera che ho consegnato a Tortorella c'è un'esortazione molto esplicita a divertirsi di più e a polemizzare di meno».

Ferrini, dice la verità: ti aspettavi che questo personaggio suscitasse simili reazioni? «Direi che il personaggio ha superato ogni previsione. Per me è un personaggio vivo in modo molto profondo, ma davanti a certe reazioni uno pensa «Madonna, che cosa avrà combinato!». Ma ora l'incendio è chiaro, e tutto ciò che è comparso su altri giornali mi pronuncerò a suo tempo. Per ora consentimi il no-comment. Preferirei non parlarne. Sai com'è, abbiamo le mani legate».

Alberto Crespi

Risposta a Italia Nostra Il Pci e il condono

Italia Nostra ha diffuso un comunicato, inviato anche all'«Unità», e ripreso acidamente da molti giornali, nel quale si attaccava frontalmente il Pci per il suo atteggiamento sul condono edilizio, imputandogli una serie di reati contro il territorio. In pratica si imputa ai comunisti di essere stati promotori di una sanatoria edilizia imposta al 31 marzo 1985; di avere introdotto con la cosiddetta «abblazione» — una amnistia mascherata per reati indecenti contro il territorio; di avere con «cinico realismo» coperto con il proprio mantello ogni abusivismo passato e futuro.

La prima cosa da dire a questo riguardo è che se gli amici di Italia Nostra, prima di emettere comunicati, avessero atteso di avere le nostre proposte avremmo evitato l'inconveniente di lanciare accuse infondate e di criminalizzare la sola forza che in questi anni si è costantemente battuta per una seria politica del territorio.

Come stanno infatti le cose? C'è, certamente, un punto di dissenso reale tra noi e Italia Nostra. Quest'ultima ritiene che non debba essere dato nessun vano abuzzo (si tratti di 700 mila o di 500 mila unità) costruito dopo l'ottobre 1983. Il Pci ritiene invece (e ritiene) che si dovesse intervenire in quest'area. Non si può dimenticare che la potente ondata del più recente abusivismo è stata indotta dall'effetto annuncio dello scioglimento decreto Nicolazzi del 1983, dalle travagliate vicende della legge dovute ai comportamenti as-

dissenso con Italia Nostra finisce qui, mentre tutte le sue altre critiche vanno rivolte non al Pci, ma al partito della maggioranza, repubblicani e liberali compresi.

Infatti è la maggioranza di governo che ha esteso il condono fino al 1985 in termini assolutamente generalizzati, comprendendo ogni sorta di abusi, respingendo le precise rigorose delimitazioni proposte dai comunisti. È la maggioranza che ha introdotto con l'ottobre 1983, e con il decreto di introduzione la necessaria distinzione tra speculazione e necessità. È la maggioranza che ha voluto ancorare il condono non al territorio e ai principi di equità sociale ma a ragioni puramente fiscali. Per venti mesi ci siamo battuti, da soli, contro queste cose, a volte riuscendo a cambiarle in meglio. E questa lotta, Italia Nostra dovrebbe saperlo, è poi la controparte della battaglia che i comunisti conducono in difesa dell'ambiente e del territorio: una battaglia nella quale abbiamo avuto anche morti e feriti quando la speculazione edilizia si è intrecciata nel Sud con mafia e camorra.

Discutiamo dunque del dissenso, con rispetto reciproco; ma non cambiamo le carte in tavola.

Lucio Libertini

L'Aids in Italia e nel mondo

Il professor Alfredo Zampieri, direttore del Laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di Sanità, che coordina il servizio di sorveglianza di questa

«nuova malattia» su tutto il territorio nazionale, ne traccia la storia e l'andamento - Nel nostro paese i tossicodipendenti sono il gruppo a rischio più alto, rispetto a

quanto avviene negli Stati Uniti o in Inghilterra, dove gli omosessuali sono invece più colpiti - Le raccomandazioni per la prevenzione

Nell'estate del 1981 si verificarono a Los Angeles cinque casi di polmonite da Pneumocisti Carinii in omosessuali di sesso maschile e circa nello stesso periodo furono segnalati negli Stati Uniti (California e New York) ventisei casi di sarcoma di Kaposi e altri quattro casi di polmonite da Pneumocisti Carinii, sempre nell'ambito di omosessuali precedentemente sani.

Sorveglianza dell'Aids: distribuzione geografica dei casi



Sarcoma di Kaposi
Tumefazione dei tessuti cutanei che all'analisi istopatologica risultano costituiti da iperplasia delle cellule endoteliali dei vasi sanguigni (angiosarcoma). Tumore finora considerato a incidenza molto bassa e presente in pazienti di età avanzata.

Polmonite da Pneumocisti Carinii
Forma molto rara di polmonite sostenuta da un protozoo che determina una malattia polmonare acuta o subacuta, spesso mortale, che fino ad oggi colpiva neonati malnutriti, prematuri, o individui fortemente debilitati.

Infezioni da microrganismi opportunisti
Infezioni sostenute da agenti microbici a bassa virulenza con localizzazioni peculiari (meningiti e polmoniti da criptococco, da Escherichia coli, esofagiti da Candida) che normalmente colpiscono soggetti immunodepressi.

HTLV3
Retrovirus linfotropo RNA. Il gruppo dei retrovirus ha la capacità di percorrere a ritroso la normale via dell'espressione genica in quanto, penetrati nella cellula bersaglio (in questo caso i linfociti T-helper, che possiedono il recettore specifico per questo virus) sintetizzano il DNA a partire dal proprio RNA.

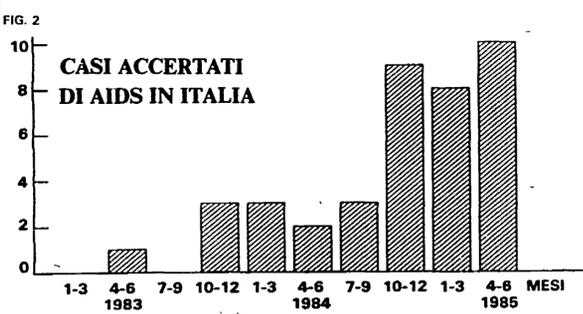


Fig. 3 Aids in Italia: distribuzione per sesso e gruppo a rischio *

Gruppo a rischio	Uomini	Donne	Totale	%
Omosessuali	22	—	22	63
Tossicodipendenti per via endov.	6	4	10	28
Emofiliaci	1	—	1	3
Non fattori a rischio	1	1	2	6
TOTALE	30	5	35	100

* I casi pediatrici non sono riportati in figura

menti ai gruppi ad alto rischio, raramente trasmettono l'infezione ad eventuali partner femminili.

Negli Stati Uniti la proporzione di pazienti affetti da Aids di sesso femminile, fino ad oggi, è rimasta stabile sulla quota del 6%, del totale dei casi (quasi tutti ascrivibili al gruppo di tossicodipendenti). Ciò dimostrerebbe che è piuttosto improbabile la trasmissione eterosessuale dell'infezione, anche perché la trasmissione da donna infetta a uomo è eccezionale. Studi sierologici sui maschi omosessuali confermano tali osservazioni. I fattori di rischio più rilevanti per l'infezione da Htlv3, in questo gruppo di omosessuali maschi, sono stati il rapporto passivo anale e la molteplicità di partners sessuali. Il rapporto attivo di penetrazione anale non è risultato un fattore di rischio. È probabile che la trasmissione dell'infezione avvenga attraverso il sangue o il seme, durante il contatto sessuale, e che ciò si verifichi, molto più facilmente, nel contatto omosessuale piuttosto che in quello eterosessuale a causa del trauma inferto alla mucosa rettaie, che oltre a tutto è ricca di cellule linfatiche (del tipo T-helper) che sono il bersaglio dell'HTLV3.

TRASMISSIONE DA SANGUE O DA EMO- DERIVATI. È stata riscontrata la trasmissione di Aids con il sangue o con suoi prodotti a pazienti emofiliaci o altri, in 155 casi (2% del totale) negli Stati Uniti, mentre soltanto in tre casi in Inghilterra. Tutti questi tre casi avevano ricevuto il fattore VIII, che è la frazione del sangue che va somministrata all'emofiliaco, proveniente dagli Stati Uniti. Ciò rappresenta un'incidenza di circa l'1 per mille degli emofiliaci in Inghilterra. Non vi è alcuna prova di trasmissione di Aids da parte del vaccino per l'epatite B (prodotto negli Stati Uniti da sangue di portatori di epatite B) e studi di laboratorio hanno dimostrato che il metodo di produzione di tale vaccino inattivava eventuali retrovirus umani.

TRASMISSIONE ACCIDENTALE. Finora non si è avuta segnalazione di una trasmissione di Aids a personale sanitario per inoculazione accidentale di sangue o altro materiale potenzialmente infetto, come invece è avvenuto per il virus dell'epatite B. Nessun caso è stato segnalato negli Stati Uniti. La trasmissione di Htlv3 ad una infermiera è stata segnalata in Inghilterra, in seguito a una ferita da ago, che probabilmente ha determinato l'inoculazione di una piccola quantità di sangue da un paziente affetto da Aids.

Comunque, il rischio della trasmissione a operatori sanitari sembra essere molto basso.

In uno studio su 85 individui appartenenti al personale sanitario addetto alla cura dei pazienti di Aids in un ospedale degli Stati Uniti, 33 dei quali avevano avuto punture accidentali con aghi, non sono state riscontrate siero conversioni anticorpali contro Htlv3 in un periodo di tre anni. In un altro studio, in Inghilterra, su 21 sanitari addetti ad un centro di referenza per l'emofilia, in cui erano ricoverati pazienti anticorpo-positivi per Htlv3, nessuno risultò positivo.

TRASMISSIONE DA GENITORI A FIGLI. L'infezione da Aids è stata riscontrata in 64 bambini negli Stati Uniti per la maggior parte neonati, i cui genitori erano affetti da Aids o appartenevano ai gruppi ad alto rischio.

ALTRE VIE DI TRASMISSIONE. Non sono state descritte altre vie di trasmissione di Htlv3. Non vi sono evidenze di trasmissione da contatti personali casuali, da oggetti di uso o da alimenti e tale via di trasmissione sembra molto improbabile in quanto richiederebbe lo stretto contatto con materiale altamente infetto, come si è verificato con membrane mucose o la congiuntiva di persone recettive.

Il sistema di sorveglianza dell'Aids in Italia

Il sistema di sorveglianza nazionale dell'Aids è stato istituito nel 1983 presso l'Istituto superiore di Sanità in collaborazione con il Centro di epidemiologia e statistica degli Spedizionari di Roma. Obiettivi della sorveglianza sono:

- 1) descrivere la distribuzione geografica e il trend temporale dell'Aids in Italia;
- 2) analizzare le informazioni riguardanti i fattori di rischio e le circostanze che possono favorire la trasmissione dell'infezione;
- 3) allestire un servizio di documentazione bibliografica a disposizione, su richiesta, degli operatori sanitari interessati.

È stata adottata come definizione di caso quella messa a punto dal Center for Diseases Control di Atlanta, e i criteri diagnostici sono stati pubblicati sui riviste scientifiche ad alta diffusione. È stata inoltre fornita una scheda di segnalazione di caso a chiunque ne facesse richiesta. La verifica della diagnosi è stata effettuata mediante revisione della scheda, telefonicamente e, quando necessario, direttamente da un epidemiologo del gruppo.

I casi di Aids accertati al 15 maggio 1985 sono 39. Altri 7 casi sospetti sono stati segnalati per questi in corso la verifica della diagnosi per cui verranno esclusi dalla successione dei casi. La segnalazione di un caso entro il 20 al 57 anni; sono inoltre stati segnalati 4 casi di Aids pediatrico. La maggior parte dei casi è stata segnalata nell'Italia centro-settentrionale, come appare dalla figura 1. Il tasso di incidenza, calcolato sulla popolazione generale, è di 0,6 per milione di abitanti, ed è tra i più bassi in Europa. L'analisi del trend mostra comunque la progressione costante delle segnalazioni (figura 2). La distribuzione per sesso e appartenenza a gruppi a rischio, per 35 soggetti adulti colpiti, per i quali si dispone di tutte le informazioni, è mostrata in figura 3.

È evidente che, sebbene in termini assoluti gli omosessuali risultino i più colpiti, l'incidenza della sindrome è più elevata nella popolazione di tossicodipendenti. Ciò contrasta con quanto riportato in altri paesi europei, nei quali la quota di casi segnalati in soggetti che fanno uso parenterale di droghe a scopo voluttuario è minima. Gli omosessuali italiani hanno invece, probabilmente, uno stile di vita diverso da quello americano o nord-europeo, caratterizzato da una minore promiscuità sessuale. I due casi segnalati in soggetti non appartenenti a categorie a rischio non erano rappresentati da una donna originaria di un paese dell'area equatoriale che rappresenta il 3% della popolazione d'origine dell'Aids e da un eterosessuale non tossicodipendente che aveva a lungo soggiornato negli Usa.

La situazione del nostro paese, nonostante il continuo progresso di un'infatuazione dei rischi di Aids, non sembra ancora giustificare uno stato di allarme eccessivo. È però necessario poter disporre delle informazioni utili ad un monitoraggio della situazione al fine di consigliare misure atte a controllare la diffusione dell'infezione. Ciò comporta, per i rischi di Aids, di tenere conto dei gruppi a rischio e sorvegliare le categorie esposte, per motivi professionali, nonché identificare precocemente la diffusione dell'infezione ad altri gruppi di popolazione.

RACCOMANDAZIONI. Indicazioni per i contatti sessuali. In Italia il gruppo di omosessuali recentemente proposte in sede internazionale. In sintesi si raccomanda di non donare sangue, organi o tessuti e sperma. Dare il rischio di infettare altri individui nel rapporto sessuale, le persone infette dovrebbero astenersi da rapporti sessuali, soprattutto con molteplici partners e da rapporti omosessuali. I profilattici possono limitare la trasmissione dell'infezione ma sono probabilmente più efficaci nei rapporti eterosessuali che in quelli omosessuali.

Come per il controllo dell'infezione da epatite B, spazzolini da denti, rasi o altri articoli che possono essere contaminati dal sangue, dovrebbero essere strettamente personali e non condivisi con altri. Strumenti che feriscono la cute come gli aghi ipodermici, gli strumenti per la pulizia dell'orecchio, gli strumenti da tatuaggio e per agopuntura dovrebbero essere monouso e sterilizzati al calore dopo l'uso. In caso di incidenti da ferite, la superficie contaminata dovrebbe essere accuratamente deteresa con acqua clorata 1/10.

Va aggiunto che il virus Htlv3 è facilmente inattivato al calore, con i disinfettanti, e ha bassa possibilità di sopravvivenza al di fuori dell'organismo umano, per cui, se non viene direttamente trasmesso da persona a persona con modalità traumatiche che determinano lesioni delle mucose, o direttamente col sangue in circolo o con siringhe infette come per gli assuntori di droga per via endovenosa, la possibilità di trasmissione è molto bassa, e ciò è dimostrato dai dati epidemiologici su scala mondiale, anche se, per le caratteristiche peculiari che colpiscono in modo discriminante le categorie a rischio degli omosessuali e dei tossicodipendenti, ha creato una drammatica attenzione da parte dell'opinione pubblica di tutto il mondo.

Alfredo Zampieri

LETTERE ALL'UNITÀ

Il dibattito sul 12 maggio «Porta a porta, ricercando le esigenze della gente, i terreni di aggregazione...»

Cara Unità, quello che è accaduto il 12 maggio non è un inaspettato risultato del quale l'analisi politica cerca di evidenziare le motivazioni, ma il risultato, sul piano elettorale, di un disegno politico che dal 1976 si è andato sviluppando: quello di isolare il Pci (che ricordiamo essere quello il quale, nel 1976, più d'ogni altro aggregava i movimenti di sinistra), impedendogli di contare e avere un peso nella convergenza politica di tutta la sinistra italiana, e facendo del Pci quella nuova forza che, ponendosi come ago della bilancia tra due forze contrapposte, di fatto ha cercato di impedire ai comunisti di continuare ad essere il maggiore riferimento per tutta la sinistra.

Il risultato delle Europee dell'84 fu reso possibile da un chiaro elemento di diversità politica che coagulò nelle grandi lotte sulla scala mobile, per la pace, contro le armi nucleari, questa diversità di vedute e di posizioni politiche essenziali, come il condono edilizio e il decreto Visentini, sono stati vissuti dall'elettorato in maniera assai poco lucida e programmatica e hanno finito per penalizzare il Partito comunista in quegli strati di consenso che non hanno profonde radici politiche, con una caduta di efficacia nelle Giunte di sinistra che si sono presentate senza difficoltà a perseguire gli obiettivi anche a costo di decisi chiarimenti con i partner locali.

Il difetto di cui il Partito comunista ha avuto nel recepire quanto di «nuovo» è presente nelle esigenze dei cittadini. Noi diciamo che il declino della Dc era cominciato proprio con il suo arretramento nelle aree metropolitane, e questo ci deve suonare come campanello di allarme. La vittoria dei «Verdi» ci deve far riflettere su quelle esigenze che, patrimonio di alcuni strati sociali nel 1976, si sono via via estese a tutti i cittadini, modificandosi nelle sostanze, ma non hanno avuto risposte adeguate dalle amministrazioni di sinistra.

Bisogna cercare di operare individuando i terreni di confronto e di aggregazione nei reali bisogni della gente, lavorando con l'impegno e il sacrificio che da sempre hanno contraddistinto il militante comunista.

Apriamo un dibattito sul significato della storia che possiamo vedere. Le Sezioni significa trovare i compagni, tutti — oltre le proprie esigenze personali, oltre i propri individualismi — disponibili a ricercare ogni possibile convergenza su quelle che sono le esigenze significative della gente, porta a porta, come ci indicò Enrico Berlinguer poco tempo fa, ma che si compisse la sua personale tragedia.

Mario Romagnoli (Roma)

Molti lettori ci hanno scritto per esprimere le loro opinioni sui risultati delle elezioni del 12 maggio. Non ci è mai stato possibile pubblicare tutte le opinioni di chi si è espresso, ma una di esse viene attentamente presa in considerazione. Ringraziamo:

Anita Bessan di Genova; Arnaldo Parrari di Torino; Aldo Vande' di Roma; Giuseppe GRUPPO di undici militanti di Pordenone; Paolo Gualtieri di Roma; Marco Neschi di Genova; Paolo Assi di Verona; Domenico Banchieri di Belluno; Luigi Bordin di Stradella; Adriano Boninatti di Genova; Dino Geronzi di Genova; Mira Grandari di Brugherio (Milano); Salvatore Capobianco di Peschiera Borromeo; Giuseppe Marobio di Melito di Napoli; Brunero D'Onofrio di Castelleone di Stabia; Marino Onorati di Roma; Vittorio Tosi di Milano.

Roberto Scagliarini di Bologna; Domenico Amuro di Napoli; Jole Tonetti di Milano; Noemi Maoloni di Roma; Ugo Bassi di Piacenza; Luigi Adelfio di Napoli; Giulio Pavone di Roma; Edoardo Carducci di Pratola Peligna (L'Aquila); Gina Speciale di Roma; T. De Mattei di Busto Arsizio («È mai possibile che si sia così diviso?», «Non è possibile che si sia diviso?», «Non è possibile che si sia diviso?», «Non è possibile che si sia diviso?»); Una Compagna di Milano («Sono una giovane che ha votato per il Pci che è la zattera a cui i poveri, i diseredati, gli emarginati, i lavoratori si aggrappano sempre più disperatamente, rimboccarci le maniche, presto la tendenza si invertirà»).

Mariano Americo di Piacenza («L'incapacità di fare una politica di classe, di una politica di classe dei nostri comunisti...», Alberto Minardi di Imola («La riflessione, le conclusioni e le scelte avvengono nel gruppo dirigente in modo chiaro ed esplicito, senza messaggi criptici e coinvolgono tutto il partito»), Jadra Godinovic di Narni («Un disoccupato, un cassintegrato è una persona disperata: ricattato, può cedere e votare per chi gli promette il lavoro, anche se poi non glielo darà»).

Osvaldo Mancini di Roma («Cominciamo a contrattare sbattendo in prima pagina tutti gli scandali della Dc»), Lorenzo Giulianini di Reggio Calabria («È forse segno di declino la mobilitazione del consenso che attorno al Partito si coagolano riguardo al referendum da parte di coloro che credono in un risanamento vero e serio dell'economia italiana? Tali speranze non possono e non devono essere disattese, con spostamenti verso il moderatismo il Partito perderebbe credibilità e consenso»).

Prof. Germano Bonora di Agropoli («Il cosiddetto strappo da Mosca portò bene al Pci alle elezioni europee. Bisognava perciò andare avanti ancora su quella strada, sfidando dal partito la sua improbabile diversità, che blocca la sua crescita»), Giovanni Giannetta di Mazarò del Vallo («A noi non è piaciuto quando Andreotti doveva essere inquisito e i deputati comunisti si sono astenuti dal votare contro di lui»), Renato Ruzza di Vigevano («Sono convinto che un motivo della flessione avuta dal Pci sia una mancanza di informazione capillare, costante, che rende difficile da parte della massa la comprensione della linea politica, e quindi le scelte del Partito»).

Saverio Fortunato di Prato («Ricordatevi quando perdemmo nel '79 e Berlinguer recandosi in una sezione a Palermo, disse ai compagni: "Parlate voi, io devo solo ascoltare..."»), Pietro Bianco di Petronà («Una azione politica capillare e intelligente, come al nostro partito è mancato, ma se vorrà conservare questa immagine troverà nel pentapartito molti ostacoli»), Paolo Di Carlo di Pescara («La Dc per raccogliere più consenso nelle zone povere ha speculato sulla disperazione, sulla emarginazione dei giovani con l'antico strumento del battello»), Onofrio Salamone di Pavia («Se nel Pci esistono delle forze di sinistra, come si spera, sicuramente non giurano dell'attuale situazione politica»).

Assurdi tragicomici dovuti all'ignoranza di un po' di matematica

Signor direttore, l'ignoranza, inconsapevole o... voluta, delle regole più banali della matematica elementare da parte dei nostri legislatori e dei rappresentanti delle varie categorie economiche e professionali, porta spesso in Italia a degli assurdi tragicomici, che però pesano sui propositi della povera gente, oltreché sull'efficienza e la serietà della politica. Dei molti esempi che si potrebbero fare bastano questi due molto noti: il calcolo dell'aumento annuale dell'equo canone ed il calcolo dei punti interi di contingenza tenendo conto via via dei decimali precedentemente trascurati.

La prima questione ha dato luogo ad almeno tre interpretazioni diverse e per questo i matematici non possono che sogghignare sui legislatori; la seconda questione si trascina da oltre un anno con grave pregiudizio per il Paese e non se ne intravede la soluzione.

Orbene, quando gli accordi e le leggi prevedono un calcolo matematico, perché, invece di fidarsi di burocrati economici e giuristi, non si interpellano gli unici veramente competenti che sono i matematici di professione, abituati ad usare il loro linguaggio preciso che, almeno su queste cose estremamente elementari da un punto di vista matematico, è privo di ogni ambiguità e quindi non può far sorgere un contenzioso interpretativo?

Concludo rilevando che tutto questo è anche una conseguenza dei guasti prodotti da una cultura «umanistica» unilaterale. Cito ad esempio a questo proposito il noto professore universitario e già vicedirettore del Corriere della Sera Gaspare Barbiellini Amidei il quale, nel suo volume La riscoperta di Dio di grande successo, a proposito delle dimensioni di cui si occupa la microfisica teorica moderna, scrive: «...dimensioni compatte e piccole, così piccole da essere espresse da numeri negativi con 33 oppure 44 zeri». A parte l'umorismo involontario di quell'«oppure 44 zeri» (dieci elevato alla meno trentatré) non è un numero negativo (le dimensioni spaziali sono grandezze per definizione positive) ma semplicemente un modo, esso sì compatto, di scrivere il numero zero seguito da 32 zeri decimali e poi da un 1.

Carlo Ballardini (Ravenna)

«A Napoli vi sono radici del nostro pensiero... siamo tutti un po' napoletani»

Caro direttore, sono reduce dalla mostra sul Scienziato napoletano al museo di Capodimonte. Un solo giorno a Napoli ma sufficiente a farti venire la voglia di scappare, tale è l'invivibilità di questa città: montagne d'immondizia in ogni angolo di strada (via Caracciolo fa eccezione ovviamente), traffico impazzito anche perché il rosso o il senno vietato non si sa cosa siano, tante macchine pagate a posteriori abusive (vere e proprie tangenti a rischio di farti rubare la macchina), il triste spettacolo degli scuogni che rovistano nell'immondizia alla ricerca di lattine da vendere per alluminio... e via dicendo.

Io dico: ma il popolo napoletano si merita tutto questo? Napoli è soprattuto la storia di un popolo protagonista che, pure in mezzo a mille avversità (naturali e non) e contraddizioni, ha prodotto un vero patrimonio culturale che è poi stato il substrato per la formazione di tanti artisti e scienziati. Forse che avremmo avuto un Totò, un Eduardo ma anche un Vico o un Croce senza Napoli? E non è stato il popolo napoletano il primo a opporre, più che le armi, il proprio corpo contro l'invasore tedesco nelle famose Quattro giornate? Ci si chiede come mai questo popolo non insorga ora contro l'inesistente classe politica e l'inevitabile malgoverno della città o contro quel babbone della camorra che è la prova evidente dell'assenza dello Stato.

Allora il problema è essenzialmente politico e riguarda tutti gli italiani. Se i mali di Roma non si tollerano perché Roma è capitale ed è sede del papato, quelli di Napoli forse ancora meno perché a Napoli vi sono radici del nostro pensiero... siamo tutti un po' napoletani!

Alfredo Romano (Civita Castellana - Viterbo)

La paura e il crescendo
Cara Unità, circa vent'anni fa venni ad abitare in questa piccola frazione per sfuggire ai problemi che ci incontrano in città. Scelsi un angolo incontaminato di «armonioso silenzio».

All'inizio si udivano solo i piacevoli cinguettii degli uccellini e la voce di qualche altro animale allo stato naturale come i grilli, le rane, i guffi, ecc.

Dopo pochi mesi si aggiunsero i rumori (che tollerai volentieri) degli animali in cattività come mucche, asini, oche; e i galli che ti danno la sveglia sicura.

Poi, ahimè, arrivò la paura e i proprietari per difendere i loro beni incominciarono ad acquistare cani. Così a poco a poco, moltiplicandosi le villette, si è arrivati a una bolgia infernale giorno e notte.

E adesso si sono aggiunti gli impianti di allarme che... ogni tanto vanno in tilt e squillano anche loro a non finire.

Io credo che non bisogna avere tanta paura degli uomini perché, quando si amano, non ti faranno mai nulla.

Paolo Fiamberti (Robbiano di Medaglia - Milano)

Ungheresi rimasti in Italia dopo la Grande guerra
Caro direttore, poiché stiamo realizzando un documentario sulla Prima guerra mondiale (1914-18), siamo interessati a raccogliere testimonianze, notizie e anche solo tracce su casi di militari ungheresi rimasti in Italia in seguito agli eventi di quella guerra. Magari essi si sono sposati e hanno avuto una famiglia. Ad ogni modo preghiamo questi veterani che si scrivano; oppure che ci scriva chi li ha conosciuti, o i loro familiari, ecc.

Gyula e Janos Gulyas Budapest XIV, Lamumba u. 174 (Ungheria)

Alcuni significativi pronunciamenti dell'Alta Corte che faranno prevedibilmente discutere

La Socof è costituzionale anche se non è perfetta

Legittimi i quattro casinò. Farne altri?

Respinte le obiezioni di alcuni Tar sulla sovrimposta sui fabbricati istituita in via straordinaria nell'83 - La deroga al divieto del gioco d'azzardo a Venezia, S. Vincent, Campione e Sanremo - «Norme disorganiche»

ROMA — La Socof — sovrimposta comunale sui fabbricati istituita in via straordinaria nel 1983 — è costituzionalmente legittima; non è perfetta, ma non ha nemmeno quei caratteri di irrazionalità ed arbitrarietà, su quali può intervenire la Corte costituzionale. Legittima è anche l'esistenza dei quattro casinò italiani; non del tutto, invece, il complesso dinamico di leggi che regola l'esistenza delle ultime due sentenze dell'Alta Corte di grande rilievo alla cui definizione abbia partecipato il presidente Leopoldo Eina.

SOCOF — Sentenze di vari Tar, sostenute da un'attiva partecipazione al giudizio di alcune associazioni della proprietà edilizia, ma non sostenute l'incostituzionalità per una serie di motivi. Alcuni sono stati dichiarati inammissibili proceduralmente, altri sono stati dichiarati inammissibili per la Corte costituzionale (per qualche mese in altri procedimenti). Per altri — i principali — la Corte costituzionale è entrata nel merito. La Socof, è detto, violerebbe il principio di progressività tributaria; ma questo principio, replica la Corte, vale solo per le imposte personali e non per quelle reali. La Socof, ancora, colpisce solo il reddito da fabbricato (e non quello da capitale) determinando disparità: non, dice la Corte, il reddito da fabbricato è il più sicuro «indice di capacità contributiva», e, nel caso specifico (sovrimposta comunale) si può presumere «che i fabbricati ricevono, più di ogni altra fonte di reddito, particolari benefici dai servizi e dalle attività gestionali dell'ente autonomo». Un ultimo blocco di questioni riguarda l'art. 23 della Costituzione. Ogni onere fiscale, dice, deve essere imposto in base alla legge. La Socof invece poteva essere istituita o meno dai comuni, i quali potevano anche decidere, di-

sezionalmente, l'aliquota da applicare. Replica la Corte: l'imposizione del tributo in questo caso è giustificata «dal perseguimento di un'esigenza di indubbio rilievo costituzionale, qual è quella dell'autonomia locale», e dal fatto che la sua applicazione da parte dei comuni sia comune regolata da una legge che precisa i criteri normativi. Nella sua sentenza la Corte ricorda, continuamente, però, che la Socof ha avuto carattere straordinario e limitato ad un anno; sembra implicito che senza questo limite l'imposta non sarebbe stata difesa fino in fondo. Tra le conseguenze di questa sentenza, c'è anche l'obbligo di pagare la Socof per quel che ha contribuito, che nell'83 l'avevano evasa ritenendola illegittima; dovranno sborsare anche una so-

vratassa del 50% per il ritardo. CASINÒ — Tre ordinanze avevano messo in dubbio la legittimità delle norme che consentono l'esistenza dei casinò di Sanremo e Saint Vincent. Nate da processi non omogenei avevano in comune soprattutto un'implicita critica al sistema che permette il gioco d'azzardo organizzato solo in quattro esenti italiani. Infatti avevano tentato di intervenire nel giudizio (ma non sono stati accettati) molti comuni che da tempo premono per aprire nuovi casinò. La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibili o non fondate tutte le ordinanze, soprattutto per ragioni procedurali di incompetenza. «La sanatoria in materia di legittimità formale delle deroghe disposte dal legislatore al divieto del gioco d'az-

La storia del «sondaggio» in Tv

Criticò Biagi sulla pena di morte: assolto

Il sociologo Ferrarotti accusò il giornalista di fare «un commercio infame»

ROMA — Lo sfondo: il famoso sondaggio-referendum televisivo proposto due anni fa da Enzo Biagi sulla pena di morte col metodo delle lampadine accese e spente e il relativo seguito di reazioni e proteste. Il fatto: le affermazioni di un sociologo famoso, il prof. Franco Ferrarotti, a proposito di quell'iniziativa che vennero riportate sul «Messaggero» e che Enzo Biagi ritenne gravemente offensiva. Conclusione (giudiziarla): i due imputati, il prof. Ferrarotti e il direttore del «Messaggero» Vittorio Emiliani, sono stati assolti con formula piena, il querelante, ossia Biagi, è stato invece condannato al pagamento delle spese processuali.

Cosa aveva detto il sociologo sulla proposta del «sondaggio televisivo»? «È evidente — affermava sul «Messaggero» — che si vuol far calare in una sorta di dramma teatrale un problema molto grave con totale mancanza di rispetto per gli esseri umani. Biagi, forse in buona fede, si sdraia spesso sulla pelle della gente. Con questa sperimentazione... Biagi tocca veramente un vertice di nequizie... I problemi di cui si occupa Biagi, come ora per la questione della pena di morte, sono troppo grandi per farne, come fa lui, un infame commercio. Si tratta di frasi indubbiamente assai dure, che Biagi ha ritenuto lesive della sua onestà professionale. Tanto è vero — ha messo in rilievo il suo legale, l'avv. Dall'Ora — che sul giornale apparvero anche altre dichiarazioni molto critiche sull'iniziativa (tra l'altro quelle di Lama, Baget Bozzo, Rodotà, Branca, Spagnoli, Arlacchi) che tuttavia non contenevano buffe dirette alle personali-

erano in carica. Mario Tanassi, socialdemocratico come Rossi, fu condannato. Era l'11 marzo 1984. Contemporaneamente alla sentenza scade il mandato costituzionale di Paolo Rossi, che si ritirò a Lucca. Era ancora attivo, inizialmente, ed era formato a dedicarsi alle sue passioni di latinista e scrittore. Poi, col progredire del male, una vita sempre più riservata. Molti i messaggi di cordoglio subito pervenuti: dai presidenti della Camera Nilde Iotti e del Senato Francesco Cossiga, dal presidente del Consiglio Bettino Craxi, dall'ex presidente Saragat, dall'ex presidente della Corte costituzionale Leopoldo Eina e da tutti i giudici della Corte, da molti altri esponenti del mondo politico e della cultura.

Di questa rete così cangiante e ricca ha parlato Anna Corciulo, responsabile nazionale del «Coordinamento Donne Arci». Ha raccontato dell'inchiesta «Il tempo per vivere», un questionario distribuito in molte città, sull'orario di lavoro, la sua distribuzione, i mezzi di trasporto, il tipo di vacanze e le attività sportive. L'ha raccontato con una premessa che è anche una rassicurazione: le donne dell'Arci non ritengono affatto di rappresentare il movimento delle donne. Sono invece una forma nuova di associazione degli anni Ottanta e al-

loro interno intendono raccogliere la cultura prodotta dalle donne. Anzi, la cultura della differenza. Un punto di vista specifico sulla società. Significa, questo punto di vista specifico, tener conto delle cose prodotte e del percorso particolare, concreto, che hanno condotto a questa produzione intellettuale. Ma non solo intellettuale. Basta citare alcune esperienze passate: i corsi sull'educazione alimentare, le iniziative contro la violenza sessuale, le manifestazioni per «la distensione dal basso». (Giustissimo, ma non si potrebbe trovare un altro slogan per spiegare la necessità di partecipazione della gente?). Segni, tutti, di coscienza mutata. E anche di preoccupazione perché non basta il diritto al tempo libero con la rivoluzione tecnologica in atto. Qui fra poco di tempo libero ne avremo anche troppo. Se non ci attrezziamo, l'Arcidonna vuole provare a cambiare il rapporto tra lavoro e affettività; promuovere una riflessione sulla maternità; sviluppare lo spazio nelle radio private per combattere la solitudine femminile. Diteci se tutto questo vi sembra poco per un'associazione voluta prima di tutto dalle donne, con forme non mutuata dagli uomini.

Letizia Paolozzi

Donne in piazza oggi a Roma per la pace, contro i blocchi

ROMA — «Donne oltre i blocchi, per la denuclearizzazione e la distensione dal basso in Europa»: è il tema della manifestazione nazionale in programma oggi a Roma, in piazza Navona. Dalle 15 in poi si susseguiranno spettacoli, dibattiti, giochi, raccolte di firme. L'iniziativa è promossa dal Gruppo 10 Marzo, dall'Arci Donna e dalla cooperativa La Raguneta, prende le mosse dalla lettera aperta diffusa l'8 marzo scorso da donne dei cinque paesi destinati ad accogliere missili americani o sovietici: Italia, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, le due Germanie. L'odierno appuntamento romano è stato conformato da un vasto arco di adesioni. Tra le ultime quelle del coordinamento donne Fem-Flom-Ulm, che sottolinea in un comunicato il nesso tra specificità femminile e voglia di pace.

Manifestazione Fgci a Napoli nei «vicoli dell'eroina»

NAPOLI — In corteo nei «vicoli dell'eroina», per dire basta ai «fabbricanti di morte» e reclamare una nuova politica per i giovani. L'iniziativa è della Fgci, dopo la clamorosa protesta delle «mamme dei drogati» dei Quartieri Spagnoli. Il programma della manifestazione prevede per questo pomeriggio, alle 17,30, un corteo da piazza Montesanto fino a piazza Montecalvario dove parleranno il segretario nazionale della Federazione giovanile comunista Pietro Folena e il capogruppo Pci al Comune di Napoli Berardo Impegno. Per questa mattina, invece, è previsto un incontro con il Questore per chiedere un potenziamento dei servizi di polizia al fine di colpire i grossi trafficanti di droga.

Tv europee (c'è anche la Rai) produrranno programmi insieme

PARIGI — Sei grandi catene di televisioni pubbliche, tra cui la Rai, hanno deciso ieri a Parigi la creazione, durante il 1985, di un «gruppo di produzione europeo» di programmi televisivi destinati a «intensificare la cooperazione europea di televisione». Sarà il primo accordo di tale ampiezza mai firmato in Europa. Le sei catene sono: Antenne 2 (Francia), Channel Four (Gran Bretagna), Orf (Austria), Rai (Italia), Srg/Sr (Svizzera) e la Zdf (Repubblica Federale Tedesca). Esse hanno annunciato tale decisione con un comunicato pubblicato ieri pomeriggio a Parigi.

Licenziato direttore supermarket: rubava una camicia e una birra

TORRE ANNUNZIATA (Napoli) — Il direttore di un supermarket, Eugenio La Barbera, di 34 anni, è stato denunciato dai carabinieri di Torre Annunziata perché accusato di appropriazione indebita aggravata. In seguito ad accurate indagini, compiute dagli uomini della vigilanza interna e dai militari dell'arma sull'intensificarsi di furti nel supermarket, il direttore è stato sorpreso mentre si impossessava di una camicia, un copricostume ed una lattina di birra, il tutto per un valore di 40 mila lire. Dopo la denuncia Eugenio La Barbera è stato licenziato.

LUCCA — Uno degli ultimi umanisti, un «padre della patria», il presidente della Corte Costituzionale che condannò il ministro Tanassi per la corruzione dello scandalo Lockheed. Paolo Rossi era tutto questo, ma anche altro: un «avvocato prodigo» (iscritto a soli 21 anni all'Albo degli avvocati della Corte d'Appello di Genova), uno storico, uno scrittore dalla vena ironica. E morì ieri mattina, all'alba, nella sua villa di Gattaioia, a due passi da Lucca, dove si era ritirato dal 1979. Un male incurabile lo aveva colpito da tempo.

Morto a Lucca Paolo Rossi

Da presidente della Corte Costituzionale condannò Tanassi per lo scandalo Lockheed

di diritto, alcuni dei quali furono sequestrati. Nell'immediato dopoguerra fece parte dell'Assemblea costituente, che redasse e approvò la Costituzione. Eletto nel Psp, dopo la scissione ad altri fedi. Fu rieletto deputato per le prime quattro legislature, e ricoprì vari incarichi: ministro della Pubblica Istruzione, vicepresidente della Camera, membro della delegazione italiana all'Onu, presidente della

commissione di studio per la questione altoatesina. Nel 1969 venne nominato, dall'allora presidente della Repubblica e compagno di partito Giuseppe Saragat, giudice costituzionale. Dal 1975 al 1979 fu presidente della Corte, e in questa veste presiedette il processo contro Mario Tanassi e Luigi Gui. Era la prima volta che la Corte giudicava due ex ministri per reati commessi mentre

Costituita l'associazione, la prima assise nazionale si terrà dal 4 al 6 luglio

Donne Arci: il «tempo di vivere» diventa un tema da congresso

Anna Corciulo, responsabile nazionale del Coordinamento donne: «Non rappresentiamo il movimento, siamo solo una nuova associazione» - L'inchiesta sugli orari di lavoro, sui mezzi di trasporto, sulle vacanze e il tempo libero

ROMA — «Le donne hanno ragione a volersi costituite in associazione. Nell'Arci ormai ogni lega vive con una propria autonomia: Lega Ambiente, Arci Casa, Arci Arcidonna dal prossimo congresso. Ma non si tratterà d'un corpo separato. D'altronde l'Arci non sente il bisogno di organizzarsi in movimento politico tradizionale. Non siamo un partito. Vogliamo, giorno per giorno, organizzare dei servizi attraverso la cultura dell'«associazione». Così Mimmo Pinto, vice-presidente dell'Arci, Benedice il prossimo congresso, dal 4 al 6 luglio, del Coordinamento donne dell'Arci che, in tal modo, au-

menterà il suo tasso di autonomia rispetto all'Arci. Benedice e spiega. A un certo punto risuona il convulso verbo «spuntarsi». Leggero sospiro di contribuenti che, dunque, si parla di questa futura nascita. Le associazioni Arci sono autonome, si capisce, ma — ahimè — non paritarie. Di fronte alla visibilità della Lega Ambiente, per esempio, le donne rischiano di scomparire. E invece ci sono, eccome. Lo dimostrano i circoli, i gruppi, i coordinamenti, il lavoro individuale compiuto da molte. Nel congresso raccontano le loro esperienze. Girando intorno al tema: tempo per vivere delle donne.

Vediamo intanto la diffusione di queste spinte imprenditoriali, di questi desideri di comunicare. A Torino un'agenzia di baby-sitter; a Roma fra poco, la pratica falgameria. A Bologna feste, balli e «metereopatia femminile» — analisi del disagio psichico delle donne. A Firenze una sonda calata nel cuore dell'affettività; a Venezia un collettivo «La cinema», immerso nella polvere di stelle. Tagliando via, ecco ancora la sorpresa del Sud. Una mappa che si è estesa pure in assenza dei comitati dell'Arci. Una diffusione che noi vogliamo illuminare, e l'abbiamo fatto con una mostra fotografica, i luoghi del

La Puglia e il voto clientelare

E col computer l'elettore è sotto controllo

tratta? Ad ogni cittadino (ma il lavoro viene svolto prendendo a base la famiglia dell'elettore) viene data una indicazione secca di preferenze composta di uno o più numeri di modo che ciascun elettore potenziale di un seggio abbia un voto secco da esprimere diverso da quello di altri elettori potenziali dello stesso seggio. Tutto questo lavoro viene preparato e memorizzato con l'ausilio del computer, così da avere in ogni momento il quadro delle preferenze assegnate a ciascun elettore e alla sua famiglia. Dopo il voto il rappresentante di lista del partito del candidato in questione non si limita a raccogliere la quantità dei voti ricevuti dal suo datore di lavoro, ma registra le «combinazioni» uscite dalle urne. Si procede così a una verifica, che si può fare anche senza l'ausilio del computer che viene svelata dall'uso dei personal dei voti effettivamente espressi. Il cittadino elettore quindi sa (perché gli è stato preannunciato al momento in cui si è concesso lo scambio) che il suo voto sarà controllato. Come si vede ci troviamo di fronte ad una macchina eletto-

Il voto clientelare non spiega l'arretramento del Pci nelle città del Mezzogiorno. Eppure se si guarda a quello che è accaduto, ad esempio in alcune città della Puglia fra cui Bari, si può dire che lo stesso voto dato in cambio di una promessa. Il voto comprato, il voto a seguito di una intimidazione, il voto dato per amicizia presenta caratteri diversi dal passato. La diversità sta nel fatto che questa volta si è giunti a forme di controllo del suffragio assai più sofisticate che in precedenti occasioni. Prima si faceva grosso modo così: il candidato aveva un elenco dettagliato di elettori, diviso per quartieri e più spesso per categorie, si appoggiava (e chi ha potuto lo ha fatto tuttora) ad organizzazioni di vario genere e mobilitava i suoi uomini per avvicinare gli elettori. Ma quale garanzia aveva il candidato che il voto promesso divenisse voto effettivamente espresso? Non molte, anche se spesso veniva data l'indicazione di dare un numero superiore di preferenze rispetto a quelle valide così da contrassegnare in qualche modo la scheda, rendendola leggibile.

Questa volta si è adottato un metodo più raffinato che prevede una più larga mobilitazione di forze, l'uso di mezzi tecnici moderni (un piccolo calcolatore), una più capillare azione di propaganda. Ecco che cosa è successo. Il candidato — il lavoro è stato prevalentemente svolto nelle elezioni comunali per ragioni che saranno comprensibili più avanti — ha organizzato il suo comitato elettorale in questo modo: ha censito i cittadini elettori di un seggio e ha preparato un apparato numeroso ha proceduto ad avvicinarli ascoltando i problemi e promettendo soluzioni. Fin qui siamo al vecchio copione. La novità scatta di fronte alla promessa di voto, quando il candidato si trova di fronte all'esigenza di garantirsi che lo scambio si fondi su una base di certezza (non è dato invece all'elettore di ricevere medesime rassicurazioni). A questo punto l'apparato del candidato procede all'assegnazione delle preferenze individualizzate. Di che cosa si

AUTOMOBILI, MODA, SPETTACOLO PALAZZO DEL LAVORO ITALIA '61 18/26 MAGGIO 1985 - TORINO



AUTOMODA SHOW '85 MOSTRA MERCATO DELL'AUTO D'OCCASIONE ATTRAZIONI MOTORISTICHE PERCORSO DI PROVA PER FUORISTRADA CIRCUITO PERMANENTE DI AUTO E MOTO RADIOCOMANDATE SFILATE DI MODA SCUOLA DI BASEBALL E WINDSURF SIMULATO

I personaggi più noti del mondo dello spettacolo: ENRICO BERUSCHI, GIANFRANCO D'ANGELO, EZIO GREGGIO, CELESTE - I GATTI DI VICOLO MIRACOLI - GEPY, G. SAMUEL. Conduzione artistica della manifestazione: Paride Miras. Orario: giorni feriali dalle 17 alle 24. INGRESSO LIBERO. sabato e festivi dalle 15 alle 24. INGRESSO A PAGAMENTO L. 4.000 (infer.) - L. 2.000 (dotto).

promark

Industria alimentare nel ciclone

L'Invernizzi ceduta all'americana Kraft

Governo ancora lacerato sull'affare Sme

Per 95 miliardi una delle più grandi industrie italiane del settore passa sotto il controllo del colosso statunitense - Per decidere sull'operazione Iri-De Benedetti convocato per lunedì il Cipi - Ancora polemiche nella maggioranza nel dibattito al Senato

MILANO — La Dart & Kraft, multinazionale Usa che ha la casa madre a Northbrook, nell'Illinois, ha rilevato il controllo della Invernizzi. Il prezzo dell'acquisto dovrebbe aggirarsi intorno ai 95 miliardi di lire. In questo c'è qualcosa di ancora non completamente chiarito: il dato che risulterebbe che Romeo Invernizzi abbia avuto trattative con società italiane del settore che le cooperative, né le Galbani, con le quali i contatti erano stati chiusi da tempo sulla base di una offerta di circa 110 miliardi. Noi non conosciamo i termini precisi dell'accordo Kraft-Invernizzi, quindi ci sfuggono le clausole particolari del contratto di vendita: sarebbe pertanto arbitrario avanzare sospetti sulla trattativa. D'altronde Romeo Invernizzi è padrone di una azienda privata e può scegliere a chi vendere.



Romeo Invernizzi

ne che si impadroniscono di rilevanti pezzi di industrie nazionali. «Io penso anche, nel momento in cui si sta scatenando la bagarre sul caso Sme-Buitoni, che genere di dibattito poteva aprirsi se fosse andata in porto l'operazione Buitoni-Danone, la multinazionale alimentare francese che stava per impadronirsi del gruppo italiano prima del blitz di Carlo De Benedetti.

La crisi finanziaria di numerose imprese italiane e l'alto livello del dollaro e soprattutto dei profitti e della liquidità di tantissime aziende (Usa) consentono la caduta di multinazionali nel nostro paese. In questo, ripetiamo, non c'è niente di condannevole in linea di principio. Vi è peraltro una preoccupazione di fondo da sottolineare, poiché tutto ciò avviene nella completa assenza di una politica industriale degna di questo nome da parte del governo italiano che si muove — come ha rilevato il sen.



Clelio Darida

to la propria volontà di vendere la Sme. Nell'insieme, comunque, l'iniziativa appare oscura e rende più torbide le acque di questo tanto discusso affare.

impediscono la successiva vendita della Sme a multinazionali straniere. Il senatore comunista ha poi obiettato che il favorevole al Senato, né Parlamento. Infranta dunque una critica per la mancanza di strategia industriale da parte delle Partecipazioni statali e del governo.

Anche il sindacato ieri ha fatto sentire di nuovo la sua voce. Andrea Amaro, segretario della Filziat (alimentaristi Cgil), sostiene: «Il passaggio dell'Invernizzi nelle mani del gruppo multinazionale Dart-Kraft rappresenta l'ulteriore acquisto da parte di imprenditori stranieri di una importante azienda alimentare italiana e dimostra l'interesse per un settore che garantisce utili elevati. «Solo i nostri ministri — osserva polemicamente Amaro — e i dirigenti dell'Iri si ostinano colpevolmente a definire non strategico il settore alimentare». Il sindacalista ricorda poi la scarsa credibilità delle discussioni intorno all'affare Sme-De Benedetti, visto che il sindacato, che si oppone all'operazione, non è stato ancora convocato. Nel frattempo — termina Amaro — le industrie italiane si ristrutturano a piaciimento dei grandi padroni e delle multinazionali.

L'Alfa Nissan si prepara a chiudere?

Più che dimezzata la produzione - Partita la mobilitazione dei lavoratori - Nella fabbrica campana emissari della General Motors

Del nostro corrispondente AVELLINO — Prima la crisi di Avellino e la cassa integrazione straordinaria, quindi l'impegno per la costruzione di un nuovo modello di vettura per il 1986, ora la richiesta di stato di crisi e la cassa integrazione straordinaria per i 610 lavoratori dello stabilimento di Pratola Serra. L'Alfa Nissan si avvia a rapidi passi verso la chiusura? La prospettiva della smobilitazione, nello stabilimento nato da famoso accordo Italo-giapponese, sta prendendo corpo dopo le vicende degli ultimi giorni. Martedì scorso, in un incontro con i sindacati nella sede dell'Intrinsi ad Napoli, i dirigenti dell'Alfa Romeo hanno parlato chiaro: i 95 giorni di cassa integrazione ordinaria per qualche ora un tratto dell'autostrada Napoli-Bari. Quindi una delegazione unitaria ha chiesto al prefetto di Avellino di convocare un incontro a Roma con la

Finmeccanica e il ministro delle partecipazioni statali. Gli operai di Pratola Serra si rivolgeranno anche ai partiti e ai parlamentari irpini, che hanno ottenuto la solidarietà dei lavoratori dell'Alfa Sud. Nei prossimi giorni sarà convocato il coordinamento nazionale del gruppo Alfa Romeo della Fim. Dice Giancarlo Nebbia, impiegato Alfa e dirigente Fiom Cgil: «Le scelte sbagliate non possono essere pagate dai lavoratori. La crisi dell'Alfa Nissan avrebbe effetti gravi su una città, e una regione, già sovraccaricate dalla disoccupazione». Gli effetti sarebbero pesanti per l'intero gruppo automobilistico italiano di proprietà pubblica rischia di avviarsi verso la privatizzazione. Nelle fabbriche Alfa della Campania sono già arrivati gli emissari della General Motors.

Paolo Speranza

Brevi

Sciopero dei treni

Confermato lo sciopero degli autotreno: treni fermi dalle 21 di domenica alle 21 di lunedì. La rottura delle trattative renderà precaria la situazione anche nei prossimi giorni.

Manifestazione per l'Arsenale

Sciopero e manifestazione per le vie cittadine contro la cassa integrazione che continua a pesare sempre più sull'organico dell'Arsenale trapanese. I 430 (sull'organico di 810) entrati nel stabilimento a conclusione del periodo di sospensione, si sono riuniti in assemblea con i lavoratori in attività scesi in sciopero.

Pochi registratori di cassa

Per la carenza sul mercato di registratori di cassa e di carta per gli scontrini, la commissione Finanze del Senato ha approvato il disegno di legge (ora passa alla Camera) di deroga per le sanzioni pecuniarie per coloro che non si erano messi in regola con la legge.

Ras: utile +36%

Il bilancio '84 della compagnia assicurativa Ras-Runione adriatica di sicurtà si è chiuso con un utile netto di venti miliardi e 400 milioni di lire, con un incremento del 36 per cento rispetto all'anno precedente.

Confcommercio: proroga per il 740

Nonostante il ministro delle Finanze abbia già detto no ad altre richieste simili, il Confcommercio insiste per una proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

«Non possiamo tuttavia tacere, se ciò corrisponde al vero, come ci risulta, l'esistenza di una offerta superiore a quella della Kraft e quindi la stranezza della scelta di Romeo Invernizzi.

e 3000 dipendenti. La Kraft italiana attualmente fattura intorno ai 300 miliardi di lire, mentre con la nuova acquisizione si avvicina ai livelli della Nestlé e della Unilever che fatturano in Italia per 700 miliardi l'anno.

A livello internazionale Unilever, Nestlé e Dart & Kraft operano in quasi tutti i paesi del mondo raggiungendo un giro d'affari imponente: la prima supera i 33 mila miliardi di lire, la seconda i 25 mila miliardi, la terza i 20 mila miliardi. La Unilever, anglo-olandese, e la Nestlé, svizzera, hanno la loro area di influenza in Europa, la Dart & Kraft nella America del Nord.

Abbiamo sovente sostenuto che non esistono obiezioni di principio all'ingresso dei capitali stranieri in Italia, agli investimenti esteri in imprese italiane. Epperò c'è da meditare sulla portata delle iniziative di tante imprese e finanziarie americane che si impadroniscono di rilevanti pezzi di industrie nazionali.

Antonio Mereu

Zanussi, una trattativa fiume

Sarà aumentata la produzione

In tutti gli stabilimenti italiani si fabbricheranno elementi che fino ad ora l'Electrolux acquistava da alcune ditte esterne - Lo stato di salute del gruppo

ROMA — Trattativa fiume tra l'Electrolux-Zanussi al ministero del Lavoro. In un salone al primo piano del palazzo si è tenuto il colloquio, alla presenza del sottosegretario Zito, i rappresentanti dei sindacati e del più grosso gruppo produttore di elettrodomestici d'Europa si fronteggiano da più di ventiquattro ore. L'incontro sta andando avanti senza interruzione. E comincia alle 4 del pomeriggio di giovedì, è proseguito per tutta la notte, ha avuto un brevissimo break alle 7,30 di ieri mattina e poi la maratona è ripresa. Si va avanti ad oltranza.

Propramente sindacalisti e rappresentanti del gruppo cercavano faticosamente l'intesa, sui tavoli delle redazioni sono arrivati flash d'agenzia sull'andamento della Zanussi nel 1984. Secondo l'Electrolux, il gruppo svedese che ha comprato gli stabilimenti italiani, è andata peggio di quanto si era preventivato in un primo tempo: le perdite del partner italiano sono state superiori del 30-40 per cento. Le notizie sono state fornite dal presidente dell'industria svedese, Anders Scharp. Probabilmente

voleva influire anche per questa via sull'andamento della trattativa. Ma le condizioni complessive del gigante degli elettrodomestici non sono pessime, anzi. I dati forniti dallo stesso Scharp attestano il buono stato di salute del gruppo. Nei primi tre mesi di quest'anno gli utili sono cresciuti sensibilmente (+8%) e il fatturato è salito (+9%). E il 1984 è stato l'anno di maggiore espansione del complesso svedese che ha acquistato una ventina di società e è riuscito a controllare la Zanussi aggiudicandosi così una posizione di preminenza assoluta nel mercato europeo degli elettrodomestici. Sempre nell'84 gli utili lordi del gruppo sono saliti del 39%, da 1,76 miliardi di corone a 2,46; pure il fatturato è aumentato, anche se in misura minore (12%).

All'Electrolux-Zanussi i sindacati sono riusciti a strappare ieri pomeriggio un primo, importante impegno: lo sblocco sui volumi produttivi. Cioè il gruppo ha acconsentito di accettare la proposta dei rappresentanti dei lavoratori di aumentare la produzione di elettrodomestici, componenti ed accessori.

«È un dato positivo — ha commentato Ettore Ciancio, della Fim — perché è la riprova che finalmente la controparte ha capito che doveva trovare i sindacati sulle scelte complessive di politica industriale. Le parti hanno stabilito che dagli stabilimenti della Zanussi escano entro l'87 altre consistenti quote di produzione oltre a quelle già concordate da tempo. In particolare saranno fabbricati altri 200 mila compressori, 20 mila pompe, 197 mila motori elettrici, 200 mila lavastoviglie e frigo, 30 mila ventilatori da forno. Tutto questo equivale alla quota di elementi che fino ad ora l'Electrolux si faceva arrivare da altri stabilimenti, al di fuori del gruppo.

MILANO — No ad una trattativa ultimativa, modifica delle proposte fatte da Marzotto sul futuro delle aziende tessili del gruppo Bassetti (a partire dalla preannunciata chiusura dello stabilimento di Vimercate), intervento della Regione Lombardia: queste le considerazioni e le proposte uscite ieri dalle assemblee dei lavoratori e delle lavoratrici delle aziende Bassetti dopo l'ultima trattativa fra la Fuita, la Federazione unitaria dei lavoratori tessili e Pietro Marzotto, acquirente del gruppo Bassetti. La trattativa, che si è tenuta giovedì in un albergo milanese, si è conclusa con un nulla di fatto. Le parti hanno constatato che le posizioni erano ancora distanti e si sono lasciate senza fissare una data per un nuovo incontro.

Operai Bassetti vogliono trattare con Marzotto

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	24/5	23/5
Dollaro USA	1969,98	1978,35
Marc tedesco	638,45	638,45
Franc francese	209,195	209,285
Franc olandese	565,925	568,005
Franc belga	31,726	31,731
Sterlina inglese	2485,58	2483,98
Sterlina irlandese	1998,50	1999,75
Corona danese	177,82	177,82
Dramma greca	14,495	14,49
ECU	1432,20	1432,55
Dollaro canadese	1432,26	1443,26
Yen giapponese	7,852	7,88
Franc svizzero	759,35	760,87
Scellino austriaco	90,81	90,862
Corona norvegese	221,565	222,565
Corona svedese	220,91	220,99
Marc finlandese	306,875	307,09
Escudo portoghese	111,31	111,31
Peseta spagnola	11,298	11,302

ad un'alternativa secca e anche ricattatoria: entro il 31 maggio bisogna concludere, queste sono le mie condizioni. E sono condizioni che, salvo alcuni spostamenti considerati del tutto insoddisfacenti dal sindacato, si propongono ad ogni trattativa con l'intenzione, evidente, di scaricare sul sindacato tutti i costi sociali di un'operazione che per la Marzotto si configura comunque come un vero e proprio affare. Marzotto propone la concentrazione in un unico stabilimento, quello di Rescaldina, di tutte le attività oggi svolte nella fabbrica di Vimercate (e ciò per compiere un'operazione sull'area). Nel passaggio si perderebbero 650 posti di lavoro, sui 1.250 delle aziende Bassetti del Milanese mentre alcune produzioni (quelle della tela per la biancheria della casa e della spugna). In cambio Marzotto acquista le parti sane del gruppo Linifin (Mantova, Standard Tela) e avrebbe già avuto garanzie dalle banche di forti «conti» sui 280 miliardi di debiti accumulati dal gruppo Bassetti.

Le occasioni convincenti

CONVINCENTI

DAL 22 AL 29 MAGGIO

VINCIMI!

Per una settimana dai Concessionari Alfa Romeo ci sono offerte veramente eccezionali sull'usato di tutte le marche, anche con garanzia Autoexpert. Porta via subito la tua auto con un minimo anticipo di

Il resto lo puoi pagare con rateazioni Alfa Credit fino a

36 MESI

a partire dal

10 SETTEMBRE*

1 MILIONE

16 TV color con videoregistratore	10 moto Ala Azzurra	250 collezioni profumi firmate	40 windsurf	80 reflex T 50	230 orologi al quarzo
-----------------------------------	---------------------	--------------------------------	-------------	----------------	-----------------------

Phonola CAGIVA RENO BALESTRA Alfa Romeo Canon CASIO.

FAVOLOSI PREMI

Ma basta che tu ci venga a trovare, che riceverai subito un regalo. Entra in questi giorni dai Concessionari Alfa Romeo: non uscirai mai a mani vuote!

Aut. Min. Conc. Alfa Romeo Autoexpert

Mercoledì 29

Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

18.40 CUORE E BATTUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - LO SPORT

Raitre
16.05 DSE: LE PIANTE GRASSE
16.35 DSE: VIVERE LA MUSICA - La musica, momento formativo

Canale 5
9.30 «Quella casa nella prateria», telefilm: 9.30 Film «Azzardò, con Paulette Goddard e Mac Donald Carey; 11.30 «Tuttin famiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sant'era», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Il selvaggio mondo degli animali»; 17 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 18 «Wabster», telefilm; 19.30 «Help», gioco musicale; 19.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.50 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Nonisolomoda»; 22.30 Concerto: 24 Canale 5 News; 1 Film «Il sacrificio», con Robert Montgomery e John Wayne.

Rete A
13.30 Cartoni animati; 14 «Marlene, il diritto di nascere», telefilm; 15 Film «Tramonto», con Edie Cantor e Gloria Stuart; 16.30 Film «Devi essere felice», con Joan Fontaine e James Stewart; 18 Cartoni animati; 19.30 Telefilm; 19.30 Telefilm; 20 «Aspettando il domani», sceneggiato; 20.25 «La felicità non si compra», telefilm; 21.30 Film «Boxeur dalle dita d'acciaio», con S. Len Fend e T. Peng. Regia di Yang Shin Ching; 23.30 Programmi locali.



Ingrid Bergman: «Anastasia» (Retequattro, ore 20,30)

televisiva; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «Anastasia», con Ingrid Bergman e Yul Brynner; 22.30 Maurizio Costanzo Show; 1.30 Film «Io e l'uovo», con Claudia Coliberti e Fred MacMurray.

Italia 1
8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 9.30 Film «La morte innamorata», con Franca Bagnoni e Guy Marchand; 11.30 «Sanford and Sons»; 12 «Agencia Rockford»; 13 «Chips»; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford»; telefilm; 15.30 «Sanford and Sons»; telefilm; 16 «Bum Bum»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19 «Charlie's Angels»; telefilm; 20 Cartoni animati; 20.30 «Chopper Squad»; telefilm; 21.30 TMC Sport; 22.15 «Il grande sogno di Roberto Vecchioni», concerto; 23.20 Sport; Football; 0.30 Film «Un caso senza soluzione», con Bernard Cribbins e Joss Ackland.

Telemontecarlo
17 «L'orecchiochio», quotidiano musicale; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 18.40 Un concerto al giorno; 19.10 Telemontecarlo, una ricetta e utilissimi consigli di cucina; 19.30 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 «Gianni e Pinotto», cartoni animati; 20.30 Film «Adios Gringos», con G. Gemma e E. Stewart; 22 TMC Sport; Ciclismo.

Euro TV
10 Film «La tenda nera», con Anna M. Sandri e Anthony Steel; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Adolescenza inquietata», telefilm; 15.30 Cartoni animati; 16 «Bum Bum»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari»; telefilm; 19 «Charlie's Angels», telefilm; 20 «L'incantevole Cremlino», cartoni; 20.30 Film «Masha», con Donald Sutherland e Elliott Gould; 22.20 «Cin Cinc», telefilm; 23 «Premiera», settimanale di cinema; 23.15 Film «Gardenia: il giustiziere della mala», con Franco Califano e Domén Balam; 23.30 Programmi locali.

Rete A
13.30 Cartoni animati; 14 «Marlene, il diritto di nascere», telefilm; 15 Film «Tramonto», con Edie Cantor e Gloria Stuart; 16.30 Film «Devi essere felice», con Joan Fontaine e James Stewart; 18 Cartoni animati; 19.30 Telefilm; 19.30 Telefilm; 20 «Aspettando il domani», sceneggiato; 20.25 «La felicità non si compra», telefilm; 21.30 Film «Boxeur dalle dita d'acciaio», con S. Len Fend e T. Peng. Regia di Yang Shin Ching; 23.30 Programmi locali.



Rebecca su Raitre alle 20,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.45 Ieri al Parlamento; 9.30 Radio Anchio '85; 10.30 Ruotabera; 10.40 Mosca musicale; 11.10 Premi letterari; 12.03 Via Assago Tenda; 13.30 La digiuna; 13.36 Master; 14.30 DSE: Caffè storico italiano; 15.03 Tu mi senti...; 16.30 Il Pagnone; 17.30 Raddoujo jazz '85; 18.30 Obiettivo Europa; 18.30 Musica nera; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.20 Su nostri mercati; 20.10 Dietro le quinte, quasi un varietà; 21.03 Il pignone; 21.03 Musica nera; 21.30 Musica notte; 22.30 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorni; 7.05 Giorno del moro; 7.05 Grandi col Gro; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 «Mullady»; 9.10 Discogame; 10.30 Raddoujo 3131; 12.10 Programmi regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali; 15 il pignone; 15.42 Ombibus; 16.30 Le ore della musica; 19.50 DSE: La Radio per la Scuola; 20.10 Le ore della musica; 21 Raddoujo sera jazz; 22.30 Raddoujo 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio; 6.55 Concerto del mattino (1° parte); 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino (2° parte); 10 Ora D; 11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pommergio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Fazio wänders; 17.30 Spazio Tre; 19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concorso Pianistici Internazionali - Vincitori 1984; 23.30 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.



Mimì metallurgico su Raitre alle 21,55

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.45 Ieri al Parlamento; 9.30 Radio Anchio '85; 10.30 Ruotabera; 10.40 Mosca musicale; 11.10 Il fratello orientale; 11.30 Ricordi di S. Satta Flores; 12.03 Via Assago Tenda; 13.30 La digiuna; 13.36 Master; 14.30 DSE: Caffè storico italiano; 15.03 Tu mi senti...; 16.30 Il Pagnone; 17.30 Raddoujo jazz '85; 18.30 Obiettivo Europa; 18.30 Musica nera; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.20 Su nostri mercati; 20.10 Dietro le quinte, quasi un varietà; 21.03 Il pignone; 21.03 Musica nera; 21.30 Musica notte; 22.30 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorni; 7.05 Giorno del moro; 7.05 Grandi col Gro; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 «Mullady»; 9.10 Discogame; 10.30 Raddoujo 3131; 12.10 Programmi regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali; 15 il pignone; 15.42 Ombibus; 16.30 Le ore della musica; 19.50 DSE: La Radio per la Scuola; 20.10 Le ore della musica; 21 Raddoujo sera jazz; 22.30 Raddoujo 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio; 6.55 Concerto del mattino (1° parte); 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino (2° parte); 10 Ora D; 11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pommergio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Fazio wänders; 17.30 Spazio Tre; 19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concorso Pianistici Internazionali - Vincitori 1984; 23.30 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.



Il colonnello Von Ryane su Raiuno alle 20,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.45 Ieri al Parlamento; 9.30 Radio Anchio '85; 10.30 Ruotabera; 10.40 Mosca musicale; 11.10 Il fratello orientale; 11.30 Ricordi di S. Satta Flores; 12.03 Via Assago Tenda; 13.30 La digiuna; 13.36 Master; 14.30 DSE: Caffè storico italiano; 15.03 Tu mi senti...; 16.30 Il Pagnone; 17.30 Raddoujo jazz '85; 18.30 Obiettivo Europa; 18.30 Musica nera; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.20 Su nostri mercati; 20.10 Dietro le quinte, quasi un varietà; 21.03 Il pignone; 21.03 Musica nera; 21.30 Musica notte; 22.30 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorni; 7.05 Giorno del moro; 7.05 Grandi col Gro; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 «Mullady»; 9.10 Discogame; 10.30 Raddoujo 3131; 12.10 Programmi regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali; 15 il pignone; 15.42 Ombibus; 16.30 Le ore della musica; 19.50 DSE: La Radio per la Scuola; 20.10 Le ore della musica; 21 Raddoujo sera jazz; 22.30 Raddoujo 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio; 6.55 Concerto del mattino (1° parte); 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino (2° parte); 10 Ora D; 11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pommergio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Fazio wänders; 17.30 Spazio Tre; 19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concorso Pianistici Internazionali - Vincitori 1984; 23.30 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.



Supercara su Italia 1 alle 20,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.45 Ieri al Parlamento; 9.30 Radio Anchio '85; 10.30 Ruotabera; 10.40 Mosca musicale; 11.10 Il fratello orientale; 11.30 Ricordi di S. Satta Flores; 12.03 Via Assago Tenda; 13.30 La digiuna; 13.36 Master; 14.30 DSE: Caffè storico italiano; 15.03 Tu mi senti...; 16.30 Il Pagnone; 17.30 Raddoujo jazz '85; 18.30 Obiettivo Europa; 18.30 Musica nera; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.20 Su nostri mercati; 20.10 Dietro le quinte, quasi un varietà; 21.03 Il pignone; 21.03 Musica nera; 21.30 Musica notte; 22.30 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorni; 7.05 Giorno del moro; 7.05 Grandi col Gro; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 «Mullady»; 9.10 Discogame; 10.30 Raddoujo 3131; 12.10 Programmi regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali; 15 il pignone; 15.42 Ombibus; 16.30 Le ore della musica; 19.50 DSE: La Radio per la Scuola; 20.10 Le ore della musica; 21 Raddoujo sera jazz; 22.30 Raddoujo 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio; 6.55 Concerto del mattino (1° parte); 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino (2° parte); 10 Ora D; 11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pommergio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Fazio wänders; 17.30 Spazio Tre; 19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concorso Pianistici Internazionali - Vincitori 1984; 23.30 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 30

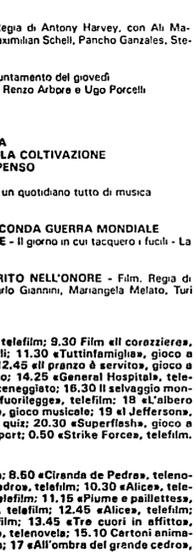
Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

18.40 CUORE E BATTUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - LO SPORT

Raitre
15.40 A LEZIONE... DI VECCHIAIA
16.10 DSE: LE PIANTE GRASSE: LA COLTIVAZIONE
16.40 DSE: ASCOLTO DUNQUE PENSO
17.10 GALLERIA DI DADAUMPA
18.15 L'ORECCHIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica

Canale 5
9.30 «Quella casa nella prateria», telefilm: 9.30 Film «Il corazziere», con Renato Rascel e Tino Buzzelli; 11.30 «Tuttin famiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sant'era», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Il selvaggio mondo degli animali»; 17 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 18 «Wabster», telefilm; 19.30 «Help», gioco musicale; 19.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.50 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Superflash», gioco a quiz; 23.15 Prime pagine; 23.45 Sport; 0.50 «Strike Force», telefilm.

Retequattro
8.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 8.50 «Ciranda de Pedras», telenovela; 9.40 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.15 «Piume e paillettes», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 14.15 «Ciranda de Pedras», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «Il giorno di Brian», telefilm; 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Piume e paillettes», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «W Le donne», spettacolo; 23 Film «L'ultimo gangster», con Edward G. Robinson e James Stewart; 1 «L'ora di Hitchcock», telefilm.



Ali McGraw: «L'ultimo gioco su Raitre alle 20,30

televisiva; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «Anastasia», con Ingrid Bergman e Yul Brynner; 22.30 Maurizio Costanzo Show; 1.30 Film «Io e l'uovo», con Claudia Coliberti e Fred MacMurray.

Italia 1
8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 9.30 Film «Oasis», con Charles Vanel e Raymond Bussières; 11.30 «Sanford and Sons»; telefilm; 12 «Agencia Rockford»; telefilm; 13 «Chips»; telefilm; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford»; telefilm; 15.30 «Sanford and Sons»; telefilm; 16 «Bum Bum»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19 «Charlie's Angels»; telefilm; 20 «L'incantevole Cremlino», cartoni; 20.30 Film «Masha», con Donald Sutherland e Elliott Gould; 22.20 «Cin Cinc», telefilm; 23 «Premiera», settimanale di cinema; 23.15 Film «Gardenia: il giustiziere della mala», con Franco Califano e Domén Balam; 23.30 Programmi locali.

Telemontecarlo
17 «L'orecchiochio», quotidiano musicale; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 18.40 Un concerto al giorno; 19.10 Telemontecarlo, una ricetta e utilissimi consigli di cucina; 19.30 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 «Gianni e Pinotto», cartoni animati; 20.30 Film «Adios Gringos», con G. Gemma e E. Stewart; 22 TMC Sport; Ciclismo.

Euro TV
10 Film «La tenda nera», con Anna M. Sandri e Anthony Steel; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Adolescenza inquietata», telefilm; 15.30 Cartoni animati; 16 «Bum Bum»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari»; telefilm; 19 «Charlie's Angels», telefilm; 20 «L'incantevole Cremlino», cartoni; 20.30 Film «Masha», con Donald Sutherland e Elliott Gould; 22.20 «Cin Cinc», telefilm; 23 «Premiera», settimanale di cinema; 23.15 Film «Gardenia: il giustiziere della mala», con Franco Califano e Domén Balam; 23.30 Programmi locali.

Rete A
13.30 Cartoni animati; 14 «Marlene, il diritto di nascere», telefilm; 15 Film «Tramonto», con Edie Cantor e Gloria Stuart; 16.30 Film «Devi essere felice», con Joan Fontaine e James Stewart; 18 Cartoni animati; 19.30 Telefilm; 19.30 Telefilm; 20 «Aspettando il domani», sceneggiato; 20.25 «La felicità non si compra», telefilm; 21.30 Film «Boxeur dalle dita d'acciaio», con S. Len Fend e T. Peng. Regia di Yang Shin Ching; 23.30 Programmi locali.

Venerdì 31

Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

18.25 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE

Raitre
13.55 PUGILATO: CAMPIONATI EUROPEI DILETTANTI - Semifinali
17.00 GALLERIA DI DADAUMPA
18.15 L'ORECCHIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica

Canale 5
8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm: 9.30 Film «Anonima cocottes», con Anita Ekberg e Renato Rascel; 11.30 «Tuttin famiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sant'era», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Il selvaggio mondo degli animali»; 17 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 18 «Zero in condotta», telefilm; 19.30 «Help», gioco musicale; 19.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.50 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Superflash», gioco a quiz; 23.15 Prime pagine; 23.45 Sport; 0.30 «Strike Force», telefilm.

Retequattro
8.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 8.50 «Ciranda de Pedras», telenovela; 9.40 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.15 «Piume e paillettes», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 14.15 «Ciranda de Pedras», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «Il giorno di Brian», telefilm; 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Piume e paillettes», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «W Le donne», spettacolo; 23 Film «L'ultimo gangster», con Edward G. Robinson e James Stewart; 1 «L'ora di Hitchcock», telefilm.



Raffaella Carrà: «Pronto, Raffaella?» (Raiuno, ore 12)

televisiva; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «Anastasia», con Ingrid Bergman e Yul Brynner; 22.30 Maurizio Costanzo Show; 1.30 Film «Io e l'uovo», con Claudia Coliberti e Fred MacMurray.

Italia 1
8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 9.30 Film «Un passo nella foresta», con Magali Noël; 11.30 «Sanford and Sons»; telefilm; 12 «Agencia Rockford»; telefilm; 13 «Chips»; telefilm; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford»; telefilm; 15.30 «Sanford and Sons»; telefilm; 16 «Bum Bum»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19 «Charlie's Angels»; telefilm; 20 «L'incantevole Cremlino», cartoni; 20.30 Film «Easy Rider», con Peter Fonda e Dennis Hopper; 22.20 «Cin Cinc», telefilm; 23 «Premiera», settimanale di cinema; 23.15 Film «Gardenia: il giustiziere della mala», con Franco Califano e Domén Balam; 23.30 Programmi locali.

Telemontecarlo
17 «L'orecchiochio», quotidiano musicale; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 18.40 Un concerto al giorno; 19.10 Telemontecarlo, una ricetta e utilissimi consigli di cucina; 19.30 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 «Gianni e Pinotto», cartoni animati; 20.30 «Chopper Squad»; telefilm; 21.30 TMC Sport; Boxe; Campionati Europei (dilettanti); Ciclismo; Giro d'Italia.

Euro TV
10 Film «L'uomo del momento», con Norman Wisdom e Lana Morris; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Adolescenza inquietata», telefilm; 15.30 Cartoni animati; 16 «Bum Bum»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari»; telefilm; 19 «Charlie's Angels», telefilm; 20 «L'incantevole Cremlino», cartoni; 20.30 Film «Easy Rider», con Peter Fonda e Dennis Hopper; 22.20 «Cin Cinc», telefilm; 23 «Premiera», settimanale di cinema; 23.15 Film «Gardenia: il giustiziere della mala», con Franco Califano e Domén Balam; 23.30 Programmi locali.

Rete A
13.30 Cartoni animati; 14 «Marlene, il diritto di nascere», telefilm; 15 Film «Tramonto», con Edie Cantor e Gloria Stuart; 16.30 Film «Devi essere felice», con Joan Fontaine e James Stewart; 18 Cartoni animati; 19.30 Telefilm; 19.30 Telefilm; 20 «Aspettando il domani», sceneggiato; 20.25 «La felicità non si compra», telefilm; 21.30 Film «Boxeur dalle dita d'acciaio», con S. Len Fend e T. Peng. Regia di Yang Shin Ching; 23.30 Programmi locali.

Sabato 1

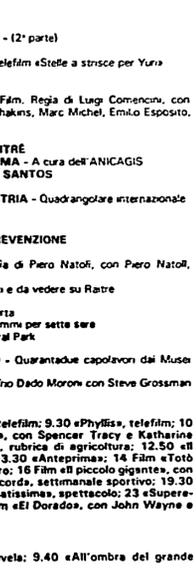
Raiuno
10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO - Cartone animato
10.50 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Spendere meno, investire meglio. guadagnarci di più

17.30 TG2 - FLASH
17.35-18.30 SERENO VARIABILE - (2° parte)
19.45 TG2 - TELEGIORNALE

Raitre
13.55 PUGILATO: CAMPIONATI EUROPEI DILETTANTI - Semifinali
17.00 GALLERIA DI DADAUMPA
18.15 L'ORECCHIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica

Canale 5
8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm: 9.30 Film «Phyllis», telefilm; 10 Film «La segretaria quasi privata», con Spencer Tracy e Katharine Hepburn; 11.50 «Campo aperto», rubrica di agricoltura; 12.50 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.30 «Superflash», gioco a quiz; 14.15 «Ciranda de Pedras», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «Il giorno di Brian», telefilm; 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Piume e paillettes», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «W Le donne», spettacolo; 23 Film «L'ultimo gangster», con Edward G. Robinson e James Stewart; 1 «L'ora di Hitchcock», telefilm.

Retequattro
8.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 8.50 «Ciranda de Pedras», telenovela; 9.40 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.15 «Piume e paillettes», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 14.15 «Ciranda de Pedras», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «Il giorno di Brian», telefilm; 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Piume e paillettes», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «W Le donne», spettacolo; 23 Film «L'ultimo gangster», con Edward G. Robinson e James Stewart; 1 «L'ora di Hitchcock», telefilm.



Claudia Cardinale: «La ragazza di Bubea» (Raitre), 8.50 «Ciranda de Pedras», telenovela; 9.40 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.15 «Piume e paillettes», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 14.15 «Ciranda de Pedras», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «Il giorno di Brian», telefilm; 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Piume e paillettes», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «W Le donne», spettacolo; 23 Film «L'ultimo gangster», con Edward G. Robinson e James Stewart; 1 «L'ora di Hitchcock», telefilm.

televisiva; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «Anastasia», con Ingrid Bergman e Yul Brynner; 22.30 Maurizio Costanzo Show; 1.30 Film «Io e l'uovo», con Claudia Coliberti e Fred MacMurray.

Italia 1
8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 9.30 Film «Un passo nella foresta», con Magali Noël; 11.30 «Sanford and Sons»; telefilm; 12 «Agencia Rockford»; telefilm; 13 «Chips»; telefilm; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford»; telefilm; 15.30 «Sanford and Sons»; telefilm; 16 «Bum Bum»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19 «Charlie's Angels»; telefilm; 20 «L'incantevole Cremlino», cartoni; 20.30 Film «Easy Rider», con Peter Fonda e Dennis Hopper; 22.20 «Cin Cinc», telefilm; 23 «Premiera», settimanale di cinema; 23.15 Film «Gardenia: il giustiziere della mala», con Franco Califano e Domén Balam; 23.30 Programmi locali.

Telemontecarlo
17 «L'orecchiochio», quotidiano musicale; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 18.40 Un concerto al giorno; 19.10 Telemontecarlo, una ricetta e utilissimi consigli di cucina; 19.30 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 «Gianni e Pinotto», cartoni animati; 20.30 «Chopper Squad»; telefilm; 21.30 TMC Sport; Boxe; Campionati Europei (dilettanti); Ciclismo; Giro d'Italia.

Euro TV



Architetti
a convegno
a Palermo

PALERMO — «Il dettaglio non è un dettaglio; non è un gioco di parole ma il titolo del secondo seminario promosso dall'ateneo palermitano che, dopo tre giorni di dibattito, si concluderà oggi a Marsala. Al centro dell'iniziativa la discussione sulla «dimensione» in architettura e delle nuove tendenze emerse in questi anni. Partecipano, tra gli altri, Margherita De Simone, Cesare De Seta, Georges Valler, Mario Manieri Elia, Omar Calabrese, Hubert Damish, Gillo Dorfles, Alberto Samona, Ludovico Quaroni.



Luis Antonio Gasparetto nel corso della sua esibizione a «Mister O»

A proposito di una trasmissione televisiva, della parapsicologia e dei nostri schemi mentali...

Maghi in tv: ma che MisterO è?

Mi è stato chiesto di esprimere un'opinione sulla parapsicologia in occasione della seconda puntata della trasmissione televisiva «Mister O».

Devo confessare che non mi occupo in modo particolare di questa disciplina, se non incidentalmente data la sua posizione di confine con la psicologia. Mi sono quindi messo disciplinatamente davanti al televisore per seguire quanto viene presentato e per pensare, così sollecitato, ad alcuni quesiti relativi a questa discussa faccenda.

La parapsicologia, come è abbastanza noto, si occupa di fenomeni difficilmente spiegabili tramite i parametri scientifici tradizionali. Occorre comunque sgomberare subito il terreno dalla discussione, fuorviante, se si tratta sempre di imbrogli oppure no. Certo, come in tutti i campi, anche in quello parapsicologico esistono imbrogli che agiscono per denaro o per acquisire un potere immaginario, oppure per tutte e due questi obiettivi combinati.

Ma ciò non toglie che effettivamente si presentino all'osservazione eventi che la ragione stenta a riconoscere e tende a rifiutare. La psicologia, e la psicoanalisi in particolare, sono in grado di spiegare o avanzare ipotesi esplicative su alcuni di questi fenomeni, mentre per altri è ancora difficile impostare spiegazioni soddisfacenti anche in campo psicologico. A mio avviso la riflessione, se correttamente impostata, deve partire da qui, spostandola dall'asse «credenza e non credenza» su quello «impiego e non impiego».

Ci sono i patiti della parapsicologia ed i suoi detrattori. Dallo scontro di questi due piccoli eserciti non mi sembra che siano scaturiti grandi risultati sull'avanzamento della conoscenza in questo campo. L'impressione è che se ne ricava e che ciascuna delle parti in gioco voglia dimostrare che l'altra ha torto: la prima continuando a mostrare fenomeni particolari e «strani» quasi a dire: «provati a spiegarvi questo secondo i tuoi strumenti»; la seconda rispondendo in modo svalutativo e, talvolta, attaccandosi all'uso di concezioni che, a ben guardare, spesso non sono pertinenti o risultano poco convincenti. E' l'unificazione delle due parti — o, se si vuole, l'incontro — che potrà fornire forse una maggiore conoscenza in questo campo.

Se devo essere tuttavia sincero le continue dimostrazioni di fenomeni paranormali, per quanto affascinanti e impressionanti possano essere, mi sembra che non aggiungano alcunché di nuovo alla loro conoscenza: siamo di fronte cioè ad un «fenomenismo» senza motivi ed elementi individuabili. In questo clima chi se ne occupa ha l'impressione di non essere creduto e si sente rifiutato da chi esige una spiegazione diversa da quella basata sul mero fatto che tutto sia opera degli spiriti. La risposta parapsicologica allora può suonare spesso così: «io sono in contatto con un tipo di sapere che tu non hai». Da un lato un padre incredulo ma privo di strumenti adatti, dall'altro un bambino indispettito e che proprio per questo diventa onnipotente.

Ad avvalorare il senso di questo confronto tra il pieno e il vuoto, di due posizioni scisse nei fatti e nella credenza, è intervenuto nella trasmissione che ho visto una testimone che, direi, inconsapevolmente, ha dimostrato in modo concreto e sulla propria pelle la scissione epistemica tra le due posizioni. Uno psicologo — così si è presentato — il quale, in situazione di trance, riesce a ripercorrere in breve tempo con grande velocità e estrema perizia, un buon tratto della storia della pittura, riproducendo notissimi capolavori di grandi maestri, con una tecnica affatto particolare: impiegando cioè ambedue le mani e stendendo i colori sul foglio col palmo intero, ottenendo peraltro in tal modo una adeguata distribuzione degli stessi colori. Alla richie-

sta di una possibile spiegazione non solo della sua abilità ma anche dei possibili fattori agenti in questa sua performance e indagabili psicologicamente e quindi scientificamente, ha risposto che lo psicologo non c'entra ma che la spiegazione seguiva via diverse attraverso cioè un contatto diretto con gli spiriti dei grandi maestri.

Fuò darsi che le cose siano così: sincera-mente non lo so. Non vorrei essere peraltro mosso da attacchi di invidia per la sua abilità. Ma quello che non mi torna è il rifiuto del «pittore-medium» ad accettare la posizione dello psicologo e viceversa.

Ma vi sono altri aspetti emersi nell'ambito della trasmissione che richiederebbero una certa attenzione: alcuni di essi non riguardano soltanto il tema della parapsicologia ma sconfinano in altri campi.

I personaggi che si sono alternati sono tutti dei «ripetitori» (fossi stessi) si sono definiti «passivi»: uno ha ricostruito la storia di un oggetto, che non conosceva, mediante la sua manipolazione; il pittore-medium ha ridipinto — ovviamente in modo approssimativo — opere famose; una «schietta» — sembra molto nota — ha cantato nenie di antiche popolazioni scomparse, pur non avendole conosciute tramite un'acquisizione culturale. Si è parlato allora di creatività e di genialità, mescolando problemi di tipo parapsicologico a temi di ordine diverso, in modo così nel pubblico una certa confusione tra creatività medianica e creatività di altro tipo (scientifico, artistico, artigianale). I «ripetitori» non creano niente di nuovo: non l'hanno mai fatto e non lo faranno mai. Certo, in questo caso si tratta di ripetitori eccezionali: possono turbare o divertire, anzi divertono perché turbano in forma alla fine innocua.

Picasso — per fare un esempio — dovette invece interrompere la propria attività di pittore perché diveniva tutto troppo facile cioè che dipingeva seguendo i modelli allora correnti: dovette reinventarsi e proporsi, prima di proporre, una forma di espressività più ardua, difficile e sconosciuta a lui stesso. Le «Demoiselles d'Avignon» furono il primo risultato di un periodo di silenzio anche questo quindi un lavoro non del tutto realizzato in modo controllato dall'autore, un lavoro in parte preconciso ma all'interno di una consapevolezza di base che ancor oggi consente possibili decostruzioni del suo itinerario. Invece il salto tra lo «psicologo» e il «pittore-medium» mi risulta un po' ostico se lasciato senza interesse per una sua possibile spiegazione.

Se le cose fossero lasciate così andrebbero bene soltanto per una serata televisiva, seppur piacevole. Ma a cosa servirebbero? Equindi, ancora una volta, sulla questione degli atteggiamenti mentali che va posta l'attenzione e non sul problema di chi detiene la verità.

Enzo Funari

I medici dicono che è solo diseducazione

Il «caso» dei maghi in tv è arrivato al ministero per la Ricerca scientifica. Il Consiglio sanitario nazionale, riunito per discutere dello stato della sanità, ha affrontato ieri anche la «questione Mister O», il programma di Raiuno che ha fatto sobbalzare sulle sedie gli scienziati. Il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto «Mario Negri» di Milano, ha infatti deciso di sollevare il problema nell'alta sede: «È necessaria una informazione corretta ed una presa di posizione da parte della massima autorità — sostiene il prof. Garattini —. Secondo me la televisione di Sato deve avere una funzione educativa, ed invece ci sono esempi di sottocultura disdicevoli per una organizzazione seria e parlo anche degli oroscopi presentati ogni sera da Raidue».

«Voglio fare di ogni quadro qualcosa di gioioso, piacevole e bello»: e Auguste Renoir seguendo questa massima dipinse per 60 anni. Ora Parigi fa la fila per vedere 124 opere del maestro dell'impressionismo

Il più felice dei pittori



Auguste Renoir: «Le moulin de la Galette» e, in alto, «Rosa da szurros»

Nostro servizio
PARIGI — Il Grand Palais ci ha abituato alle «code» per l'arte, più pazienti di qualsiasi altra coda per qualsiasi altra cosa, un fatto nuovo e civile nella nostra febrile civiltà. Si cominciò con Picasso, due anni dopo la sua morte, poi si continuò col centenario degli «indipendenti», con gli impressionisti, col Barocco napoletano, con il Doganiere Houssou. L'idea era sempre quella, felicissima, di presentare almeno una volta ogni anno l'universo il più completo possibile di un pittore o di un movimento pittorico.

Oggi tocca a Renoir e se passate accanto al Grand Palais questi giorni, sempre umidi di pioggia che fa splendere i grigi-ardesia della città di una luce rara e unica, vi scorderete centinaia di persone, in tripla fila ordinata e sentinaria, che si rinnovano dal mattino alle 5 di sera, che aspettano anche due ore il momento di varcare la soglia per ritrovare il sole, o com'era il sole di cent'anni fa quando Renoir dipingeva le sue bagnanti.

Ma quel che mi ha colpito è stato ne aveva da vendere nel suo raffinato «dandysimo», in quella parte della «Recherché» che ha per titolo «Du côté de Guernantes», coglie perfettamente la lenta evoluzione culturale che ha per il suo tempo un quadro e ricorda il tempo che era stato necessario per capire che Renoir era un grande artista e che «oggi abbiamo voglia di passare in un'ora una foresta silenziosa a quella che era, ci sembrava tutto fuorché una foresta ma piuttosto una tappezzaria dalle infinite sfumature».

Una volta entrati nel Grand Palais si come trovarsi in un'immensa «cattedrale» e si dimentica la pioggia uggiosa del mondo appena lasciato, i volti duri e piombati della gente nel metro, lo servante brontolito del traffico stradale. E si ha voglia, proprio come diceva il professor Sato, di metterci i piedi di camminare, di sprofondare in questo mondo di luce, di gioia, di sorrisi che per sessant'anni Renoir ha dipinto con la volontà di fare di ogni quadro «qualcosa di gioioso e piacevole». «L'io» pur sapendo che è quasi impossibile «fare una pittura allegria che sia al tempo stesso della grande pittura».

Il segreto della popolarità di Renoir, popolarità nel senso che attribuiamo alla letteratura, alla cultura popolare in genere, il fatto che egli sia indubbiamente l'impressionista che riscuote i più vasti consensi e una ammirazione senza frontiere — e ne avremo una stupefacente conferma allorché, nel settembre, si farà il bilancio di questa mostra eccezionale — non sta soltanto nell'apparente facilità di lettura della sua opera ma in questo impegno costante di fare della propria arte un messaggio di serenità, di gioia e dunque di speranza.

Non che Renoir ignorasse di proposito i tumulti del suo tempo. Intanto non ha mai dimenticato — come scriveva suo figlio Jean, il celebre autore della «Bestia umana» e della «Grande illusione» nel suo libro «Pierre Auguste Renoir, mio padre» — le sue umili origini e anzi le ha sempre difese. Poi ha vissuto il dramma degli artigiani distrutti nella loro professione dall'avvento della macchina. Ma appunto, soffrendo egli stesso della grande mutazione che s'andava operando tra il XIX e il XX secolo, come artigiano decoratore, entrò in pittura come si entra in un

ordine religioso, avendo ben fermi due principi: «dipingere non è una stravaganza ma è prima di tutto un mestiere e bisogna farlo come ogni buon operaio»; «ci sono fin troppe cose che rendono riprovevole il pittore, due anni dopo la sua morte, poi si continuò col centenario degli «indipendenti», con gli impressionisti, col Barocco napoletano, con il Doganiere Houssou. L'idea era sempre quella, felicissima, di presentare almeno una volta ogni anno l'universo il più completo possibile di un pittore o di un movimento pittorico.

Se pensiamo all'immensa bibliografia esistente sull'opera di Auguste Renoir ci sembra persino presuntuoso parlarne qui, come se fossimo noi a scoprirla per la prima volta. Ma è la prima volta dopo più di mezzo secolo — e ciò vale per la maggioranza di quelle migliaia e migliaia di persone che in una sola settimana hanno già sostato al Grand Palais — che questa mostra permette di scoprire tutti gli aspetti della ricerca di questo grande maestro del colore, di seguirne l'itinerario tutt'altro che lineare, i dubbi, i tentativi, i ritorni al passato («ho provato tutto» — scriveva Renoir nel 1895 a Vollard — sono andato fino in fondo all'impressionismo e ho scoperto che non so né dipingere né disegnare. In altre parole, sono in un vicolo cieco») e finalmente l'affermazione di un linguaggio che non può più essere confuso con quello degli altri.

Già vecchio, inchiodato sulla sedia a rotelle, le dita deformate e irrigidite dall'artrite, il pennello legato alla mano nell'impossibilità di stringerlo, Renoir rinnova ogni giorno il miracolo della creazione anche se ha già prodotto un'opera sterminata, perché è convinto che «ogni giorno ha la sua luce e si può sempre scoprire qualcosa di nuovo».

Praticamente tutta l'ultima parte della sua vita pittorica è dedicata al nudo femminile, quei nudi ampi, dalle forme piene, dalla pelle luminosa che fanno pensare a Rubens e a Veronese ma che immediatamente e inconfondibilmente rivelano Renoir. Le sue modelle sono quasi sempre le governanti dei suoi tre figli, scelte con cura «per la loro pelle», per il modo

ciò come la loro pelle riflette la luce. Una donna «opaca» può benissimo essere una governante ideale per i bambini ma non per il papà. E, trovata la governante-modello di cui ha bisogno, Renoir passa ore e ore su un seggio a cocchia, una spalla. Diceva: «Quelle mammelle così dolci e pesanti. Roba da ingnocchiarsi davanti. Credo che se non esistessero i seni non avrei mai dipinto un nudo femminile». E i fianchi, le cosce, le reni da cui scaturire nella luce la giusta e generosa rotolanti.

Un giorno che Modigliani gli rendeva visita a Cagnes, Renoir lo guardò coi suoi occhi maliziosi e gli disse: «Giovannone, i piacentini le chiappe? Io le cerco all'infinito e cerco di possederle, col pennello s'intende». Modigliani pensò che Renoir fosse un vecchio sporcaccione e se ne andò, lui sempre con la sua drammaticità e la sua pittura, un po' deluso da quel personaggio che gli sembrò fuori dal tempo, perduto in una ricerca quasi barocca e così lontana dalla sua, mirante all'essenziale. E certo che Modigliani viveva su un altro pianeta, se vogliamo, coi due piedi: ben piantati nel suo secolo mentre Renoir, talvolta, pensava che sarebbe stato un buon pittore del XVIII secolo. Nato nel 1841 e morì nel 1919 praticamente accanto all'ultima tela, lavorando fino alla fine, coscientemente, con gioia, teso a strappare alla luce una estrema vibrazione. A suo figlio Jean, un giorno, aveva sinistramente detto: «Datemi un albero di mele in un giardino di periferia. Mi basta. Non ho bisogno delle cascate del Niagara».

Augusto Pancaldi

Europeo

STAINO E IL PCI
Perché il mio Bobo
continua a ridere

LA BANCA DI CALVI
E I PRESTITI AI PARTITI
I conti ancora in sospeso

IL TOTOCALCIO
DEL GIOVEDÌ
Vinci un'auto
con il nostro 13

OS spettacoli cultura

Una scena
del «Pinocchio»
di Tutino



L'opera
Applausi e
dissensi
a Genova
per un
malinconico
«Pinocchio»
musicale
di Tutino

Voglia di favole

Il nostro servizio

GENOVA — Povero Pinocchio! bastonato, impiccato, inghiottito da una balena e, peggio, trasformato in bambino di carne e ossa. Aveva già abbastanza guai, senza che Marco Tutino lo mettesse in musica, togliendogli l'ultima ragione della sua sopravvivenza: la capacità di ridere e di far ridere. In cambio Tutino gli regala una malinconica tenerezza e una raffinata eleganza che avrebbero meritato maggiore attenzione dai genovesi che, accorsi numerosi alla prima del Teatro Margherita, han perso nel corso della serata la tradizionale pazienza. I dissensi alla fine del primo atto (con parecchie evasioni nell'intervallo) si sono trasformati in accolte non sempre cortesi nel secondo. Tra chi invitava l'autore a tornare nella sua Milano e chi voleva spedirlo ai Festival di Sanremo c'era, sotto l'impomponabile geografica, la medesima intenzione di toglierselo dalle orecchie. Alla fine — mentre il trentunenne musicista applaude dal proscenio chi lo fischiava in platea, e viceversa — i consensi agli interpreti ed al fastidioso allestimento di Emanuele Luzzati hanno pareggiato i conti.

Ora, annotata la cronaca, resta da chiedersi il perché di irrazioni di fronte a un lavoro che, per quanto esile, non manca di grazia né di gusto. La prima spiegazione sta proprio in questa lieve: le avventure di Pinocchio sono tanto famose nella veste letteraria dei Colliodi da non tollerare attenzioni. Ricordate il Pinocchio televisivo di Comencini? Era pieno di poesia, ma ha offeso una quantità di gente trasformando anticipatamente il burattino in ragazzo.

destinato a finire quando la marionetta si rompe e il limbo diventa grande. Dall'altra nostalgia è quella dello stesso musicista per una mitica giovinezza dell'arte, quando la musica sgorgava dal cuore per andare al cuore.

musicista, insomma, sa benissimo che quel mondo è morto e sepolto, ma così lo accetta, senza neppure un pizzico dell'ironia di uno Stravinsky che riscopre il passato per ammantarlo e corrodere. Tutino, orfano inconsolabile, non può staccarsene, ne evoca il fantasma e come Orfeo nell'Ade, abbraccia ombre sfuggenti.

Il film Esce «La rivolta» di Yilmaz Güney, ambientato in una prigione della Turchia

La rabbia dietro le sbarre



Un'inquadratura del «Muro» di Yilmaz Güney

LA RIVOLTA — Regia, sceneggiatura: Yilmaz Güney. Interpreti: Tuncel Kurtiz, Ayse Emel Mesici, ragazzi turchi della comunità di Berlino, rifugiati politici turchi, nordafricani, sudamericani, oltre a sinistri militanti democratici francesi. Coproduzione franco-turca, 1983.

mal commessi. Come si ricorderà, a Cannes '82, il precedente film dello stesso Güney, Yol, conquistò ex aequo con l'americano Missing, la Palma d'oro. In forza anche di quel visuale, meritato successo che impose il suo nome in tutto il mondo — salvo che, paradossalmente, in Turchia, ancora sotto la rapida tutela della dittatura militare —, il cineasta turco poté così, di lì a poco, e grazie persino al contributo del ministero della Cultura francese, mettere in cantiere e portare sollecitamente a compimento una nuova pellicola, appunto La rivolta, già tracciata e intravista, nelle sue linee portanti, fin dagli anni del carcere duro, nel '76, epoca in cui Güney scrisse una sorta di «diario di bordo» intitolato significativamente Nol, e finestre e due parli al giorno ispirato dalla diretta constatazione delle sofferenze inaudite dei molti ragazzi imprigionati per reati comuni e vegetati nelle galere più fide in condizioni spaventose.

Lo stesso film richiede la mobilitazione tra i cinquecento e i seicento figuranti, oltre la costruzione di enormi décors in forati (circa millecinquecento mq.). Si poté così dimostrare, in tal modo, che era possibile accogliere in Francia cineasti stranieri perseguitati in patria e preservare, al contempo, la loro autentica ispirazione nazionale. Girato in doppia versione, francese e turca, La rivolta risulta, in effetti, un film fondamentale del turco che, soltanto per circostanze eccezionali, ha dovuto essere realizzato in Francia.

volta al suo mai dimesso impegno dalla parte degli sfruttati e dei perseguitati di sempre.

● Al cinema Majestic di Roma e Eliseo di Milano

Sauro Borelli

QUESTA SERA ALLE 20.30
E' LA FINE DEL MONDO!
LA RISATA PIU' LUNGA NELLA STORIA DELLA TELEVISIONE
LA RISATA PIU' LUNGA NELLA STORIA DELLA TELEVISIONE
5 canale 5
con MASSIMO BOLDI * EDWIGE FENECH
LINO TOFFOLO
LOREDANA BERTE' * CELESTE
e la partecipazione straordinaria di PAOLO VILLAGGIO
regia di DAVIDE RAMPELLO

VOLKSWAGEN
Tutta più giovane. Anche nel prezzo.
POLO FOX
Motore di 1050cmc e 40CV. Sedili e appoggiatesta in tessuto imbottito. Servosterzo. Pneumatici maggiorati. in tinta con il colore della carrozzeria. Dischi copripneumatici integrali. Rivestimenti coordinati per le portiere. Modanatura laterale con scritta FOX. le fiancate e la copertura del bagagliaio.
una fuoriserie di primavera con un equipaggiamento esclusivo
VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

avvisi economici
A BELLARIA, residence vicinissimo mare, affitta appartamenti con garage. Settimanalmente minimo L. 100.000 Tel. (0541) 46513-44223 (1492)

BELLARIA, Hotel, Katia, tel. 0541/44712, direttamente sul mare, ambiente familiare. Bassa L. 22.000, alta L. 25.000/31.000 (1431)

BELLARIA, Hotel, Katia, tel. 0541/44712, direttamente sul mare, ambiente familiare. Bassa L. 22.000, alta L. 25.000/31.000 (1431)

BELLARIA, Hotel, Katia, tel. 0541/44712, direttamente sul mare, ambiente familiare. Bassa L. 22.000, alta L. 25.000/31.000 (1431)

● Al cinema Majestic di Roma e Eliseo di Milano

Sauro Borelli

IL TRIBUNALE DI NAPOLI

IL CANCELLIERE DIRIGENTE LA SEZIONE dott. Antonio Di Luna

Un voto per il «sì»

Referendum, si apre lunedì a Piazza Navona

Manifestazione alle 17.30 con Reichlin, Rodotà, Trentin, Leon, Pratesi, Ventura

Referendum: dopodomani a piazza Navona alle 17.30 l'apertura della campagna elettorale per il Sì. Alla manifestazione, organizzata dai comitati per il Sì della Capitale, parteciperanno Alfredo Reichlin, Stefano Rodotà, Bruno Trentin, l'economista Paolo Leon, Piero Pratesi e Giuliano Ventura della segreteria provinciale di Democrazia proletaria. I comitati per il Sì sono al lavoro per preparare con decine di iniziative questo importante appuntamento. Intanto continuano ad arrivare nuove adesioni e si moltiplicano gli appuntamenti. Un comitato per il Sì è sorto anche nell'ospedale Nuovo Regina Margherita. Nuove adesioni ai comitati per il

Sì anche da parte di categorie non direttamente interessate dal taglio dei quattro punti di contingenza. Sulle tematiche relative alla campagna referendaria gli studenti dell'istituto professionale di Stato di Via del Genovesi hanno organizzato per mercoledì 29 maggio un'assemblea. Si intensificano le iniziative dei numerosi comitati territoriali sorti nelle varie circoscrizioni. Il comitato per il Sì della XV circoscrizione ha organizzato per giovedì 30 maggio alle 16, a piazzale della Radio, una manifestazione-spettacolo. L'iniziativa è rivolta ai commercianti della zona. Per domani, invece, è prevista alle 12 un'iniziativa al mercato di Porta Portese. Mentre per giovedì 30 maggio è stata fissata la manifestazione davanti alla Rai, in Viale Mazzini. I comitati per il Sì intendono sollecitare una organizzazione televisiva che sia il più possibile corretta. Per quanto riguarda la distribuzione delle schede l'ufficio elettorale del Comune ha annunciato che avverrà regolarmente entro la fine di maggio.

Ha sparato dal finestrino

Uccide aggressore mentre è in auto con la ragazza

L'episodio, ancora oscuro, ieri sera a Lungotevere Dante - Ha fatto fuoco un agente di custodia - «Ho avuto paura per lei»

Lungotevere Dante, ieri sera, qualche minuto dopo le 22: un uomo con un bastone in mano sbucca dal buio e si avvicina a una macchina parcheggiata in penombra ai bordi della strada. Dentro c'è una coppia. È un attimo: dal finestrino abbassato spunta la canna di una pistola, un colpo, e il prestatario si accascia per terra. Più tardi verrà scaricato da un auto davanti all'ingresso del centro traumatologico della Garbatella. I medici cercano di soccorrerlo ma lui non ce la fa: una pallottola gli ha squarciato l'addome e muore qualche ora dopo senza neppure aver ripreso conoscenza. Si chiamava Mauro Antonio Zucco, aveva 36 anni, ed era stato arrestato più volte per furto e rapina.

Tre arresti Spacciavano droga davanti a scuole medie

Tre persone, due uomini e una donna, che spacciavano hashish davanti alle scuole medie della zona di Corso Vittorio sono state arrestate dagli agenti di pubblica sicurezza di polizia. Sono Angelo Villamaina, di 25 anni, Enzo Cancelli di 26 e la sorella Enza, di 30. I primi due sono stati bloccati vicino a una scuola poco prima della fine delle lezioni: nella loro Citroën Dyane avevano mezzo chilogrammo di hashish già tagliato in dosi. La ragazza è stata arrestata più tardi al «Roma Residence», in via Bravetta. Nella stanza, occupata insieme con il fratello, sono stati trovati un altro mezzo chilogrammo di hashish, un bilancino di precisione e l'attrezzo per il taglio dello stupefacente.

Per tutta la notte l'agente di custodia è stato trattenuto nel posto di polizia. Non si sa ancora se per lui sia scattato il provvedimento di arresto. Al di là della ricostruzione sommaria del tutto incompleta del tragico episodio sono ancora molti i punti da chiarire. Uno di questi è come e da chi sia stato trasportato all'ospedale l'uomo ferito a morte. Un passante ha avvertito il pronto soccorso che davanti all'ingresso c'era un uomo ferito ma non ha saputo descrivere la macchina che lo aveva abbandonato lì davanti. L'agente, dal canto suo, ha raccontato di essere fuggito dopo aver fatto fuoco senza neanche prestare aiuto al suo aggressore. Non è escluso che Mauro Zucco avesse un complicato vitino e che proprio quest'ultimo lo abbia soccorso dileguandosi subito dopo averlo lasciato al pronto soccorso dell'ospedale della Garbatella.

V. P.

Tragica fine di una donna di 88 anni ieri pomeriggio al Prenestino

Vede due ladri entrare in casa e muore per lo spavento

Pochi istanti fatali

La vittima viveva con la cugina (ottant'anni) e con il figlio, che era al lavoro - I due hanno preso gioielli e 800 mila lire



Il corpo di Erina Dominici Palermi viene portato via dallo stabile di via Aversa

Uno spavento troppo forte. Il suo cuore ha smesso di battere qualche minuto dopo che i ladri avevano lasciato l'appartamento. Erina Dominici Palermi, 88 anni, è morta sul colpo. Non è servito a nulla il tentativo di soccorso della sua anziana cugina, Lina Cicconi, ottantenne, anche lei presente alla rapina. Sono quasi le 5.30 del pomeriggio quando due giovani, poco più che ventenni, suonano al citofono di una palazzina a due piani di via Aversa 3. Siamo in pieno quartiere Prenestino, a due passi da Largo Preneste. Qualcuno, non si sa bene chi, apre il portone. Al primo piano c'è l'appartamento di Erina Dominici. L'anziana vedova vive insieme alla cugina Lina e al figlio Francesco, 58 anni, che a quest'ora lavora al suo negozio di vino in via Olevano Romano. I due ladri sanno bene che in casa ci sono solo le due vecchiette, conoscono anche il nome del figlio. Bussano, chiedendo: «C'è Francesco?». Lina Cicconi, senza aprire, risponde che non c'è. Poi va alla finestra per vedere chi ha bussato. Quando si gira trova in casa i due giovani. La porta non è stata forzata, forse hanno usato una copia della chiave. Non sono armati, minacciano a parole le due vecchiette: «Se state ferme non vi succede niente». Poi cominciano a rovistare nei cassetti. Erina Dominici non regge però allo spavento: comincia a respirare affannosamente. La cugina cerca di convincere i ladri ad andare via. «Tra un po' arrivano i nipoti, scappate via». I due giovani passano qualche altro minuto a ripulire i cassetti (qualche oggetto d'oro e 800 mila lire), poi vanno via. Ma il cuore di Erina ormai non regge più.

Solo qualche istante e si ferma. Lina Cicconi chiede aiuto ai vicini ma ormai non c'è più niente da fare. La notizia della morte della vecchietta ha fatto subito il giro del quartiere. Erina Dominici era conosciuta: fino ad una decina di anni fa aveva gestito insieme al marito, proprio nei locali al pianterreno, il ristorante «Le Rondinelle», molto frequentato dalla gente del Prenestino. Ora viveva insieme al figlio, con la rendita dei locali della palazzina dati in affitto ad un negozio di macchine per ufficio («Pago 1 milione e 600 mila al mese», dice il proprietario) e a un catalano. Proprio nell'appartamento di fronte al suo vive il genero, Umberto Fabiani, ingegnere, che aveva sposato l'altra sua figlia, morta qualche anno fa. Da qualche tempo non usciva quasi più di casa. Solo qualche volta per andare in chiesa accompagnata dal figlio. «L'ho vista due giorni fa — dice una sua amica — e l'avevo trovata in buona salute. Si era rimessa da una brutta bronchite. Che fine, poveretta. Viviamo tutti nella paura». Ma i furti sono davvero tanti nella zona? Qualcuno dice no, ma un commerciante è categorico: «Qui non si è salvato un negozio». Anche le due anziane signore avevano paura dei ladri. Non hanno aperto la porta. Ma i due giovani (la polizia non esclude che siano tossicodipendenti) avevano preparato bene la cosa; sapevano come muoversi. Sicuramente neppure loro pensavano ad un finale così tragico.

I. fo.

Il maresciallo di pubblica sicurezza è accusato di omicidio premeditato

Si è costituito a Regina Coeli l'assassino della parrucchiera

Un'incredibile sequela di aggressioni e ricatti denunciati dalla donna negli ultimi mesi: perché nessuno le dette ascolto? - Aurelio di Foggia: «È stato un fatto imponderabile»



A Regina Coeli c'era andato decine di volte, ma per accompagnare delinquenti che aveva arrestato. Ieri mattina all'alba, Aurelio di Foggia, maresciallo di pubblica sicurezza ha bussato al pesante portone di ferro a via della Lungara per costituirsi. «Sono quello che ha ucciso la parrucchiera — ha detto all'agente di custodia — arrestatemi pure. S'è fatto ammanettare e condurre in cella. Nel pomeriggio il sostituto procuratore Luciano Infelisi lo ha interrogato per un paio d'ore. Al termine del colloquio il magistrato lo ha accusato di omicidio premeditato. Era scomparso giovedì mattina subito dopo aver ucciso con tre colpi di pistola Adele Fazio, una parrucchiera a cui il maresciallo non dava più tregua, da quando la donna aveva deciso di interrompere la relazione che li aveva uniti. L'aggressione al negozio, incurante degli sguardi atterriti di decine di clienti, l'aspettava sotto casa e all'uscita del lavoro.

Venti giorni fa, il 3 maggio, la picchiò di fronte al Palazzo di giustizia, provocandole ferite che la donna s'è fatta medicare in ospedale. Era un incubo che durava da mesi. Nel marzo scorso l'uomo era arrivato ad aggredire persino l'avvocato di fiducia di Adele Fazio, Cordelia Gregorio. Dopo quell'episodio il legale aveva inviato un telegramma al commissario di Monte Mario dove Aurelio di Foggia prestava servizio, per informare i diretti superiori del maresciallo dell'incredibile condotta dell'uomo. Nessun risultato, così come nessun risultato hanno ottenuto gli altri tre telegrammi inviati in seguito, e così come senza risposte sono rimaste una denuncia inoltrata a Palazzo di giustizia, una al pronto soccorso del Policlinico dove Adele Fazio si fece medicare dopo l'ennesima aggressione) e due querele alla caserma dei carabinieri di via Vaglia. Un elenco incredibilmente lungo di allar-

mi, denunce e richieste d'aiuto a cui nessuno ha voluto credere fino a ieri mattina quando Aurelio di Foggia ha ucciso la sua vittima che davanti all'ingresso aveva capito che quelle di Adele Fazio non erano solo fantasie. Ma ormai era troppo tardi. Aurelio di Foggia era già fuggito, dopo aver portato a termine il suo folle piano. Lo hanno cercato nei pochi luoghi dove avrebbe potuto rifugiarsi. La sua latitanza è durata solo poche ore, il tempo necessario a convincersi che comunque non l'avrebbe fatta franca. Quando si è presentato in prigione era apparentemente calmo. Con il magistrato, che lo ha interrogato, ha tentato di difendersi come meglio poteva. «È stato un fatto imponderabile» ha dichiarato a Luciano Infelisi. Poi ha cercato di convincere il sostituto procuratore di avere ucciso «spinto dall'amo-

re per la donna che mi aveva abbandonato. Una difesa piuttosto fragile, vista la sequela di aggressioni alla povera donna. Sembra inoltre che Aurelio di Foggia non estimesse a utilizzare anche ricatti economici per tenere legata a sé Adele Fazio. Un anno fa le aveva prestato una parte del denaro necessario per aprire il negozio di parrucchiere. Negli ultimi tempi come risarcimento del debito pretendeva che la donna intestasse a lui il 51% della società e i relativi utili. «Altro che delitto passionale — commenta Cordelia Gregorio, che rappresenterà la famiglia al processo —. Quello è un volgare ricattatore. Adele lo aveva denunciato decine di volte e nessuno le ha dato ascolto. Io ho seguito la sua odissea fin dai primi tempi e al processo racconterò tutte le angherie che quell'uomo le fece subire».

Carla Chelo

Il lavoratore rimase paralizzato

Un operaio cadde in cantiere: condannato l'imprenditore

Un operaio era caduto restando paralizzato per tutta la vita perché nel cantiere non esistevano protezioni. Il pretore ieri ha condannato il «padrone» a 6 mesi di reclusione, ordinandogli anche di mettere in regola tutte le impalcature. Ma il signor Loris Giammarini, titolare della «Ponteggi e tubolari Est», ha dichiarato in udienza di non avere alcuna intenzione di obbedire alla sentenza. E così, nell'infuocata aula della Pretura, il dottor Luigi Fiasconaro ha ordinato alla polizia giudiziaria di sequestrare nuovamente il cantiere ed avviare contro Giammarini un secondo procedimento per lo stesso reato: violazione delle norme antinfortunistiche. È successo tutto ieri mattina alla nona sezione penale della Pretura, dove la magistratura ha ricostruito la drammatica

vicenda di Giorgio D'Antonio, un operaio della ditta «Ponteggi e tubolari Est» caduto il 7 maggio dell'84 da un'impalcatura mentre lavorava ad un'altezza di sette, otto metri. Giorgio D'Antonio si trova ancora oggi costretto a camminare su una sedia a rotelle, mentre il signor Giammarini, titolare del cantiere, continuava a ritenersi estraneo completamente all'incidente. Il pretore Fiasconaro spedì un gruppo di vigili urbani a controllare il cantiere dove era avvenuto l'incidente, e giudicò assolutamente insufficienti i sistemi di protezione per l'incolumità fisica dei dipendenti, così decise di incriminare il signor Giammarini, titolare dell'impresa, per violazione delle norme antinfortunistiche, rinviandolo a giudizio e sospendendolo dalla direzione del

r. bu.

Ospedale Policlinico e clinica Città di Roma: due esempi dei mali pubblici e privati che affliggono la sanità

Ma non è pericoloso lavorare coi raggi X?

Al personale paramedico del pronto soccorso dell'Umberto I viene negata l'indennità rischio - E l'ovatta arriva con il contagocce

Li chiamano «quelli della piastina». Sono i quaranta lavoratori paramedici in servizio presso il pronto soccorso del Policlinico Umberto I. Un anno fa una commissione li ha privati dell'indennità di rischio radiologico e delle ferie radiologiche, togliendogli anche la famosa piastina che serve come spia per controllare periodicamente il livello di radiazioni assorbite da ciascun lavoratore. Secondo la commissione per l'accertamento del rischio radiologico i lavoratori del pronto soccorso non correvano alcun pericolo. «Qual ogni giorno — dice Lorenzo Scacchi — arrivano circa duecento feriti. La metà ha bisogno di accertamenti radiografici. E spesso dobbiamo anche esporci direttamente alle radiazioni per sorreggere pazienti che non possono muoversi». Un anno fa quando venne presa la decisione di sospendere l'indennità radiologica i lavoratori del pronto soccorso scrissero una lettera alla direzione sanitaria contestando la decisione e minacciando di non accompagnare i pazienti nella sala raggi. La direzione, a sua volta, chiese spiegazioni alla direzione del reparto, ma la cosa finì lì. Da alcuni giorni i lavoratori hanno deciso di mettere in pratica quanto avevano annunciato nella lettera. Al rifiuto di accompagnare i feriti in sala raggi la direzione sanitaria ha risposto

con una serie di lettere con le quali si contestano ai lavoratori reati come l'interruzione di pubblico servizio e la mancata assistenza. Ieri nell'androne del pronto soccorso si è svolta un'assemblea e successivamente i lavoratori hanno avuto un incontro con il presidente della Usl Rm3, Maurizio La Bella. Il presidente ha assicurato i lavoratori che la questione dovrebbe essere risolta in tempi brevi. C'è infatti una novità. Proprio in questi giorni il Tribunale amministrativo regionale ha accolto un ricorso presentato dai medici del pronto soccorso. Anche loro erano stati privati delle indennità radiologiche. «Prima — racconta un'altra ausiliaria del pronto soccorso — piastina e indennità (30 mila lire in più al mese e quindici giorni di ferie extra) ce l'aveva mezzo Policlinico poi, quando ha incominciato a girare per le corsie il magistrato, si sono messi paura e hanno tagliato in maniera indiscriminata». Se lo stato di agitazione del personale paramedico, per quanto riguarda il servizio radiologico, non ha finora creato pesanti difficoltà, grave resta la situazione dell'intero ospedale. Fonogrammi che denunciano lo stato comatoso dell'accettazione e inviano disperati S.o.s. agli altri ospedali sono ormai una consuetudine.

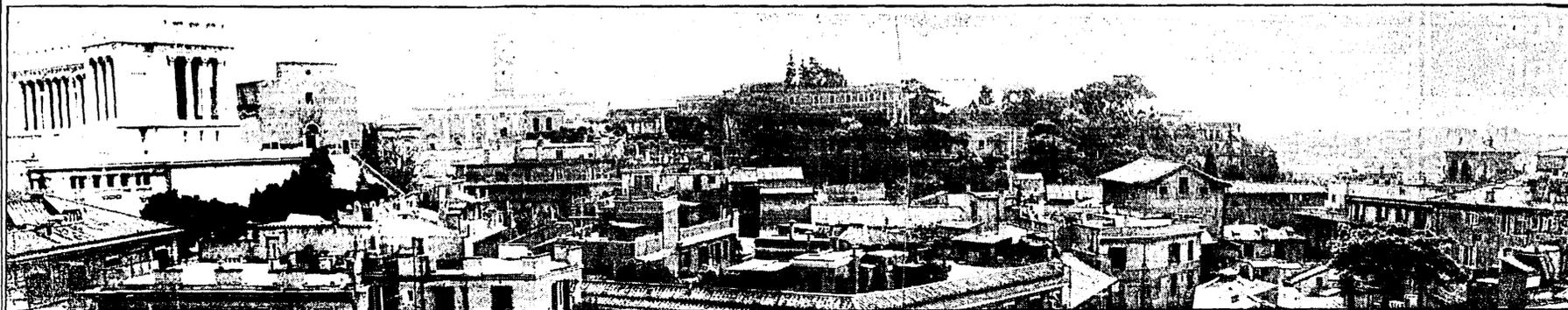
Contra una proprietà che non vuol sentire ragioni e che ha licenziato 29 compagni di lavoro, i dipendenti della clinica «Città di Roma» avevano scelto, dando prova di alto senso di responsabilità una singolare forma di protesta. Anziché astenersi dal lavoro la Cgil aveva invitato i lavoratori a prendere regolarmente servizio senza però timbrare il cartellino. In questo modo avrebbero perso una giornata di paga, ma l'attività della clinica e l'assistenza ai ricoverati non ne avrebbe risentito. Ieri mattina quando i lavoratori si recati al lavoro hanno trovato via Maidaolini, una traversa di viale dei Quattro Venti, dove è l'ingresso della casa di cura, presidiata da un gigantesco e incomprensibile schieramento di polizia. «Abbiamo pensato che fosse successo qualcosa di grave — racconta un lavoratore — poi un maresciallo ci ha spiegato che erano lì per noi, chiamati dalla direzione della clinica. Dalla rigida chiusura ad ogni con-

fronto, all'intimidazione. Il tentativo di provocazione comunque non è stato raccolto. I lavoratori sono entrati e buona parte di loro ha seguito le indicazioni della Cgil di non firmare il cartellino. Decisa e immediata è stata la presa di posizione del sindacato. «Si è trattato di un atteggiamento assolutamente incomprensibile — dice Ilario Marfurt, responsabile della zona sindacale Eur-Magliana-Fortuense-Ostiense —, all'atteggiamento responsabile dei lavoratori si risponde chiamando la polizia. Sono ormai venti giorni che i dipendenti sono in lotta. La direzione ha deciso 29 licenziamenti in maniera indiscriminata e i lavoratori con forme di civile protesta continuano a chiedere un incontro per ricercare soluzioni alternative ai licenziamenti. Richieste alle quali finora la proprietà non si è degnata nemmeno di rispondere. Sembra, la notizia non è ancora ufficiale, che dopo la prova di forza di ieri i proprietari della casa di cura siano ora disponibili ad avviare una serie di in-

r. p.

Ronald Pergolini

Dopo il 12 maggio - I perché della flessione: il voto nel cuore della città



Dopo la mezzanotte, le strade del centro sono animate come se fosse giorno. Affollati i bar di piazza Navona e del Pantheon; pieni i ristoranti e le pizzerie nelle vie e nei vicoli a ridosso di corso Vittorio Emanuele o di via del Corso. Il traffico ha l'intensità delle ore di punta. L'edificia di piazza Colonna è presa d'assalto: le prime edizioni dei quotidiani spariscono in un batter d'occhio. Una folla allegra, vocante, fa la spola tra piazza Trevi, piazza Venezia, largo Argentina.

È un fatto che la gente ha ritrovato la voglia, il gusto di vivere anche di notte. E questo è indubbiamente merito della giunta di sinistra, soprattutto dell'Estato romana, che ha riavvicinato gli abitanti alla loro città, ricucendo un rapporto lacerato da un periodo di paura. Chi parla è Riccardo, iscritto alla sezione Centro del Partito comunista. «E adesso — prosegue — cosa accadrà? Se, come sembra, Micheli prenderà il posto di Nicolini, l'Estato romana andrà in soffitta. L'intervista di Micheli pubblicata da Repubblica mette i brividi. Sembra di sentire il Catalano di «Quelli della notte». Grande idea, quella di piazzare in periferia i materiali archeologici abbandonati nei magazzini».

Già, cosa accadrà adesso che la Dc ha ripreso in mano il timone della città? Ma anche, cosa è accaduto perché si arrivasse a quest'inopinato cambio della guardia? Nella sezione di via del Corallo, presente il segretario di zona Mario Tuvè, l'assemblea di ieri ha affrontato l'argomento elezioni con passione, con la volontà di mettere a fuoco le cause della flessione del 12 maggio.

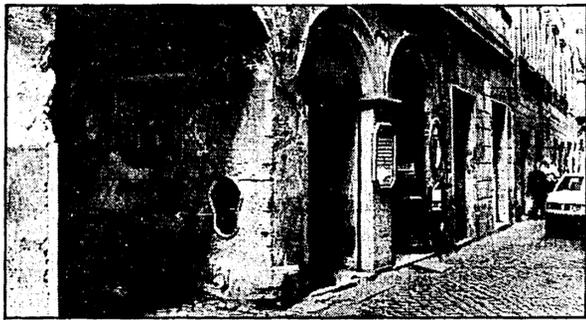
anche con qualche sconsigliamento su temi e considerazioni troppo generali.

Il dato del centro storico ricalca quello cittadino: avanza la Dc, perde punti il Pci, mantengono le loro posizioni i partiti intermedi. Ma nei rioni Ponte e Parione, che fanno capo alla sezione Centro, il Partito comunista mantiene la maggioranza. «Sì, restiamo il primo partito — sottolinea il segretario, Nello Sarrocco —, con una percentuale che oscilla dal 33,29% delle regionali al 34,12% delle circoscrizioni. Inoltre, per quanto riguarda la I Circoscrizione, nell'81 avevamo otto seggi, tra cui uno del Pdup. Oggi ne abbiamo sette, ma ne ha uno anche Dp. Quindi manteniamo intatta la nostra forza».

Specchio di città racchiuso nel triangolo disegnato da corso Rinascimento, corso Vittorio Emanuele, Lungotevere Tor di Nona, i rioni Ponte e Parione ripropongono su scala ridotta fisionomia, caratteristiche, problematiche del centro storico. Il suo antico cuore popolare batte sempre più debolmente. Da oltre dieci anni va avanti l'esodo dei ceti popolari. Oggi più della metà degli abitanti è costituita da un ceto medio-alto: dirigenti, uomini d'affari, intellettuali. Un destino analogo a quello di Trastevere e Campo de' Fiori.

«Negli ultimi due anni, il fenomeno si è accentuato — spiega Enrico Mantovani —. Arrivano a valanga gli sfrattati per finita locazione. I proprietari ristrutturano, mettono affitti da capogiro. E i sfrattati? Il problema della casa diventa sempre più urgente». Ma qualcosa è stato fatto. «Sì, ma è inutile nascondere

Al Centro solo due rioni hanno opposto resistenza



Traffico, sfratti, scuole e anziani: da queste «piccole» cose è nato l'insuccesso dei comunisti

— prosegue Mantovani — che c'è un grosso ritardo. Molti sono rimasti fuori dal bando per il Centro storico, che prevede l'assegnazione di alloggi risanati a Tor di Nona, all'Esquilino, a Testaccio, a largo Corrado Ricci, e non c'è stata una grande dimostrazione di efficienza: sono occorsi sette anni per ristrutturare il primo lotto di Tor di Nona, e un altro anno per procedere alle assegnazioni».

Il discorso ritorna sulle elezioni. «Come puoi fare propaganda casa per casa, quando c'è gente che ha il

sangue agli occhi — osserva Spartaco — per gli sfratti e per gli aumenti di pigione?». «Ma bisogna considerare — interviene Riccardo — che certe forme di propaganda, il volantaggio e le manifestazioni di piazza, hanno fatto il loro tempo. La nostra sezione ha mantenuto un buon rapporto, in genere, con tutti gli abitanti, ma anche qui è mancato il legame con i giovani».

Un'osservazione confortata dai dati sugli iscritti. La fascia compresa tra i 18 e i 29 anni rappresenta appena l'8,8% del totale. «Perché la nostra linea politica — si chiede Mario Tuvè — stenta a far presa sui giovani? Probabilmente perché il nostro partito non rappresenta ancora interamente la voglia di cambiare».

Prende la parola Cesarina, una donna minuta, dalla voce sottile: «Abbiamo pagato lo scotto di un malcontento dovuto ai problemi sottovalutati o non affrontati. La nostra protesta si è sempre espressa nel chiuso della sezione, al massimo abbiamo cercato di prendere contatto con qualche assessore». Il quadro dei problemi non affrontati o sottovalutati, come il deficit Cesarina, vede in primo piano il traffico, vecchia piaga del centro. «Che senso ha — osserva un anziano iscritto — chiudere il centro di sabato, quando per ottenere l'autorizzazione basta fare un semplice cambio di residenza. Così, ad esempio, risulta che molti commercianti abitano nel loro negozio».

«Già, e l'isola pedonale di piazza S. Salvatore in Lauro — gli fa eco Enrico — non la rispetta nessuno. Nei primi giorni si vedevano vigili e carri attrezzi, poi più niente».

«Questo è un specchio d'acqua particolare perché ospita un'isola galleggiante che si sposta a seconda del vento; il lago, situato nella vallata sotto quella parte del Parco nazionale d'Abruzzo che sconfina nel Lazio, è in pericolo per un'eutrofizzazione avanzata. Domani i subacquei faranno riprese cinematografiche, compiranno una biologia e rimpinzano di rottami e buste di plastica. La documentazione sarà messa a disposizione del comune di Posta Fibreno e della Regione Lazio oppure potrà essere richiesta alla Lega, per la provincia di Frosinone».

È questo un specchio d'acqua particolare perché ospita un'isola galleggiante che si sposta a seconda del vento; il lago, situato nella vallata sotto quella parte del Parco nazionale d'Abruzzo che sconfina nel Lazio, è in pericolo per un'eutrofizzazione avanzata. Domani i subacquei faranno riprese cinematografiche, compiono una biologia e rimpinzano di rottami e buste di plastica. La documentazione sarà messa a disposizione del comune di Posta Fibreno e della Regione Lazio oppure potrà essere richiesta alla Lega, per la provincia di Frosinone.

Giuliano Capecelatro

Il libro su Berlinguer in tutte le sezioni: obiettivo 30 mila copie

L'obiettivo è la diffusione di 30 mila copie, ma se continua così il volume su Enrico Berlinguer, edito dall'Unità, supererà ogni previsione. Il libro, illustrato da belle foto di cui molte inedite, è da giovedì in distribuzione nelle sezioni del partito. In Federazione è un via via di compagni che vanno a ritirare la pubblicazione già prenotata e versano l'incasso agli Amici dell'Unità.

didoveinquando

Vuoi una foto? Te la mando subito con il mio... piccione viaggiatore

Era il 1980. Qualcuno scoprì che la gelatina di bromuro d'argento serviva ottimamente nello sviluppo dei negativi. Nasceva così la fotografia moderna, con cui prima si cimentarono pochi fedeli, coltissimi amatori (per esempio Verga e Capua), quindi un esercito sempre più numeroso che fissarono per sempre, raccontandola, la storia nel suo divenire. Ma naturalmente, c'è storia e storia. Quella con la S. maturo e quella minuta, fatta di piccoli episodi quotidiani, la microstoria degli individui, delle famiglie, della gente comune che per la prima volta, grazie alle immagini fotografiche è riuscita a far parlare di sé.

Queste due storie sono state illustrate con le immagini fotografiche in una mostra composta aperta ieri a Lanuvio, a Palazzo Storza, dove è stato anche ufficialmente inaugurato il centro permanente della fotografia, sotto il patrocinio della Provincia. Lanuvio, un paese nel suo tempo storico, attraverso immagini raccolte e gelosamente conservate dagli anziani del luogo, a partire dalla seconda metà dell'800, fino agli anni 60 — dopo sarebbe stato un raccontare solo la cronaca. E il paese nel suo tempo reale, impresso-

Ronald Reagan 1983, dall'archivio storico Upi



All'improvviso serpeggia il dubbio in sala: «Ma chi sarà il cretino?»

Nella elegante sede romana di via Sicilia, la casa editrice Mondadori ha festeggiato davanti a una piccola ressa di pubblico, la premiata dista F. e L. di cui ha fatto uscire in questi giorni l'ultimo libro. Ha fatto gli onori di casa Cristina Zegretti, ufficio-stampa Mondadori, e hanno presentato il libro Alberto Ronchey e Arrigo Levi, vecchi direttori del quotidiano torinese sul quale F. e L. tengono una rubrica di successo. Nessuno è stato parco di complimenti e alla fine, anche dopo aver ascoltato alcuni «fumi-nanti» interventi di F. e L., si è rimasti proprio soddisfatti che, almeno per qualcuno, la provvidenza non pone limite all'elogio.

Sicuramente F. e L. meritano il più ampio riconoscimento della loro intelligenza, buon gusto e abilità professionale. Il problema non è qui, è, semmai, nella misura in cui quel riconoscimento viene testimoniato. Il titolo del libro è «La prevalenza del cretino» (e già come titolo non è affatto male). Il libro è costituito da una lunga serie di «ritratti» di personaggi, specie i «politici» e specie «quelli di sinistra», la cui ca-

Luciano Cacciò

Immersione di sub a Posta Fibreno in aiuto del lago

Fiumi e laghi del Lazio stanno per morire soffocati e più volte da queste pagine abbiamo denunciato questo allarmante fenomeno. Domani scendono in campo (sarebbe più giusto dire in acqua) numerosi circoli subacquei aderenti alla Lega sub del Lazio per dar vita ad una manifestazione ecologica che man mano si ripeterà in tutti i laghi della regione. Alle 10 subacquei del circolo Kumbi altri si immergeranno nel laghetto di Posta Fibreno, in provincia di Frosinone.

È questo un specchio d'acqua particolare perché ospita un'isola galleggiante che si sposta a seconda del vento; il lago, situato nella vallata sotto quella parte del Parco nazionale d'Abruzzo che sconfina nel Lazio, è in pericolo per un'eutrofizzazione avanzata. Domani i subacquei faranno riprese cinematografiche, compiono una biologia e rimpinzano di rottami e buste di plastica. La documentazione sarà messa a disposizione del comune di Posta Fibreno e della Regione Lazio oppure potrà essere richiesta alla Lega, per la provincia di Frosinone.

E per quelli della notte la città diffonde le magiche note del jazz

Un festival sponsorizzato da un whisky non poteva che essere jazz. Al rock s'addice la Coca Cola, al funky il Guinness, al succo d'arancia ed al jazz il bourbon. Non è pubblicità, e non citeremo nemmeno la marca. Ma il festival si chiama «Four roses», ed annovera nel suo calendario nomi tanto grossi da meritare menzioni particolari. Si è aperto alla grande giovedì sera con una vocalist come Betty Carter ed il suo trio di ragazzi prodigio, si chiuderà alla grande con due monumenti che si chiamano Fats Domino e Ray Charles, entrambi con Big band.

L'inaugurazione è avvenuta nell'elegante ed acusticamente perfetto Teatro Argentina. Quello che ci voleva per distribuire armonicamente l'inquietante voce di Betty Carter, una specie di sax contralto incrociato all'oboe, ritmicamente fusa con contrabbasso e batteria. Anche «Blue moon» ha subito il maquillage degli alti e bassi cartesiani, dicesi in libertà e scultori di trombe, che pure non erano contemplati nel trio d'accompagnamento, rigorosamente limitato ad un basso, una batteria, un pianoforte, perfettamente accordati tra loro.

Questi tre ragazzi di buona famiglia americana, due bianchi ed un nero, si sono dovuti inchinare varie volte agli applausi sollevati dalla «Coca Cola» al funky. Ottima sincronia, forse troppa, fino a toccare intorno a metà spettacolo una discreta monotonia di toni. Ma la grandezza della voce e qualche nullata rock delle percussioni non hanno tenuto incollato il pubblico, per lo più di aficionados, come una ventosa. Aggiungiamoci il grande carisma che esercita la simpatia di quest'artista che «ammallava» Lionel Hampton, Miles Davis, Thelonus Monk e Sonny Rollins, e la serata è descritta nei minimi particolari.

Raimondo Bultrini

Enrica Guarini, quattro secoli e una bella voce

Lunedì, al Palazzo della Cancelleria, l'International Artistic and Cultural Centre ha dato vita, con un caldo successo di pubblico, al 10° concerto del ciclo «Quattro secoli una voce», eseguendo con particolare attenzione brani del 900 italiano. La rassegna, che appunto spazia in quattro secoli di civiltà e di cultura musicale, affronterà lunedì prossimo, sempre al Palazzo della Cancelleria, la Spagna. Il soprano Enrica Guarini, di grandi qualità interpretative, accompagnata al pianoforte da Steve Roach eseguirà brani di Granados, Manuel de Falla, Federico Garcia Lorca, Obradors, Rodrigo e Turina. Alcuni brani saranno accompagnati dalla chitarra di Roberto Vallini. Particolare rilevanza assume l'esecuzione delle canzoni di Lorca che, largamente conosciute come poeta, è da molti ignorato come compositore musicale. L'ingresso, come per tutti i concerti, è gratuito.

Sul jet verso il Messico gli azzurri hanno parlato di trasferimenti

Nazionale e mercato

Calcio

Fanna e Giordano: voglia di cambiare

L'ex veronese non ha resistito al fascino del grande club - L'ex laziale ha voluto cambiare aria - Soddisfatto Conti, rimasto alla Roma

CITTA DEL MESSICO (Anva) - È tornata nella culla della civiltà azteca dopo quindici anni. Allora conquistò il suo primo prestigioso risultato mondiale del dopoguerra (vicecampione del mondo). Questa volta la nazionale italiana di calcio vi torna da campione in carica, per una tournée di assaggio, in vista del torneo mondiale del prossimo anno con tanto di titolo da difendere. Da Milano a Città del Messico, dodici ore di viaggio, trascorse in allegria, tra un film, una chiacchiera, naturalmente a base di calcio e lunghe dispute sul calcio mercato, ormai in atto da mesi.



La nazionale fotografata all'arrivo a Puebla

È tornata per aprire con una indagine conoscitiva l'operazione «Mundial '86». Non è una gita premi sul tipo della tournée dell'anno scorso in Canada e Stati Uniti. È piuttosto una missione esplorativa, una traversata di studio tecnico-scientifico sia per lo staff, sia per i giocatori, che devono collimare in quali condizioni ambientali fra un anno saranno chiamati a difendere il titolo mondiale, avendo tra gli avversari anche l'altitudine.

Dodici ore di viaggio, di cui molte sono state dedicate alla campagna trasferimenti e ai reingaggi, più che alla nazionale, per la quale ci sarà molto tempo da dedicare. I più felici del gruppo erano Conti, Fanna e Giordano, che hanno risolto qualche giorno prima della partenza i loro problemi personali. Su qualche volta invece c'erano i segni del-

le preoccupazioni, per un futuro ancora da decidere. Ci riferiamo a Galli, portiere della Fiorentina, in attesa di sapere nel prossimo campionato sarà juventus. Un tantino agitato è apparso anche Sereno, al quale tre squadre fanno una corte assidua. Lui, a dire il vero, vorrebbe restare ancora al Torino. Ma riuscirà ad essere accontentato?

Tornando a Conti, Giordano e Fanna, durante il viaggio hanno raccontato le vicissitudini che hanno caratterizzato la loro permanenza alla Roma e i trasferimenti ai Napoli e all'Inter. «Dopo due mesi di tira e molla», ha detto il romanista, «finalmente è fatta». E lo diceva con l'espressione di chi è stato accontentato.

ni da disputare. «Il mio ritorno ad una grande squadra dopo la Juventus e la provincia», ha commentato il neocampione che è affetto da una leggera bronchite - non è una rivincita perché a Torino ci andai giusto per imporre un po' di maturità».

«Resta il rammarico di lasciare un ambiente, il Verona, che mi ha valorizzato», ha detto Fanna, «mi spiace anche non partecipare alla Coppa dei Campioni ma la vita continua. Auguro al Verona di mantenere un grande collettivo e l'armonia che c'è stata in questi anni tra giocatori, allenatore e società. Forse non potrà rinunciare lo scudetto ma certo si manterrà ad alti livelli. Quanto mi ha fatto credere di essere più importante di quanto in realtà sia. Tutti sono importanti ma nessuno è determinante. Vado all'Inter dove l'ambiente è certo più esigente ma non sono soltanto i nomi che fanno vincere». Gli azzurri, dopo avere pernotato in un albergo di Città del Messico, sono partiti in mattinata a bordo di un torpedone per Puebla, città a 150 chilometri dalla capitale e sede della fase iniziale della loro breve tournée. A Puebla, che sarà anche sede azzurra per i mondiali del prossimo anno. L'Italia esordirà mercoledì 29 affrontando la squadra di club locale. Non ancora definita, come si sa, gradirebbe le 15 (la stessa ora in cui si giocherà fra un anno a Puebla), ma la federazione messicana ha fatto sapere che vi sono difficoltà per quell'orario e che esso quasi sicuramente non sarà confermato da un bel Visentini. Ecco, del nostro è proprio il bresciano ad avere iniziato bene il Giro. Sul Giro d'Italia non ha molto da dire, o almeno dice cose un po' scontate. «Se vinco bene le due gare a cronometro, quella di Maddalena e quella di Lucca, tornerò in famiglia con la seconda maglia rosa. Visentini è in palla. Hinault è il campione che conosciamo, ma niente è perduto nemmeno per Sarocci...», racconta Francesco all'ora di pranzo. E poi sbotta, guardando fisso in direzione di alcuni giornalisti e dichiarando a voce alta: «Pietro Scibilia, il mio amico, è molto inavvolto. Non vuole più sentir parlare di ciclismo. Al punto in cui mi credo proprio che la mia squadra diserterebbe il Tour de France se che perché non ci lasciano comporre una formazione mista, non mi permettono di attingere forze in altre direzioni. Scibilia è avvilto per le dichiarazioni apparsesi in qualche giornale durante il Giro del Trentino. Sia ben chiaro che quelle frasi non mi appartengono. Chi me le ha messe in bocca, ha inventato tutto. Aludo alle notizie su presunte insolvenze nei riguardi del fondo indennità licenziamenti. Cerchiamo di essere seri, altrimenti per al-

La famosa frase attribuita a de Coubertin pronunciata dall'arcivescovo di Parigi

Un agonismo sano e pulito fa più belli i Giochi dei piccoli Stati a San Marino

Sono miniolimpiadi che regalano minivittorie, ma quanto entusiasmo - La prima medaglia al lussemburghese Wagner, che è un vero tiratore, il quale ha totalizzato 581 punti

Atletica

Del nostro inviato SAN MARINO - E gli ultimi divennero primi. I Giochi dei piccoli Stati d'Europa, iniziati a San Marino, sono certamente mossi da questo spirito che è poi l'alternativa alla celebre frase dell'arcivescovo di Parigi - «non è importante vincere ma partecipare» - erroneamente attribuita a Pierre de Coubertin, fondatore delle moderne Olimpiadi. Qui vincere, anche se l'agonismo non è tanto esasperato quanto lo è nei grandi eventi internazionali (qui l'agonismo è limpido, puro, senza additivi), è più importante che partecipare e lo è proprio perché tutti i parteci-

panti hanno la possibilità di farcela, di assaporare il buon gusto del podio, il dolce peso della medaglia. Certo, sono miniolimpiadi che offrono minivittorie. Ma chi vince sa soltanto una cosa: che ha vinto. E non si pensi che il livello sia del tutto infimo. Nel tiro a segno e nel judo, per esempio, il livello è buono. Il torneo dei judokas può essere considerato un buon torneo internazionale. E così quello del tiro. E invece nel nuoto e nell'atletica che il tecnico sta a mezza via tra un campionato regionale e un campionato scolastico. Si diceva del tiro a segno. Il primo vincitore dei piccoli Giochi olimpici di San Marino è proprio un tiratore, il lussemburghese Constant Wagner. Costui è un personaggio deli-

zioso, gentile, sorridente, simile a tanta gente. Ha un po' di pancetta, 44 anni, è di professione fa il macellaio a Città di Lussemburgo. Ha cominciato assai tardi, a 37 anni, perché fino all'età di 34 anni ha giocato a calcio nelle file del Fola di Esch-sur-Alzette, la seconda città del Granducato, e con quel club ha pure vinto una coppa del Lussemburgo. Con 566 punti ha conquistato la medaglia d'oro nella gara del tiro con la pistola ad aria compressa dalla distanza di 10 metri. Vale la pena di annotare che Constant Wagner ha un record personale di 581 punti e che il limite mondiale è pari a 585. E in vacanza in Italia ma senza moglie. «Ma moglie, dice sorridente, è rimasta a casa. Mica possiamo chiudere il negozio!».

I Giochi sono stati inaugurati giovedì pomeriggio nello stadio di Serravalle, un piccolo impianto con pista a otto corsie. C'erano Juan Antonio Samaranch presidente del Cio, Franco Carraro, Primo Nebiolo. Il Coni ha molto aiutato gli amici di San Marino nella bella impresa di questi piccoli Giochi così belli e così teneri. Il discorso di apertura lo ha letto il capitano reggente della Repubblica, Enzo Colombini, comunicando ai partecipanti 250 atleti di otto Paesi: Andorra, Cipro, Liechtenstein, Malta, Monaco, Islanda, Lussemburgo, San Marino.

Nelle varie edizioni dei Giochi d'estate il mondo intero ha conquistato medaglie di bronzo). Il Lussemburgo conquistò la medaglia d'oro nel '52 a Helsinki con il suo miglior tiratore di 1.500 metri. Quella fu una grande e gradevole sorpresa. Josy Barthel in seguito divenne ministro dello sport del suo piccolo Paese. Ai Giochi d'inverno il Liechtenstein ha conquistato sette medaglie (due d'oro, tre d'argento e due bronzo) grazie alle famiglie Venzel e Frommel. Le due medaglie d'oro le vinse Hanni Wenzel ai Giochi di Lake Placid nel 1980 (slalom e slalom gigante). Ci vinnumo dobbiamo confessare che sono proprio delle tutte miniolimpiadi dove tutti gareggiano e allungano il loro record e lieto di chi è già contento per il fatto di esserci.

Il punto sul campionato a due turni dal termine della prima fase

Play-off, tutto da decidere ed oggi per fare...luce si gioca Savona-Canottieri

Pallanuoto

La prima parte del campionato di pallanuoto volge al termine dopo l'interruzione per la disputa della Coppa Fina. Due turni ancora, oggi e il primo giugno, poi si conosceranno le squadre che disputeranno i play-off. Solo il Nervi già sa la sentenza: retrocessione. Per il resto è ancora da definire ogni cosa. In testa e nello spazio di un solo punto si trovano ben quattro squadre - Finoccat Napoli, Parmacotto Posillipo, Arco Camogli e Savona - in coda Rari 1904, Lazio, Worker's Bogliaccio ed il titolissimo Master Recco sono invischiati nella lotta per non retrocedere. In A2 il Sisley Pescara ha fatto campionato a sé. Ma paradossalmente questa corsa di testa potrebbe giocarsi un brutto tiro poiché dopo la prequalificazione del play-off, dove incontrerà l'ottava squadra di A1, l'aspetta la prima classificata che si gioverà, eventualmente si arrischi allo spareggio del fatto di giocare la terza partita a Savona. Per la seconda piazza che consente l'ingresso al play-off sono ancora in lotta Bologna e Molinari Civitavecchia. Cosicché risulterà decisivo l'incontro diretto di oggi a Civitavecchia. La regular season è stata caratterizzata da un grande equilibrio. E questo è stato un fatto positivo perché ha ricreato entusiasmo. In più, l'introduzione dell'incontro di spareggio in casa della meglio classificata ha distolto i furbi-da inconsi o deliberati... rilasamenti.

GLI STRANIERI - Quando venne annunciato l'ingresso dello straniero nel campionato, molte furono le polemiche. Non ultima quella intorno ai costi. Alla prova del fatto l'onere per la società non è stato di molto superiore a quello per un giocatore italiano di alto livello, cartellino compreso. Dunque,

Enzo Barlocco COSÌ OGGI IN A1: Savona-Finoccat Can.Napoli; Worker's Bogliaccio-Ortigia Siracusa; Rari 1904 Firenze-Master Bunkers Recco; Arco Camogli-Lazio; Parmacotto Nervi. La classifica Canottieri Na 24; Savona; Arco; Parmacotto 23; Ortigia 21; Lazio; Bogliaccio; Recco 11; Rari 1904 10; Nervi 3. COSÌ OGGI IN A2: Molinari Civitavecchia-Bologna; Chiavari-Como; Sturlia-Ote Voutrou; Medial Vomero-Maxwell; Fiamme Oro-Sisley Pescara. La classifica: Pescara 31; Bologna 24; Civitavecchia 23; Como 20; Fiamme Oro 18; Ote 16; Mameli 11; Chiavari 9; Sturlia 7; Medial 1.

Spencer e la Honda incantano il Mugello Oggi corrono le 125

Motociclismo

Del nostro inviato SCARPERIA - Sulla pista del Mugello, dove sono in corso le prove ufficiali per il Gran premio delle Nazioni, Freddie Spencer sta suonando la sua musica. A conclusione delle prime due giornate di prove della quarta prova del mondiale motociclistico, si presenta il miglior tempo sia nella 500 che nella 250, polverizzando i record della pista che appartenevano a Lucchinelli (quello delle 500) e a Vimmer (quello delle 250). In 2'01"49 ha girato con la Honda mezzo litro e in 2'04"36 con la Honda «due e mezzo». Sua anche la punta di maggior velocità con 278.350 chilometri l'ora contro i 272.042 di Sarron con la Yamaha. Nella cronologia dei tempi in prova per ora la classe 500 presenta dietro a Spencer, ancora un pilota Honda, Roche, che prima di scivolare alla «arrabbiata» uno aveva fatto quasi come il fuoriclasse americano, fermando il cronometro su 2'01"67. Poi Lawson (Yamaha) in 2'02"38 e Sarron (Yamaha) 2'03"15. Nella 250 Lavado con la Yamaha s'è molto avvicinato a Spencer: 2'04"36 l'americano con la Honda, 2'05"05 il venezuelano campione del mondo. Per gli italiani docce fredde anche nelle 125. L'austriaco Auginger su Monnett con 2'09"86 ha strappato la pole position mettendoci in fila Gresini, Cadalora, Bianchi e Giannola ai quali sono affidate le uniche speranze del motociclismo italiano che senza di loro sarebbe al momento letteralmente scomparso dalle prime posizioni. La 125 oggi correrà e sarà trasmessa dalla televisione dalle ore 15.15.

Eugenio Bomboni

Totip	Totocalcio
PRIMA CORSA 2 X X 2	Arezzo-Parma Cagliari-Bologna Catania-Triestina X 2
SECONDA CORSA X 1 2 X 2 X	Cesena-Bari Empoli-Pesugia Genova-Pisa X 2
TERZA CORSA 1 X 1 1	Lecce-Campobasso Padova-Sarbi Pescara-Monza X
QUARTA CORSA X 2 1 1	Varese-Taranto Vicenza-Brescia 1
QUINTA CORSA 1 X X 1 2	Ternana-Catanzaro Fermana-Teramo X 2 X 1
SESTA CORSA X 1 2 1 X 1	

Un Moser polemico ma con «certa stampa»

Nostro servizio

FOGGIA - Francesco Moser tiene banco nella giornata di riprova. Sul Giro d'Italia non ha molto da dire, o almeno dice cose un po' scontate. «Se vinco bene le due gare a cronometro, quella di Maddalena e quella di Lucca, tornerò in famiglia con la seconda maglia rosa. Visentini è in palla. Hinault è il campione che conosciamo, ma niente è perduto nemmeno per Sarocci...», racconta Francesco all'ora di pranzo. E poi sbotta, guardando fisso in direzione di alcuni giornalisti e dichiarando a voce alta: «Pietro Scibilia, il mio amico, è molto inavvolto. Non vuole più sentir parlare di ciclismo. Al punto in cui mi credo proprio che la mia squadra diserterebbe il Tour de France se che perché non ci lasciano comporre una formazione mista, non mi permettono di attingere forze in altre direzioni. Scibilia è avvilto per le dichiarazioni apparsesi in qualche giornale durante il Giro del Trentino. Sia ben chiaro che quelle frasi non mi appartengono. Chi me le ha messe in bocca, ha inventato tutto. Aludo alle notizie su presunte insolvenze nei riguardi del fondo indennità licenziamenti. Cerchiamo di essere seri, altrimenti per al-

stampa...». Nessuno dei giornalisti (tre o quattro) il cui quotidiano aveva esasperato titoli e titoli su una questione che non meritava più di dieci righe, si è sentito in dovere di ribatte. «Tornando al Giro, il capitano delle G18 ha criticato Torricci per i «Grisprinkle» di Foggia. «Rischiavo di scannarci in circuito, rischiamo cadute e gravi incidenti. Gli sono stati troppi i capitomboli, già non si doveva permettere una partecipazione di 180 corridori», ha rimarcato il trentino.

Moser voleva disputare il Tour in compagnia di Lejarreta, ma Levitan si è opposto. La squadra di Francesco non è molto robusta. Potrebbero subentrare Natale, Onesti e Passuello che sono stati essentati dal Giro, ma il quadro non è soddisfacente e per gli addetti ai lavori è apparso, perciò con tutta probabilità la G18 non andrà in terra di Francia.

Infine una battuta di Visentini: «Hinault non è quello di una volta...». Risposta di Hinault: «È un paio d'anni smettere di correre, ma potrei vincere ancora un Giro e un Tour...».

Brevi

OGGILIA E 100 KM DEL PASSATORE - Parte oggi, alle ore 16, da Piazza Signoria a Firenze, la 13ª edizione della «100 km del Passatore», ormai classica supermaratona transappenninica che porterà i concorrenti dal capoluogo toscano fino a Faenza, in Romagna. Per la prima volta la gara sarà inserita fra le competizioni podistiche del campionato nazionale amator Fidal.

LA JUVENTUS ARRIVATA A GINEVRA - La Juventus è arrivata ieri a Ginevra, dopo un viaggio in pullman, e si è accuarterata in un albergo alla periferia della città, dove sarà stata alla vigilia della finalissima di Coppa dei Campioni, col Liverpool, che - come si ricorderà - si giocherà a Bruxelles il prossimo 29 maggio. Anche Ensch - che lamentava ancora dolori al ginocchio sinistro - sarà disponibile.

CLASSI 1 E 3E DI OFFSHORE A ST. TROPEZ - Prende oggi il via a Saint Tropez la seconda prova continentale per le classi 1 e 3E (premier per la classe 21, di mononacca offshore. In acqua anche l'equipaggio Zavanella-Panatta, con il mononacca Fresh & Clean.

PANINI: SOSPESO ANDREA NANNINI - In seguito alle dichiarazioni rilasciate alla stampa e ad emittenti televisive private, la Panini Modena Volley ha sospeso l'allenatore Andrea Nannini. La squadra che batteva dalla Mapey Bologna nello scudetto scudetto dovrà giocare in Coppa Italia, è stata affidata ex parte temporale al secondo coach Barberi.

LA PRIMA OLIMPIADE DEI LAVORATORI - Oggi e domani si svolgerà a Battaglia (SALERNO), presso il Palazzetto dello Sport, la prima Olimpiade dei lavoratori. La manifestazione è organizzata dall'Usa Campana e dalla Cgil zona Sele-Diano-Ciano e patrocinata dal comune di Battaglia.



Visentini è un leader che non deve distrarsi

Ancora tutto da verificare e da decifrare - Le Dolomiti hanno lasciato il segno - Saronni va piano in salita, Moser si difende come può - L'avversario temibile resta Hinault

Nostro servizio FOGGIA - Il Giro ciclistico d'Italia è sotto il cielo del sud e da ieri in quel di Foggia dove la carovana ha osservato la prima giornata di riprova. Abbiamo archiviato una settimana di competizione e siamo qui ad interrogarci sull'avvenire, qui con una classifica che presenta Roberto Visentini in maglia rosa con un piccolo margine (28") su Bernard Hinault. Gli altri distacchi sono più sensibili, vedere Saronni in ritardo di 4' 03" fa una certa sensazione, ma tutto concorre a far pensare che il momento. Direi che è appena cominciata la lotta e che molto resta da verificare e da decifrare. Certo, le Dolomiti hanno lasciato il loro segno, hanno detto in una sola tappa (quella di Selva di Gardena) che Saronni va piano in salita e che Moser si difende come può, hanno portato in vetta un bel Visentini. Ecco, del nostro è proprio il bresciano ad avere iniziato bene il Giro. Sul Giro d'Italia non ha molto da dire, o almeno dice cose un po' scontate. «Se vinco bene le due gare a cronometro, quella di Maddalena e quella di Lucca, tornerò in famiglia con la seconda maglia rosa. Visentini è in palla. Hinault è il campione che conosciamo, ma niente è perduto nemmeno per Sarocci...», racconta Francesco all'ora di pranzo. E poi sbotta, guardando fisso in direzione di alcuni giornalisti e dichiarando a voce alta: «Pietro Scibilia, il mio amico, è molto inavvolto. Non vuole più sentir parlare di ciclismo. Al punto in cui mi credo proprio che la mia squadra diserterebbe il Tour de France se che perché non ci lasciano comporre una formazione mista, non mi permettono di attingere forze in altre direzioni. Scibilia è avvilto per le dichiarazioni apparsesi in qualche giornale durante il Giro del Trentino. Sia ben chiaro che quelle frasi non mi appartengono. Chi me le ha messe in bocca, ha inventato tutto. Aludo alle notizie su presunte insolvenze nei riguardi del fondo indennità licenziamenti. Cerchiamo di essere seri, altrimenti per al-

stampa...». Nessuno dei giornalisti (tre o quattro) il cui quotidiano aveva esasperato titoli e titoli su una questione che non meritava più di dieci righe, si è sentito in dovere di ribatte. «Tornando al Giro, il capitano delle G18 ha criticato Torricci per i «Grisprinkle» di Foggia. «Rischiavo di scannarci in circuito, rischiamo cadute e gravi incidenti. Gli sono stati troppi i capitomboli, già non si doveva permettere una partecipazione di 180 corridori», ha rimarcato il trentino.

COLNAGO la bici dei campioni

La classifica generale

- 1) Roberto Visentini (Carrera Innoxpran) in 36 ore 07'16" 2) Hinault (La Vie Claire) a 28"; 3) Lejarreta (Alpilatte Olmo Cierre) a 1'16"; 4) Mutter (Carrera Innoxpran) a 1'25"; 5) Moser (Cisla) a 1'32"; 6) Sella a 2'04"; 7) Lemond a 2'09"; 8) Baronechelli a 2'34"; 9) Contini a 2'48"; 10) Maier a 2'49".

Ieri riposo e oggi la tappa Foggia-Matera con una «kermesse» contestata da Moser

re a Lejarreta, Van der Velde, Prim e Da Silva: non è quella di oggi la vera classifica, più d'uno può risollevarsi e conquistare posizioni d'avanguardia.

Il Sud è un punto delicato per il suo clima e il suo terreno. Non so a quanti gioverà il riposo di ieri: meglio se Torricci avesse fissato la prima sosta un pochino più in là. Oggi due gare. Al mattino «Grisprinkle» di Foggia, una pericolosa «kermesse» di 45 chilometri con abbuoni di 3", 2", 1" per ogni carosello e dopo nove volte parziali altri abbuoni (10", 7", 5", 3") per l'arrivo finale. Nel pomeriggio la tappa Foggia-Matera, 167 chilometri con quattro gobbe, e poiché dubito che sia una giornata di calma, mi preparo a registrare qualche scossa e qualche novità.

REGIONE CALABRIA U.S.L. n. 16 - CROTONE

Servizio Provveditorato - Corso Messina - Tel. (0962) 25.748

Avviso di gara

Questa U.S.L. indice una gara di licitazione privata per la fornitura di diagnostici, reagenti, vetreria e materiale vario per laboratorio analisi. Le ditte interessate dovranno inviare richiesta d'invito in bollo, redatta in lingua italiana, entro e non oltre 25 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando. Unitamente alla richiesta d'invito, le ditte interessate dovranno inviare:

- a) dichiarazione del titolare o legale rappresentante, attestante, sotto la propria responsabilità di non trovarsi in una delle situazioni previste dalle lettere a), b), d), e) dell'art. 10 della legge 30-3-1981 n. 113;
- b) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A.;
- c) dichiarazione rilasciata da un Istituto di Credito a interesse nazionale attestante la capacità finanziaria ed economica della ditta richiedente.

Si precisa che:

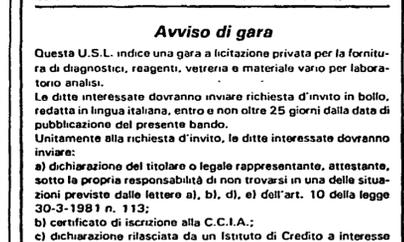
- Le consegne della merce dovranno avvenire in porto franco presso l'Ospedale di Crotone, entro 20 giorni dall'ordine.
- È possibile inviare offerta per lotti singoli di merce.
- L'invito alla gara sarà effettuato entro 45 giorni dalla data di scadenza fissata per la presentazione delle richieste d'invito, citando la fonte dell'avviso.

Le richieste d'invito non vincelano l'Amministrazione che si riserva la facoltà di scegliere il terzo contraente.

Crotone, 9 maggio 1985

IL DIRETTORE AMM.VO CAPO SERVIZIO PROVVEDITORATO
Dott. Ettore Rizzo
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
Prof. Ubaldo Schifino

abbonatevi a l'Unità



È deceduta in questi giorni GIUSEPPINA BERNARDINI vedova FAVATI. Il figlio, la mora e i nipoti la ricordano con affetto sottoscrivendo L. 30.000 per l'Unità. La Sperta, 25 maggio 1985

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno SARO CAPUTO Biagio Di Bella ne ricorda le doti umane ed il profondo impegno nel Partito e nel movimento contadino fino alla immatura scomparsa, e sottoscrive in sua memoria per l'Unità. Roma, 25 maggio 1985

I compagni travasati di Torino sono vicini a Pino Superbo e Anna per la scomparsa del nonno EMANUELE. Sottoscrivono per l'Unità. Torino 25 maggio 1985

ENANUELE

avvenuta ad Andria, (Bari), il 24-5-1985. I compagni del quartiere Aeronautica sono vicini a Pino Superbo e Anna per la perdita del nonno ENANUELE. Sottoscrivono per l'Unità. Torino 25 maggio 1985.

Bolzano, dopo il voto del 12 maggio

Magnago: «Guai a chi tocca quel pacchetto»



Il leader della Svp manda un messaggio a Roma «Se ci viene tolto qualcosa, ritiriamo l'adesione»

SOPRA: Bolzano, il monumento alla Vittoria, simbolo d'italianità eretto dal fascismo. ACCANTO: Silvio Magnago.

Dal nostro inviato
 BOLZANO — Silvio Magnago è furente. Nel suo ufficio del Palazzo della Provincia tuona contro i partiti italiani, tutti, e strappa i mezzi d'informazione. Gli sottopongono il comunicato emesso dal Praesidium della Svp, che appare sull'«Alto Adige», quotidiano di lingua italiana: «Me lo legga, me lo legga, chissà com'è stato tradotto...»

— Ma presidente, è un testo virgolettato, non credo proprio...
 «Lei non crede, eh? Sapete quante ce ne fanno? Questo giornale, quante volte ha distorto le nostre posizioni? E la Rai? E il Tg3 italiano, uno scandalo. Deve sempre aggiungere un commento al resoconto del fatto, e il commento è sempre lo stesso: la proporzionale etnica è la causa di tutti i mali. Si veda invece il Tg3 tedesco, che esempio di obiettività! Inganni e bugie, questo hanno propinato agli elettori italiani...»

Il vecchio leader dei tedeschi d'Alto Adige non ha dubbi: forze politiche e mass media italiani portano la responsabilità del primato missino di Bolzano. «Questa radicalizzazione — afferma la nota ufficiale della Svp — è in parte sicuramente anche una conseguenza di mancanza di notizie e chiarezza nonché di informazioni sbagliate, erronee e tendenziose di certi partiti e mass media nei confronti di larghi strati elettorali italiani...»

— Presidente, non è un po' troppo comodo prendersela con l'altri propaganda? Non c'è proprio nulla che debbiate rimproverarci? —
 «No, non può essere questo il futuro, sarebbe un grave errore. Una società multilingue non è né carne né pesce. Qui è stata perpetrata un'ingiustizia profonda, fonte di dolore: si è stabilito un confine innaturale. Perché dobbiamo aggiungere un altro soprappiù? Perché volete una società multilingue? Perché dovremmo essere diversi da quelli che eravamo? Più si insiste su questo punto più diventiamo sospettosi...»

— La minaccia dell'assimilazione, d'accordo. Ma perché impedire ai bambini di crescere bilingue, come è nelle loro facoltà? Perché non insegnargli due lingue fin dalla scuola dell'infanzia? Altre esperienze insegnano che è una ricchezza, non un impoverimento etnico...»

«No, al massimo in seconda elementare, quando sono già padroni della propria lingua...»

— Va bene, presidente. D'altra parte nessuno ha mai dubitato che la politica della Svp appartenga all'area della conservazione. Un'ultima cosa: Pertini, subito dopo il voto, ha ricevuto Almirante, il quale l'ha rassicurato sulla «lealtà democratica» del Msi. Che ne pensa? —
 «Credo che Pertini abbia temperato a un suo dovere, come presidente della Repubblica, ma non credo si sia trovato a suo agio. Infatti è stato reso noto quel che ha detto Almirante, ma non quanto gli ha detto Pertini...»

Gianni Marsilli

ziativa, mentre l'ultramoderatismo del governo aggravava la contraddizione. Ma l'uso, conclude in parte questa analisi: egli ricorda che al congresso di Milano fu elaborata una feconda visione dei rapporti politici con le forze progressiste, ma poi fu la svolta socialista del 1983 che, puntando a ereditare la centralità governativa della Dc ritenuta in crisi irreversibile, operò scelte di programma e di indirizzo (isolamento del Pci, utilizzazione del suo referente sociale) contro cui abbiamo dovuto reagire. Abbiamo esagerato i toni della risposta? Può essere, ma non si può smarrire il fatto essenziale e cioè il carattere della strategia socialista. Questo per il recente passato. Per il presente, il voto accutiva i pericoli di un nuovo centrismo, dunque di un ingabbiamento del Pci in un ruolo di mera copertura. Non può bastare solo un alleggerimento dei toni per aprire un terreno di comunicazione e di dialogo. Occorre andare al merito delle scelte e delle prospettive.

Per Colajanni, che pure riconosce che l'orientamento del Pci costituisce un ostacolo grave alla ripresa di rapporti con i partiti di sinistra, piuttosto cadere su un rafforzamento della nostra proposta unitaria la quale valga a far decantare la contraddizione tra gli interessi che il Pci rappresenta e la sua collocazione nello schieramento moderato. Qui egli ammonisce che un nostro eccesso polemico finisce con lo spingere sempre più il Pci verso la Dc, la nostra proposta diventa meno credibile, e la contraddizione socialista si avvia su di noi. A queste obiezioni, per così dire di comportamento, altri compagni rispondono andando al merito del contenzioso immediato e più generale fra Pci e Pci. Zanighi dice: non basta una maggiore coerenza, il problema è di ricercare uno spazio — se c'è — per un'intesa riformatrice. Se nel Pci e altre forze avanzate c'è la volontà di scendere su un terreno di riforme noi dobbiamo essere pronti a batterci su quel terreno anche se il Pci non favorisce una sua azione riformista. Con ciò noi non poniamo il problema della permanenza del Pci al governo, chiediamo che esso superi il suo eccessivo appiattimento governativo e dia risposta alla domanda se è disposto a riconoscere i compiti e i fini di una sinistra riformista che uscirà da una logica moderata.

Il messaggio che Occhetto propone all'interlocutore socialista parte dalla constatazione che finora le forze conservatrici hanno tratto profitto dai cambiamenti della struttura economica e dalle crescenti diversificazioni sociali. Deve partire da qui la ripresa di un discorso unitario. Sono in discussione i limiti del blocco sociale cui la sinistra fa riferimento, e i compagni socialisti devono chiedersi se l'aumento di un 1 per cento, con la presidenza del governo e il tentativo di sfondamento a sinistra, sia un gioco che vale la candela. Il problema è semmai il rinnovo complessivo della sinistra per assicurare la rappresentanza di interessi e ideali più vaste, ed è qui che prende spunto il problema del programma, cioè degli obiettivi di aggregazione di uno schieramento anti-conservatore. L'unità e le alleanze non vengono prima ma si formano in un processo di chiarimento e di lotta. In sostanza — come ha rilevato anche Bassolino — gli stessi rapporti a sinistra non sono definibili al di fuori delle concrete vicende sociali.

E ancora Ingrao ammonisce contro le illusioni della composizione diplomatica dell'attuale contrasto: non abbiamo perduti voti perché abbiamo fatto un errore di dirigenza del Pci e del pentapartito, ma al contrario perché è stata debole la nostra critica reale e la nostra lotta

Massacri a Beirut

cessare (o tentare di far cessare) gli scontri e quindi dare «luce verde» per la conferenza di conciliazione. Ed è per questo che Andreotti ha voluto andare anche a Damasco. All'obiezione secondo cui il ministro degli esteri siriano ha già liquidato come «non necessaria» una nuova conferenza inter-libanese, Andreotti ha replicato che «nel momento in cui il governo libanese di unità nazionale formato dopo le trattative di Losanna non riesce a riunirsi, bisogna ammettere che rimane molto lavoro da fare».

Trattativa referendum

con Lama, Del Turco e gli altri dirigenti della Cgil. Andreotti ha detto che gli altri esponenti Cisl, per finire con la delegazione della Uil guidata da Benvenuto. È evidente — lo ha sottolineato Del Turco — che nessuno sbocco ci potrà essere se permangono posizioni diverse. Ma siamo ancora ai piccoli passi come quello compiuto dalla Cisl rispetto alla vecchia intransigenza sul punto unico di contingenza: «Se l'equilibrio complessivo dell'industria si consente, noi — ha affermato Marin — non abbiamo obiezioni di principio a una seconda fascia differenziata».

E pur sempre una trattativa che la ristrettezza dei tempi a disposizione per un'intesa che superi le ragioni del referendum (al massimo domani) rende sempre più ardua. Ieri gran parte della giornata è stata consue-

4 morti nello scontro

vo le opere di ricostruzione fatte dopo l'ultimo conflitto quanto tutti i vladotti furono fatti saltare dai tedeschi. Da tempo si sollecitano interventi per l'ammmodernamento e l'automatizzazione degli scambi e dei segnali che, forse, se attuati avrebbero potuto evitare la catastrofe.

Di questo parlano soprattutto i ferrovieri che hanno pagato duramente in morti e in feriti. Sul convoglio proveniente da Ventimiglia viaggiavano, infatti, anche numerosi ferrovieri saliti a bordo per tornare a casa dopo aver terminato il servizio oppure per riprendere il lavoro. È il caso del sottotreno Attilio Bertaina che era salito pochi minuti prima a Ver-

La condanna di Zico

ceva nei romanzi popolari, un altro importante fatto accaduto: Zico, sbalzato da Roma nella giungla delle grandi manovre finanziarie europee, firmò nell'agosto del 1983, un altro contratto con la misteriosa Grouping: cedeva la quota di immagine a lui spettante (30 per cento) e all'asso brasiliano dovevano andare un miliardo e 216 mila lire. Un pasticcio, se il suo difensore ha detto che Zico non poteva neppure pensare gli errori che sono stati commessi in quel cinque pacificati strumenti che hanno stabilito il trasferimento, in un quadrilatero formato da Flamengo-Udinese-Grouping-Zico.

«Fu un contratto perfetto», dice Franco Dal Cin, oggi dirigente dell'Inter: «l'uomo che portò Zico in Italia. «Sono profondamente addolorato e costernato sul piano umano per la sentenza di Udine e ripeto che quel contratto era perfetto e assolu-

Il dibattito al Cc del Pci

spetto alle quali i singoli, delusi spesso dall'immobilismo sindacale, sono spinti alla ricerca di soluzioni individuali anche disperate. E questo non poteva non riflettersi sul voto operaio. Ingrao ha parlato delle «grosse riaggregazioni e redistribuzioni di potere in atto tra i principali gruppi capitalisti privati e pubblici, all'ombra dell'egemonia Usa». Diego Novelli ha posto il problema della esigenza inderogabile dell'ammmodernamento e del rinnovamento degli apparati industriali, e il destino di coloro che necessariamente devono essere ricollati in altri settori. Il tema è stato ripreso anche da altri proprio per sottolineare che la presenza di una così massiccia offensiva doveva spingere il Pci ad iniziative, tale da mobilitare e indirizzare verso obiettivi riformatori grandi masse.

Marisa Cinciarì Rodano ha posto un interrogativo con grande franchezza: che ne abbiamo fatto dei voti di un anno fa? Ed è qui che si è innestata una serie di risposte che, a fianco ad altre di tipo diverso, ha fatto cadere l'accento sulla diversa capacità del partito di cogliere esigenze di massa e di suscitare movimenti vasti e combattivi. Carnieri, segretario umbro, ha sottolineato lo stretto legame che esiste tra la spinta dei grandi movimenti di massa e il risultato elettorale del Pci ricordando che alle spalle del voto del '75 e del '79 c'era stata la spinta della mobilitazione sul divorzio e il movimento femminista. Molti compagni meridionali affermano che certo, al Sud nel 1984 si poté votare con ben altra libertà che nel 1985 dai condizionamenti degli interessi, ma sottolineano che soprattutto sulla diversità dei voti al Pci ha pesato la scomparsa dei grandi movimenti di lotta sul tema della disoccupazione, del «no» ai missili, della lotta a mafia e camorra. Questo rilievo sull'appiattimento dei grandi movimenti viene dalle regioni più diverse: da Alfonsina Rinaldi segretaria di Modena, a Politano segretario calabrese. Il tema è stato affrontato anche sotto altri profili e con angolazioni diverse. Da un lato, come si è detto, con una critica al «movimentoismo» (Pajetta e altri), dall'altro lato con una sottolineatura del necessario intreccio tra movimenti e forze politiche (ad esempio Landi, Bertolini e altri).

Il dibattito che è continuato in seduta notturna, riprende stamane.

Ugo Baduel
Enzo Roggi

Appello unitario per i palestinesi

ROMA — Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

state comunicate le riserve dei dirigenti comunisti della Cgil. Solo a questo punto ha ripiegato sul «stesso di un mosaico che dobbiamo tutti assieme comporre rapidamente». Tuttavia, De Michelis non ha resistito a una battuta velenosa: «Voglio vedere se qualcuno si innamora della responsabilità di far perdere qualche soldo ai lavoratori. Una sortita tutta propagandistica che ha trovato una qualche eco anche tra i dirigenti della Cisl e della Uil. Sul merito, invece, solo Benvenuto è sembrato cantare vittoria: «Tra aumento delle detrazioni fiscali decise a suo tempo e restituzione del drenaggio fiscale — ha detto — otteniamo circa 2.200 miliardi, una cifra vicina a quella richiesta dal sindacato». Neppure il segretario della Uil, comunque, si è sbilanciato sulla prospettiva del negoziato generale: «Proce-

diamo troppo lentamente. Ancora Carniti: «La valutazione su questo risultato la faremo unicamente alla fine della trattativa. Tutto si lega nel negoziato. È come il minestrone: solo l'insieme degli ingredienti alla fine dà un sapore gradevole». Prudente come Oliviero Del Turco: «Le distanze sono notevolmente accorciate, per cui si può andare a trattare sul salario con qualche affidamento in più». Neppure Trentin ha negato che passi in avanti siano stati compiuti (senza che assurdo farlo), ma ha tenuto a sottolineare come la «totale indeterminatezza del governo sulla riforma strutturale dell'Irpef impedisca di parlare di un accordo». Un elemento negativo — ha aggiunto Bertinotti — ha agito sulle difficili le prime ore di questa mattina.

Fausto Buffarelli

Direttore
EMANUELE MACALUSO
 Condirettore
ROMANO LEDDA
 Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
 Editrice S.p.A. d'Unità

licenzia al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
 Iscritt. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4958

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via del Tevere, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.98.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - TANFEE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestrale 70.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 290.000, semestrale 150.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ (con libro omaggio) anno L. 180.000, semestrale 90.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 340.000, semestrale 180.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spediziona in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPB; Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 8315; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 872031.

Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: CPTA; Direzione Generale, via Belfiore, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 e Telefono (02) 8962; Sede di Roma: via degli Scabellotti, 23 - Telefono (06) 3692921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Direz. e uffici: Via del Tevere, 19 - Subbotto: Via del Paleggi, 8 - 00185 - Roma - Tel. 06/493143

Abbonatevi a
L'Unità